

Rassegna del 06/10/2019

AOUP

06/10/19	Nazione Lucca	4	Scontro pauroso sul viale	Capanni Claudio	1
06/10/19	Tirreno Lucca	10	Scontro tra due vetture, ricoverato a Cisanello il conducente della Panda	...	2
06/10/19	Tirreno Lucca	11	Bagni alla Villa piange il "Tepepa" Domani i funerali	E.a.	3
06/10/19	Tirreno Massa Carrara	3	Anziano cade in casa e sbatte la testa Portato a Cisanello	...	4
06/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	17	Investita da un'auto, ricoverata a Cisanello	...	5
04/10/19	AREZZONOTIZIE.IT	1	Un miliardo e mezzo dalla Regione alle aziende per investimenti sanitari	...	6
04/10/19	ILCITTADINOONLINE.IT	1	La Regione investe 1 miliardo e mezzo nelle strutture sanitarie	...	8
04/10/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	Morto il neonatologo Paolo Ghirri - Il Tirreno Pisa	...	10
05/10/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	Morte del notaio Siciliani, assoluzione per tre medici - Il Tirreno Pisa	...	11
05/10/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	Ospedali e reparti, in Toscana si costruisce per 1 miliardo e mezzo di euro: ecco dove e come	...	12
05/10/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	Stanzianti i soldi per il nuovo ospedale: dalla Regione ecco 245 milioni di euro - Il Tirreno Livorno	...	15
05/10/19	LANAZIONE.IT	1	Morte del primario in hotel: i colleghi danno l'allarme vedendolo in ritardo al convegno - Cronaca	...	17
05/10/19	LOSCHERMO.IT	1	Sanità 4.0: convegno sulle innovazioni manageriali a Torre del Lago - LoSchermo	...	19
05/10/19	LOSCHERMO.IT	1	Un miliardo e mezzo dalla Regione alle aziende per investimenti sanitari - LoSchermo	...	20
05/10/19	MAREMMANEWS.IT	1	Un miliardo e mezzo dalla Regione alle aziende per investimenti sanitari - Maremma News	...	22
06/10/19	Nazione Siena	18	«Torno sul palco dopo il trapianto»	Valdesi Laura	23
04/10/19	PISANEWS.NET	1	E' scomparso improvvisamente il Prof. Paolo Ghirri - PISANEWS	...	24
05/10/19	PISATODAY.IT	1	Scomparso Paolo Ghirri: il cordoglio della Società della Salute	...	26
05/10/19	QUILIVORNO.IT	1	Nuovo ospedale, in arrivo 245 milioni dalla Regione - QuiLivorno.it	...	27
04/10/19	QUOTIDIANOSANITA.IT	1	Toscana. Un miliardo e mezzo alle aziende per investimenti sanitari - Quotidiano Sanità	...	30
04/10/19	USLNORDOVEST.TOSCANANA.IT	1	Un miliardo e mezzo dalla Regione alle aziende per investimenti sanitari	...	32

SANITA' PISA E PROVINCIA

06/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	12	I mancati vaccini una libera scelta delle cinque famiglie»	D.R.	34
----------	------------------------	----	--	------	----

SANITA' REGIONALE

06/10/19	Nazione Grosseto-Livorno	7	«Ospedale senza più servizi»	...	36
06/10/19	Nazione Grosseto-Livorno	7	«I chirurghi ci evitano»	Beni Gianfranco	38
06/10/19	Nazione Prato	11	ALLARME DELL'ASL Vaccini snobbati 161 bambini senza copertura - Vaccini, 161 bambini irregolari	Si,bi.	39
06/10/19	Tirreno Lucca	1	Il pronto soccorso dell'ospedale San Luca sarà ingrandito - Sarà ampliato il pronto soccorso del San Luca: la Regione stanZIA i fondi	...	40
06/10/19	Corriere Fiorentino	3	«L'hospice non chiuderà più» - «Voglio tenere aperti gli hospice Ora ne faremo un altro a Siena»	Gori Giulio	42
06/10/19	Corriere Fiorentino	3	L'inaugurazione Lotta ai tumori, nuovi laboratori a Careggi	...	44
06/10/19	Corriere Fiorentino	3	«Hanno aiutato il mio Gianluca, farò la volontaria per ricambiare» «Hanno aiutato me e mio marito, ora tocca a me: divento volontaria».	G.G.	45
06/10/19	Corriere Fiorentino	3	A Montedomini convegno sul fine vita	...	47
06/10/19	Corriere Fiorentino	8	Oltre 1.150 bambini senza mai un vaccino	...	48
06/10/19	Giorno - Carlino - Nazione	33	Un patto tra cittadini e sanità	Plastina Manuela	49
06/10/19	Nazione	20	Questione di civiltà	Pini Agnese	50
06/10/19	Nazione	20	Bambini, oltre 2000 non vaccinati	Ciardi Lisa	51
06/10/19	Nazione	20	Esami e visite specialistiche Buona notizia: le attese calano	...	53
06/10/19	Nazione Empoli	5	Bimbi vaccinati. Ne mancano ancora 107 all'appello - Sono in tutto 107 i bambini non vaccinati	i.p.	54
06/10/19	Nazione Empoli	5	L'Acot del San Giuseppe fa scuola	...	56
06/10/19	Nazione Firenze	17	Taglio del nastro a Careggi per la nuova anatomia patologica	...	57
06/10/19	Nazione Firenze	22	«Tubercolosi, il bambino non più contagioso»	N.d.r.	58
06/10/19	Nazione Firenze	27	Fibrosi cistica Incontro al Meyer	...	59

06/10/19	Nazione Grosseto-Livorno	16 Soldi per l'ospedale «Ma ora servono le assunzioni» - Ok i fondi, ma servono assunzioni'	...	60
06/10/19	Nazione Massa Carrara	9 Fra ferite aperte e nervi scoperti	Lorenzi Cristina	61
06/10/19	Nazione Massa Carrara	11 Monoblocco De Pasquale a Firenze chiede verifiche sui progetti - D sindaco sollecita uno studio	...	62
06/10/19	Nazione Pistoia-Montecatini	11 «Sanità, è un ottimo risultato» Il sindaco Petrucci difende l'accordo per il potenziamento del Pacini	Valentini Elisa	64
06/10/19	Nazione Siena	10 Master omeopatia, Burioni attacca «Babbeo chi si iscrive a corsi inutili» - Master omeopatia, Burioni accusa	Di Blasio Pino	65
06/10/19	Nazione Siena	16 Pronto soccorso, obiettivo centrato	Brogi Marco	66
06/10/19	Repubblica	31 Lettera. Invece Concita. L intolleranza in sala d'attesa	De Gregorio Concita - Batticore Maria	67
06/10/19	Repubblica Firenze	5 Vaccini 0-6 anni 1.151 bambini non l'hanno fatto	A.v.	68
06/10/19	Tirreno Grosseto	2 Infermieri in via di estinzione in Maremma ne mancano 250	Pizzi Enrico	69
06/10/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	9 «Livorno avrà il suo ospedale moderno»	...	71
06/10/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	9 «Ecco 245 milioni per voltare pagina con grandi benefici»	Salveti Luca	72
06/10/19	Tirreno Massa Carrara	6 «Valuteremo i pro e i contro dei progetti sul Monoblocco» - Monoblocco,«valuteremo pro e contro dei progetti»	...	73
06/10/19	Tirreno Massa Carrara	6 Oltre 600 milioni di investimenti negli ospedali e presidi sanitari	Signorini Luca	75
06/10/19	Tirreno Massa Carrara	7 Medici di famiglia, 22 pensionamenti da qui al 2021 Problema turnover	Signorini Luca	77
06/10/19	Tirreno Massa Carrara	7 Manfredi: «Non è certo che tutti i dottori possano essere rimpiazzati»	L.S.	79
06/10/19	Tirreno Piombino-Elba	7 Anche due nuove centrali tra gli interventi per l'ospedale	...	80
SANITA' NAZIONALE				
06/10/19	Avvenire	10 Sanità, Sileri: medici al lavoro oltre i 70 anni	...	81
06/10/19	Corriere della Sera	8 Manovra, i veti incrociati	Marro Enrico - Salvia Lorenzo	82
06/10/19	Giorno - Carlino - Nazione	32 Intervista a Paola Poli - Agopuntura, la terapia anti dolore	Fossati Maurizio_Maria	84
06/10/19	Giorno - Carlino - Nazione	34 Reni 'sotto attacco', ecco come difenderli	Mereta Federico	86
06/10/19	La Verita'	15 A corpo sicuro - Arriva l'app israeliana che fa rete contro il cancro	Bassani Luciano	88
06/10/19	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	2 La "malasalute" del Sud è colpa delle due sanità - Gli effetti delle due sanità Trentini più sani dei calabresi	Gueci Giovanna	89
06/10/19	Repubblica	3 Intervista a Roberto Speranza - "Superticket, ora basta" - Speranza "I Superticket creano disuguaglianze Dobbiamo abolirli"	Bocci Michele	91
06/10/19	Sole 24 Ore	5 Sanità e gig-economy: negli Usa cresce il lavoro a basso reddito	Valsania Marco	93
06/10/19	Tempo	13 Bonaccini «Super ticket giusta l'abolizione»	...	95
CRONACA LOCALE				
06/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Lite in strada, tunisino aggredisce due ragazze	...	96
06/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 «Un utilizzo sociale anche per la Mattonaia»	...	97
06/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Ex stazione Cpt la Provincia bussa al Comune «Pronti a trattare»	Loi Francesco	98
06/10/19	Nazione Pisa	6 ***Caso Scieri Chiesto più tempo per nuove perizie - Autopsia su Scieri, slittano i risultati	...	101
06/10/19	Nazione Pisa	6 ***Caso Scieri Chiesto più tempo per nuove perizie - Autopsia su Scieri, slittano i risultati	...	102
06/10/19	Nazione Pisa	6 Caso Scieri Chiesto più tempo per nuove perizie - Autopsia su Scieri, slittano i risultati	...	103
06/10/19	Nazione Pisa	7 Ore in bilico sul balcone Paura. a Porta. a Lucca	...	104
POLITICHE SOCIALI				
06/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 A sedici anni trovato con un panetto di droga - Studente sedicenne con un etto di droga. A vendergliela era stato un coetaneo	S.c.	105
06/10/19	Corriere Fiorentino	2 L'idea di Manes da Dynamo: rete di sostegno per le famiglie - «La rete Dynamo in ogni città	Storni Giacomo	107
06/10/19	Nazione Pisa	5 Un anno accanto ai più poveri La «Comunità» è «in ascolto»	...	110
04/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7 Cinque bimbi non vaccinati sospesi dall'asilo nido	...	111
RICERCA				
06/10/19	Corriere della Sera	22 Guariti e innamorati La lotta di Simona e Giuseppe contro la talassemia grazie alla cura sperimentale «Adesso siamo inseparabili»	De Bac Margherita	112
06/10/19	Libero Quotidiano	1 Come si fa la diagnosi precoce di 20 tumori - Diagnosi precoce di 20 tumori con poche gocce di sangue	Rizzoli Melania	114
UNIVERSITA' DI PISA				
06/10/19	Repubblica Firenze	5 Una app cerca donatori di parole	Strambi Valeria	115

WEB

06/10/19	Comunicazione agli Abbonati	1 Sospensione servizi domenica 6/10	...	116

06/10/19	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	117

Scontro pauroso sul viale

Auto contro moto: grave un poliziotto di 37 anni

UNO SCHIANTO pauroso. Che lo ha catapultato sull'asfalto, facendogli perdere anche le scarpe. Ed è lì in viale Luporini, di fronte alla pasticceria Tiffany, che D.M. 37 anni, agente della Polizia Stradale è rimasto disteso a pochi metri dalla sua moto, inchiodato da un politrauma in attesa dei soccorsi. L'incidente è avvenuto poco dopo le 17.30 di ieri nella zona della Motorizzazione. In base a una prima ricostruzione degli agenti della Polizia Municipale, la moto Kawasaki a bordo della quale viaggiava il poliziotto si è scontrata contro una Mercedes. I due veicoli si sono scontrati all'altezza dell'incrocio con via Parri. E ad avere la peggio è stato proprio il 37enne che poco dopo sarebbe montato in servizio. Il 118 è stato avvisato dai passanti che hanno assistito alla scena. Sul posto è intervenuta un'automedica della Misericordia di Lucca, un'ambulanza e l'elicottero Pegaso 3.

IL PERSONALE alla guida dell'elisoccorso ha dovuto penare qualche minuto per raggiunge-

re l'obiettivo, probabilmente a causa dell'impossibilità di atterrare. La missione è stata risolta grazie a un verricello che ha permesso agli uomini di calarsi vicino al luogo dell'incidente e di caricare il 37enne a bordo. Il primo verdetto dei medici: politrauma diffuso in tutto il corpo con danni principalmente agli arti superiori. Per questo il poliziotto è stato portato in codice rosso all'ospedale di Cisanello in gravi condizioni anche se, durante i soccorsi, è rimasto sempre cosciente. Il traffico è rimasto bloccato a lungo per consentire le operazioni di soccorso mentre il conducente della vettura, in stato di choc, è stato assistito dal personale medico. Ora toccherà ai vigili urbani stabilire i motivi dello scontro. Secondo le prime testimonianze sembra che l'auto si stesse immettendo in via Parri e che la procedesse lungo viale Luporini in direzione Viareggio. Poi lo scontro tra i due con la moto che ha sbattuto contro il fanale posteriore dell'auto per poi perdere il controllo e finire la corsa sull'asfalto.

Claudio Capanni



RILIEVI La moto a bordo della quale viaggiava il 37enne. L'uomo, agente di polizia, è stato ricoverato a Cisanello in codice rosso (Alcide)

A MONTECARLO

Scontro tra due vetture, ricoverato a Cisanello il conducente della Panda

MONTECARLO. È stato trasferito nel pomeriggio di ieri all'ospedale Cisanello di Pisa per l'aggravarsi delle sue condizioni in seguito alle ferite riportate in uno scontro tra auto avvenuto poco prima delle 5.45 del mattino in via della Poltroniera a Montecarlo. Matteo Paroli, 35 anni, nato a Barga e residente a Ponte a Moriano, si trova in prognosi riservata per alcune fratture costali e lesioni interne riportate dopo che la sua Fiat Panda, per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri del nucleo radiomobile prontamente intervenuti per effettuare i rilievi di legge, si è scontrata con una Porsche Cayenne condotta da un imprenditore di 48 anni originario di Altopascio e residente a Massa e Cozzile. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco per estrarre il conducente dalle lamiere contorte dell'utilitaria. Al momento del sinistro nella zona cadeva una leggera pioggia e l'asfalto, reso viscido dall'acqua, avrebbe contribuito a far sbandare la Panda che è finita sul lato opposto della carreggiata proprio mentre sopraggiungeva la macchina sportiva. Un tremendo impatto che ha sbalzato la Panda di alcuni metri provocando le lesioni all'automobilista del Morianese.

Oltre ai carabinieri e ai pompieri sul luogo del sinistro si è diretta l'ambulanza medicalizzata della Croce Verde di Porcari e quella della Misericordia di Lucca.

Paroli è stato estratto dall'utilitaria, immobilizzato e caricato sull'autolettiga per il trasporto all'ospedale San Luca in codice rosso. L'automobilista, al momento dei soccorsi, era cosciente. Per il proprietario della Porsche solo qualche contusione e il passaggio al pronto soccorso. —



Bagni alla Villa piange il “Tepepa” Domani i funerali

Doriano Gualtieri, 72 anni, era ricoverato a Cisanello per un'emorragia cerebrale. Volontario a Villa Webb era amato per il suo spirito

BAGNI DI LUCCA. Persona mite, amico di tutti e sempre incline alla battuta. È morto ieri, all'ospedale Cisanello di Pisa, dove era ricoverato da 11 giorni per una emorragia cerebrale, **Doriano Gualtieri**, il “Tepepa” per gli amici di una vita.

Persona mite, amico di tutti e sempre incline alla battuta, pensionato, viveva da solo a Bagni alla Villa, poco distante da Villa Webb. I funerali si terranno domani, nella chiesa di San Pietro a Corsena, alle 17.

Aveva 72 anni ed era uno dei volontari che si prodigava per la tenuta e la pulizia di Villa Webb, insieme a **Virgilio Contrucci** e a **Sergio Serradimigni**. Il loro lavoro ha riportato la villa all'antico splendore e la loro opera è stata quotidiana. Gualtieri faceva anche

parte della squadra di balestra Vicaria Val di Lima: appena poche settimane fa, era il 15 settembre, aveva partecipato a una gara di balestra a braccio che si era tenuta a Villa Webb. A trovarlo quasi esanime nell'abitazione dove viveva da solo, a Bagni alla Villa, è stata la sorella Rita che abita in Corsena.

Colpito da emorragia cerebrale, Gualtieri è apparso subito in gravi condizioni. È stato trasportato all'ospedale Cisanello di Pisa, ma nonostante il lungo ricovero non c'è stato niente da fare. Bagni di Lucca ha apprezzato il “Tepepa” per il suo carattere mite, ma incline alla battuta e all'ironia, oltre che per il contributo dato alla cura della storica villa. Gualtieri aveva un sorriso e una battuta per tutti, sono in tanti a ricordare le gag e gli episodi divertenti che lo hanno visto come protagonista nella comunità della Villa negli anni dello storico bar Roma, quando la gioventù del paese si ritrovava lì ogni giorno. —

E.A.

IL LUTTO



Doriano Gualtieri



L'INCIDENTE: È GRAVE

Anziano cade in casa e sbatte la testa Portato a Cisanello

MASSA. Brutto incidente in casa per un uomo anziano che è scivolato, non è chiara la dinamica, e ha battuto la testa. Le sue condizioni hanno subito allarmato chi era con lui, dato che l'emorragia era copiosa e non si riusciva ad arrestarla. Così è stato chiamato il 118 e alla fine l'uomo è stato trasportato con il servizio di elisoccorso all'ospedale Cisanello di Pisa.

Protagonista dello sfortunato incidente domestico è un uomo di circa settant'an-



Pegaso in volo

ni, che si trovava in casa sua, in via delle Pinete. L'uomo ha perso l'equilibrio, pare stesse facendo forse alcuni lavoretti dentro la sua abitazione durante la mattina.

L'uomo ha sbattuto violentemente la testa ed è rimasto parecchio intontito per la forza dell'impatto.

Chi era con lui non ha perso un attimo e ha subito avvisato il 118. I soccorsi sono arrivati, con un'automedica e un'ambulanza e il personale che ha subito provveduto a soccorrere l'uomo.

L'anziano per fortuna non ha mai perso conoscenza nonostante l'importante trauma cranico che aveva riportato. Il medico in ogni caso ha deciso di trasportarlo all'aeroporto del Cinquale dove è salito a bordo di Pegaso 3 che lo ha portato in codice rosso all'ospedale di Pisa. —



CALCINAIA

Investita da un'auto, ricoverata a Cisanello

CALCINAIA. Una donna di 66 anni è stata investita l'altra sera mentre attraversava la strada, in via Francesca Nord, in una zona al confine tra Vico-pisano e Calcinaia.

La donna è stata soccorsa da un'ambulanza della Pubblica assistenza di Fornacette inviata dalla centrale del 118 di Livorno-Pisa.

Nell'urto con l'auto, stando a quanto è stato spiegato, ha riportato gravi traumi, in particolare un sospetto trauma cranico.

È stata stabilizzata sul posto e poi trasferita in codice rosso all'ospedale di Cisanello dove è stata ricoverata. Della donna non sono state fornite le generalità.

Sul posto sono intervenute le forze di polizia per effettuare i rilievi e stabilire la dinamica dell'incidente.

Nel tratto dove si è verificato l'incidente stradale si sono formate lunghe code fino a quando non sono stati completati i rilievi e dopo che l'ambulanza ha trasportato la donna al pronto soccorso dell'ospedale di Cisanello. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Attualità

Un miliardo e mezzo dalla Regione alle aziende per investimenti sanitari

Il Piano degli investimenti riguarda non solo quelli da realizzare nel triennio 2019-2021, ma anche, limitatamente ai principali interventi di edilizia ospedaliera inclusi nel documento



Redazione
04 OTTOBRE 2019 16:57



Dalla Regione un miliardo e mezzo di investimenti per interventi di adeguamento e miglioramento degli ospedali e delle strutture sanitarie della Toscana. Li ha deliberati la giunta, nell'ultima seduta di martedì scorso, in risposta ai piani degli investimenti per il triennio 2019-2021 presentati da ciascuna azienda e da ciascun ente del Servizio sanitario regionale.

"La Toscana mantiene una posizione al top per quantità e qualità di erogazione dei servizi a livello nazionale - ha detto il presidente Enrico Rossi -, grazie al fatto che abbiamo messo in campo ormai da vent'anni un piano di ammodernamento della strutture non soltanto ospedaliere, ma anche poliambulatori, hospice, centri per le prime cure, per la lungodegenza, che è stato enorme, oltre tre miliardi. Noi pensiamo che sia necessario continuare questo affresco, questa opera, perché la sanità pubblica è un bene assoluto, una conquista irrinunciabile della Toscana e di tutto il Paese, e che avere un'ottima dotazione di ospedali pubblici nuovi e di strumentazione nuova sia il modo migliore per mettere i professionisti in condizione di lavorare. Naturalmente - ricorda Rossi - anche la Toscana ha subito il tetto alla spesa per il personale che è stato in vigore negli ultimi sei anni, e ci auguriamo che, come è stato annunciato, il nuovo governo voglia credere alla possibilità di riportare a un livello adeguato gli organici degli operatori sanitari, medici, infermieri, tecnici".

"Questo è un grande piano di investimenti - è il commento dell'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi - Le infrastrutture sono la parte più rilevante della sanità, e gli investimenti non sono solo fonte di spesa, ma motore di sviluppo nella regione. Noi siamo la Regione che sicuramente ha investito di più nella modernizzazione delle strutture sanitarie, e oggi possiamo dire di avere un sistema di strutture e tecnologie di assoluta avanguardia".

LEGGI ANCHE

■ **Così gli investimenti ad Arezzo e all'ospedale San Donato**

Per poter garantire i Livelli essenziali di assistenza (Lea) e un'adeguata qualità dei servizi sanitari a favore degli utenti del SSR toscano - si dice nella delibera -

I più letti di oggi

- 1 Baby boom all'ospedale di Arezzo: 12 nascite in poche ore quando la media è di 4 al giorno
- 2 Secupol adesso ha un nuovo proprietario: Sicuritalia. "Salvati numerosi posti di lavoro"
- 3 Sentenza Banca Etruria per truffa, la Fabi: "Dispiace per chi è stato condannato, attacchi ai lavoratori sbagliati"
- 4 E45. Mezzi pesanti di nuovo sul Puleto. Circolazione, limiti e lavori: ecco cosa cambia

non si può prescindere dalla disponibilità di strutture sanitarie adeguate e in buono stato di manutenzione, e di apparecchiature sanitarie efficienti e in linea con il progresso tecnologico.

Il Piano degli investimenti riguarda non solo quelli da realizzare nel triennio 2019-2021, ma anche, limitatamente ai principali interventi di edilizia ospedaliera inclusi nel documento (ampliamento del nuovo ospedale Cisanello di Pisa, in vista del trasferimento del presidio S. Chiara, realizzazione del nuovo ospedale di Livorno, adeguamento strutturale/impiantistico e ristrutturazione del policlinico Le Scotte di Siena), degli interventi di investimento previsti per le annualità successive.

La cifra complessiva degli investimenti è di **1.506.196.786 euro: 594.142.577 contributi in conto capitale dallo Stato; 425.658.062 contributi in conto capitale dalla Regione; 354.265.740 mutui; 82.642.460 alienazioni; 49.487.947 altri contributi in conto capitale (comprensivi di eventuale contributo privato).**

Gli interventi principali riguardano, appunto, l'ampliamento del Cisanello a Pisa, la realizzazione del nuovo ospedale di Livorno, l'adeguamento e la ristrutturazione del policlinico Le Scotte a Siena. Altri interventi di edilizia ospedaliera a Pistoia, Prato, Firenze, Lucca, Viareggio, Arezzo. Praticamente, gli interventi riguardano tutti gli ospedali toscani, ma non solo: Case della Salute, sedi distrettuali, strutture psichiatriche, elisuperfici. Sono lavori di ristrutturazione, manutenzione, adeguamento, efficientamento energetico, bonifica, adeguamento sismico, antincendio.

Tweet

Potrebbe interessarti

Luce e gas: arrivano i rincari in bolletta. Ecco come ottenere sconti e riduzioni

New Delhi, altri 11 casi in una settimana: è il picco. La Regione: "Nessun rischio se si seguono semplici regole"

La rivincita del cibo lento: quattro osterie aretine tra le migliori d'Italia per Slow Food

L'insetto che puzza: come allontanare la cimice verde

I più letti della settimana

Sagre, feste paesane e cibo di strada: un calendario per i buongustai

Marito e moglie si scontrano tra loro in moto: donna muore dopo l'incidente in A1

Luce e gas: arrivano i rincari in bolletta. Ecco come ottenere sconti e riduzioni

Schianto lungo la Regionale 69: quattro feriti. I vigili del fuoco ne liberano uno dalle lamiere

Rompe le vetrate di casa e i genitori chiamano i carabinieri: "E' drogato, correte". Arresto a Capolona

E45 riaperta dopo l'incidente in direzione sud. Auto distrutta dalle fiamme, due giovani feriti

AREZZONOTIZIE

Presentazione
Registrati
Privacy
Mostra consensi
Invia Contenuti
Help
Condizioni Generali

CANALI

Cronaca
Sport
Politica
Economia e Lavoro

Consigli Acquisti
Cosa fare in città
Zone
Segnalazioni

ALTRI SITI



PisaToday
PerugiaToday
BolognaToday
CesenaToday
ForlìToday

APPS & SOCIAL





HOME

CHI SIAMO

REDAZIONE

EDITORIALI

CONTATTACI

338 4990040



ilCittadinoonline.it

Quotidiano indipendente dalla parte dei cittadini

Direttore responsabile Raffaella Zelia Ruscitto

CRONACA
E PROVINCIA

PALIO
E CONTRADE

ECONOMIA
E POLITICA

CULTURA
E SPETTACOLI

TUTTO
SPORT

AGENDA
ED EVENTI

LAVORO
E FORMAZIONE

SCIENZA
E AMBIENTE

NON SOLO
SIENA

NEWS
DAL MONDO

QUI
COLDIRETTI

TERZO
SETTORE

SULLA
TAVOLA

LE VOCI
DEGLI ALTRI

FOTO
GALLERY

LE VIGNETTE DI LUCA

IL METEO DI SIENA

TRAFFICO TOSCANA

Home

Economia e Politica

La Regione investe 1 miliardo e mezzo nelle strutture sanitarie

Data: 4 ottobre 2019 17:10 | in: Economia e Politica

Per Siena quasi 239 milioni dal 2019 in poi



FIRENZE. Dalla Regione un miliardo e mezzo di investimenti per interventi di adeguamento e miglioramento degli ospedali e delle strutture sanitarie della Toscana. Li ha deliberati la giunta, nell'ultima seduta di martedì scorso, in risposta ai piani degli investimenti per il triennio 2019-2021 presentati da ciascuna azienda e da ciascun ente del Servizio sanitario regionale.

“La Toscana mantiene una posizione al top per quantità e qualità di erogazione dei servizi a livello nazionale – ha detto il presidente **Enrico Rossi** –, grazie al fatto che abbiamo messo in campo ormai da vent'anni un piano di ammodernamento della struttura non soltanto ospedaliera, ma anche poliambulatori, hospice, centri per le prime cure, per la lungodegenza, che è stato enorme, oltre tre miliardi. Noi pensiamo che sia necessario continuare questo affresco, questa opera, perché la sanità pubblica è un bene assoluto, una conquista irrinunciabile della Toscana e di tutto il Paese, e che avere un'ottima dotazione di ospedali pubblici nuovi e di strumentazione nuova sia il modo migliore per mettere i professionisti in condizione di lavorare. Naturalmente – ricorda Rossi – anche la Toscana ha subito il tetto alla spesa per il personale che è stato in vigore negli ultimi sei anni, e ci auguriamo che, come è stato annunciato, il nuovo governo voglia credere alla possibilità di riportare a un livello adeguato gli organici degli operatori sanitari, medici, infermieri, tecnici”.



Perdi 26 kg grazie a uno strano trucco del 1930

Questo metodo prebellico oramai dimenticato, scioglie il grasso dalla pancia, cosce e fianchi ad una velocità incredibile. Basta attenersi ad

Cerca



Wi fi gratuito al pronto soccorso: convenzione tra Comune e Aous
[Leggi l'articolo intero...](#)



In Unisi un ciclo di seminari su “Sguardi di donna (sul diritto)”
[Leggi l'articolo intero...](#)



“Siena International Photo Awards”: approvato il programma della V edizione
[Leggi l'articolo intero...](#)



In arrivo 442mila euro per “Sorridenti alla salute”
[Leggi l'articolo intero...](#)



Torna fra i banchi di scuola “RI-Creazione”
[Leggi l'articolo intero...](#)

Pubblicità



Follow



Pubblicità



NEWS DAL MONDO

ULTIMI COMMENTI

I PIÙ LETTI

NOVITA DI LORENZO TRA I 27 DI MANCINI PER GRECIA E LIECHTENSTEIN

4 ottobre 2019

MUSEI, IL 6 OTTOBRE TORNANO LE DOMENICHE GRATUITE

4 ottobre 2019

SPARATORIA DAVANTI ALLA QUESTURA DI TRIESTE, MORTI DUE AGENTI

4 ottobre 2019

DAZI, ISMEA “ITALIA RISCHIA DI PERDERE QUOTE DI MERCATO”



“Questo è un grande piano di investimenti – è il commento dell’assessore al diritto alla salute **Stefania Saccardi** – Le infrastrutture sono la parte più rilevante della sanità, e gli investimenti non sono solo fonte di spesa, ma motore di sviluppo nella regione. Noi siamo la Regione che sicuramente ha investito di più nella modernizzazione delle strutture sanitarie, e oggi possiamo dire di avere un sistema di strutture e tecnologie di assoluta avanguardia”.

Per poter garantire i Livelli essenziali di assistenza (Lea) e un’adeguata qualità dei servizi sanitari a favore degli utenti del SSR toscano – si dice nella delibera – non si può prescindere dalla disponibilità di strutture sanitarie adeguate e in buono stato di manutenzione, e di apparecchiature sanitarie efficienti e in linea con il progresso tecnologico.

Il Piano degli investimenti riguarda non solo quelli da realizzare nel triennio 2019-2021, ma anche, limitatamente ai principali interventi di edilizia ospedaliera inclusi nel documento (ampliamento del nuovo ospedale Cisanello di Pisa, in vista del trasferimento del presidio S. Chiara, realizzazione del nuovo ospedale di Livorno, adeguamento strutturale/impiantistico e ristrutturazione del policlinico Le Scotte di Siena), degli interventi di investimento previsti per le annualità successive.

La cifra complessiva degli investimenti è di 1.506.196.786 euro: 594.142.577 contributi in conto capitale dallo Stato; 425.658.062 contributi in conto capitale dalla Regione; 354.265.740 mutui; 82.642.460 alienazioni; 49.487.947 altri contributi in conto capitale (comprensivi di eventuale contributo privato).

Gli interventi principali riguardano, appunto, l’ampliamento del Cisanello a Pisa, la realizzazione del nuovo ospedale di Livorno, l’adeguamento e la ristrutturazione del policlinico Le Scotte a Siena. Altri interventi di edilizia ospedaliera a Pistoia, Prato, Firenze, Lucca, Viareggio, Arezzo. Praticamente, gli interventi riguardano tutti gli ospedali toscani, ma non solo: Case della Salute, sedi distrettuali, strutture psichiatriche, elisuperfici. Sono lavori di ristrutturazione, manutenzione, adeguamento, efficientamento energetico, bonifica, adeguamento sismico, antincendio.

👍 Mi piace 0 Condividi 🐦 Tweet ✉

« Previous :
DAZI, ISMEA "ITALIA RISCHIA DI PERDERE QUOTE DI MERCATO"

Next : »
Fdl Siena: commissariare per ripartire

0 Commenti
Il Cittadino Online
Accedi ▼

Consiglia
Tweet
Condividi
Ordina dal migliore ▼

ENTRA CON
O REGISTRATI SU DISQUS ?

Commenta per primo.

Iscriviti Aggiungi Disqus Privacy Policy di Disqus **DISQUS**



Bollettino della viabilità di Siena
[Leggi l'articolo intero...](#)

Pubblicità



Advertising



📅 4 ottobre 2019

Videonews



La Sicilia può ripartire da agroalimentare e turismo

Pubblicità





ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Morto il neonatologo Paolo Ghirri - Il Tirreno Pisa

Morto il neonatologo Paolo Ghirri Il professor Paolo Ghirri Colto da malore a Firenze, stava per partecipare a un convegno 04 Ottobre 2019 pisa. E' scomparso prematuramente il professor Paolo Ghirri, 62 anni, direttore dell'Unità operativa di neonatologia dell'Azienda ospedaliero universitaria di Pisa, colto da un malore la notte scorsa mentre si trovava in albergo a Firenze, dove avrebbe dovuto partecipare al convegno regionale della Società italiana di neonatologia. Ghirri, che lascia moglie due figli, si era laureato a Pisa nel 1982. Cordoglio per l'accaduto viene espresso dall'Aoup.

ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Morte del notaio Siciliani, assoluzione per tre medici - Il Tirreno Pisa

Morte del notaio Siciliani, assoluzione per tre medici L'edificio che ospita la Procura della Repubblica e nel riquadro il notaio Paolo Siciliani Pisa. Il giudice ha accolto la richiesta del pm: nessuna responsabilità nel decesso. L'accusa era omicidio colposo. Per la famiglia del professionista fu sottovalutato il quadro clinico nelle ultime ore Pietro Barghigiani 05 Ottobre 2019 pisa. Assoluzione piena con la formula più ampia perché il fatto non sussiste per tre medici a giudizio con l'accusa di omicidio colposo in relazione alla morte del notaio Paolo Siciliani. Il gup Donato D'Auria ha accolto la richiesta del pm Giovanni Porpora e, dopo una camera di consiglio di mezz'ora, è uscito con la sentenza che esclude ogni responsabilità dei camici bianchi nel decesso del noto professionista, già commissario del Pisa Sporting Club negli anni Settanta.. I tre imputati avevano scelto il rito abbreviato - giudizio sulla base degli atti - confidando sulle consulenze di parte. Dai documenti, secondo le difese, è emersa la correttezza delle visite svolte in tempi diversi e a seconda della necessità richiesta dal paziente da parte dei medici poi indagati dopo l'esposto dei familiari del notaio. L'accusa era quella di aver sottovalutato le sue condizioni di salute fino alla morte. Una concausa, rispetto alla patologia di cui soffriva Siciliani, capace di accelerare l'aggravamento clinico che, prima la Procura e poi il giudice, non è stata ravvisata. Sono stati assolti i medici Paolo Fontanive, 64 anni, dell'Aoup, (difeso dagli avvocati Andrea Di Giuliomaria e Maria Teresa Schettini); Catiuscia Pettorali, 53 anni, volterrana; (assistita dai legali Leo Gonnelli e Paolo Braccini); Stefano Giorgetti, 50 anni, Pisa (difensore Alessandra Papineschi). Leggi anche

ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Ospedali e reparti, in Toscana si costruisce per 1 miliardo e mezzo di euro: ecco dove e come

Il Tirreno toscana Ospedali e reparti, in Toscana si costruisce per 1 miliardo e mezzo di euro: ecco dove e come La Regione vara una maxi-manovra per realizzare padiglioni e distretti e ristrutturare interi edifici. Un miliardo e mezzo in 5 anni. Via libera agli investimenti per le cittadelle della salute a Livorno e Pisa Mario Neri 05 Ottobre 2019 LIVORNO. A Lucca potranno ampliare il pronto soccorso al San Luca, costruire un nuovo presidio Asl ad Aulla, ristrutturare la sala parto a Pontedera, comprare una nuova endoscopia al Versilia, rifare la dialisi e le sala d'attesa al San Jacopo di Pistoia, ristrutturare reparti, costruire nuovi padiglioni da Firenze a Grosseto, da Massa a Siena. E soprattutto, almeno sulla carta, adesso ci sono i soldi per completare gli ospedali più discussi e attesi degli ultimi anni: finire la costruzione di Cisanello a Pisa, dove trasferire ciò che resta del Santa Chiara, e realizzare il nuovo ospedale a Livorno. Tutto con il miliardo e mezzo (per l'esattezza 1.506.196.786 euro) contenuto nel pacchetto di investimenti approvato martedì dalla giunta guidata da Enrico Rissi e con cui la Regione si impegna a mettere in pratica un piano monstre sull'edilizia per la sanità toscana. Si perché impegnerà Asl e aziende universitarie nei prossimi 5 o 6 anni e sembra aprire una seconda stagione del mattone per cambiare volto alla mappa delle strutture sanitarie in Toscana, con nuove costruzioni, recupero di edifici, ristrutturazioni e acquisto di materiali. Un miliardo verrà erogato alle aziende in questi ultimi mesi del 2019 e nei prossimi due anni. Mezzo miliardo dal 2022 in poi. Quel che è certo è che a fare la parte del leone saranno l'Asl Toscana nord-ovest – dunque l'Aslona che controlla la sanità da Massa a Livorno, da Lucca a Viareggio fino a Piombino –, e poi l'Azienda ospedaliera e universitaria pisana. Alla prima vanno 441,8 milioni, 207 dei quali entro il 2021. Ma metterli a bilancio, ovviamente, ha un significato enorme per Livorno, perché quei soldi sbloccheranno l'iter per la gara destinata ad assegnare l'appalto (da 265 milioni) per la costruzione dei nuovi padiglioni dell'ospedale. A Cisanello finiscono 423 milioni, di cui 277 entro il 2021. Poi 229 sono destinati alle Scotte di Siena, 120 a Careggi, 171 all'Asl Toscana centro (Firenze, Prato, Pistoia, Empoli), 80 alla Sud-est per Grosseto, Arezzo e il senese, 17 al Meyer, 21 all'Opa di Massa e alle altre strutture della Fondazione Monasterio. Un piano che contiene anche una sfida. Se gran parte dei fondi vanno alle Asl a fondo perduto in conto capitale, arrivando dalle entrate (594 milioni della Regione, 425 dallo Stato), e 354 verranno rastrellati dai mutui, 82 dovranno essere rastrellati dalle alienazioni, dato che da 10 anni restano da vendere oltre 260 edifici messi sul mercato. «Da vent'anni abbiamo messo in campo un piano di ammodernamento delle strutture

con oltre tre miliardi – dice Rossi – E pensiamo che sia necessario continuare questo affresco» per tenere la «sanità al top» e perché «avere un'ottima dotazione di ospedali pubblici nuovi e di strumentazione nuova sia il modo migliore per mettere i professionisti in condizione di lavorare». Il messaggio arriva ai 50 mila dipendenti che da anni devono fare i conti con tagli e stop al turn over per via delle manovre di austerità. Per questo si appella al governo e al ministro Roberto Speranza, da cui si aspetta un'inversione di rotta sugli organici. «Le infrastrutture – ricorda l'assessore alla sanità Stefania Saccardi – sono la parte più rilevante della sanità, e gli investimenti non sono solo fonte di spesa, ma motore di sviluppo nella regione». Case della salute boom di edifici nell'Asl Centro L'Asl Toscana centro distribuirà 126 dei suoi 171 milioni per la ristrutturazione dei suoi ospedali, da Firenze a Prato, da Scandicci e Pistoia fino a Empoli. Verrà restaurato l'ospedale vecchio del Ceppo a Pistoia, poi il giardino del Villone Puccini a Pistoia, costruite Case della Salute a Ponte Buggianese, Vinci, Castelfranco, Montespertoli, Montelupo, Limite, Castelfiorentino, Galleno, Gambassi, Fucecchio, Montaione, Cerreto, Empoli, San Miniato, ampliato il pronto soccorso di San Marcello Pistoiese, realizzate nuove sale operatorie a Pescia. La Nord ovest ristruttura l'emergenza Per l'Asl Toscana nord ovest 441.807.126 euro. E la gran parte (265 milioni) serviranno alla costruzione dei padiglioni a Livorno. Ma nel piano sono previsti anche gli adeguamenti antisismici per gli ospedali della Lunigiana e della Garfagnana, un nuovo distretto a Ponsacco, Piombino, Sassetta, Suvereto, Rosignano e Aulla, un nuovo centro dialisi a Capannori, un Centro Alzheimer a Coreglia, l'ampliamento del pronto soccorso a Lucca, un nuovo padiglione del pronto soccorso a Pontedera, la ristrutturazione del pronto soccorso a Portoferraio e a Piombino. Tecnologia 4.0 per i reparti di Cisanello All'azienda ospedaliera e universitaria di Pisa la Regione destina 423 milioni, 277 in arrivo entro il 2021. Buona parte servirà a completare la costruzione dei padiglioni a Cisanello, dove saranno trasferiti i reparti oggi al Santa Chiara, dal dipartimento della maternità fino alla psichiatria; con 14 milioni saranno acquistati nuovi macchinari e nuove tecnologie, 3,4 milioni serviranno ad adeguare i sistemi informatici, poi si farà un nuovo reparto per chi ha subito lesioni spinali e midollari, un nuovo edificio per la dialisi, una palestra per la riabilitazione. A Siena più sale operatorie e laboratori Alle Scotte di Siena la Regione invia 49 milioni in tre anni per ristrutturare e rifare padiglioni e reparti, 31 serviranno per l'acquisto di macchinari con tecnologie all'avanguardia dell'ospedale Le Scotte. Verrà ristrutturata, ad esempio, la terapia intensiva, costruita una nuova day surgery e un reparto di chirurgia ambulatoriale per gli interventi che prevedono il ricovero in day hospital, realizzato un reparto di emodinamica ma anche di un nuovo blocco operatorio. Ci sono i soldi per completare anche il nuovo padiglione di anatomia patologica. Ambulatori e la biobanca a Careggi A Careggi 90 milioni dei 110 previsti saranno destinati alla ristrutturazioni di padiglioni e reparti e all'adeguamento antincendio e antisismico degli edifici. Così, lavori sono previsti alla Piastra dei servizi per i laboratori di Radiofarmacia, poi ai reparti delle Chirurgie generali, alla chirurgia ambulatoriale oculistica, verrà creata una biobanca al Cubo, creato un edificio multifunzionale dedicato all'oncologia, nuovi ambulatori al padiglione San Luca, l'endocrinologia verrà trasferita a



Villa Monnatessa dopo i lavori di ristrutturazione, verrà ristrutturata Villa la Quiete. Ad Arezzo un centro per l'autismo. Anche fra Grosseto, Arezzo e il Senese molta parte dei finanziamenti è destinato alla realizzazione o ristrutturazione di edifici. L'Asl sud-est ci investirà 51 degli 80 milioni disponibili. Verranno riorganizzati gli ospedali sull'Amiata, a Montepulciano, a Chiusi, un hospice a Siena. Ristrutturazioni sono previste per la ex dialisi, l'anatomia patologica, il centro trasfusionale e i laboratori di farmacia ad Arezzo. E anche qui Case della salute verranno costruite a Terranova, Foiano, Anghiari, Castelfranco. Ad Arezzo verrà realizzato al San Donato un nuovo centro per l'autismo. Ora in Homepage

ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Stanziati i soldi per il nuovo ospedale: dalla Regione ecco 245 milioni di euro - Il Tirreno Livorno

LIVORNO. I soldi per la costruzione del nuovo ospedale di Livorno ci sono. Li ha deliberati la giunta regionale, nell'ultima seduta in risposta ai piani degli investimenti per il triennio 2019-2021 presentati da ciascuna azienda e da ciascun ente del Servizio sanitario regionale. Il presidente della Regione Enrico Rossi, dopo anni di polemiche, è stato di parola, rispettando la promessa che aveva fatto ai livornesi nel corso di una intervista alla recente Festa dell'Unità alla Rotonda d'Ardenza. «Si è deciso di finanziare l'intervento per l'ospedale di Livorno – spiegò il governatore – Soldi da spalmare in un quinquennio, pagando cash, senza fare mutuo, e questo è un altro aspetto che ritengo importante». Ed eccoli i soldi contenuti nella delibera regionale: 245 milioni così ripartiti, 195 per la costruzione dell'ospedale e 50 per i macchinari. E non sono escluse ulteriori aggiunte per quanto riguarda la dotazione interna della futura struttura. Da sottolineare inoltre, cosa di non poco conto, che anche i tempi annunciati sono stati rispettati: il governatore Rossi aveva detto che la delibera sarebbe arrivata entro l'autunno e così è stato. A questo punto, dunque, la Regione, l'Asl e il Comune potranno firmare il nuovo accordo di programma. «È un risultato storico per la città - commenta il sindaco Luca Salvetti - Ce l'abbiamo fatta e ora possiamo finalmente partire». Il progetto è quello di costruire il nuovo ospedale sul retro di quello attuale (viale Alfieri), un grande monoblocco di cinque piani alto 24 metri, oltre ad uno interrato, ognuno dei quali di 7500 metri quadri di superficie, disposti a ferro di cavallo, con entrata da via Gramsci. Un progetto spiegato nei giorni scorsi al Tirreno da Maria Letizia Casani, direttore generale dell'Asl. «Siamo in attesa della delibera regionale sull'assegnazione formale del finanziamento che dovrebbe essere in fase di adozione. È solo l'ultimo passaggio formale». Ora che è arrivato l'ok da parte della Regione da oggi prende il via ufficialmente l'iter per il progetto. I soldi stanziati per Livorno sono inseriti all'interno del Piano degli investimenti e riguarda non solo quelli da realizzare nel triennio 2019-2021, ma anche, limitatamente ai principali interventi di edilizia ospedaliera inclusi nel documento (ampliamento del nuovo ospedale Cisanello di Pisa, in vista del trasferimento del presidio Santa Chiara, adeguamento strutturale/impiantistico e ristrutturazione del policlinico Le Scotte di Siena), degli interventi di investimento previsti per le annualità successive. Soddisfatto il consigliere regionale del Pd, Francesco Gazzetti. «Era un impegno. Preciso. Un impegno di legislatura - afferma - Arrivare al finanziamento della realizzazione del nuovo Ospedale di Livorno. Ed oggi possiamo, finalmente, dire che l'obiettivo è stato raggiunto: grazie a Rossi, Saccardi e Salvetti e al



contributo di Casani».

LA NAZIONE FIRENZE

[CRONACA](#) [SPORT](#) [COSA FARE](#) [EDIZIONI](#) [EROICA](#)



HOME , FIRENZE , [CRONACA](#)

Pubblicato il 4 ottobre 2019

Morte del primario in hotel: i colleghi danno l'allarme vedendolo in ritardo al convegno

La tragedia a Firenze. Il professor Ghirri era direttore di neonatologia dell'[Aoup](#)

Ultimo aggiornamento il 5 ottobre 2019 alle 07:31

[Articolo /](#) Primario trovato morto a Firenze, il dolore dei colleghi, "Ho perso un fratello"

[Articolo /](#) Noto primario trovato morto in una camera d'albergo a Firenze

[f](#) Condividi

[T](#) Tweet

[✉](#) Invia tramite email



Infermieri al lavoro (foto generica - Germogli)

Firenze, 5 ottobre 2019 - Avrebbe dovuto aprire il Convegno regionale della Società italiana di Neonatologia a **Firenze**, in veste di past president. E poi moderare la prima sessione. Ma non è mai arrivato alla sala del convegno, in corso all'Ente Cassa di Risparmio in via Portinari.

E' scomparso improvvisamente, all'età di 63 anni, il professor **Paolo Ghirri**, direttore dell'Unità operativa di **Neonatologia** dell'[Aoup](#). I colleghi non vedendolo all'avvio dei lavori hanno iniziato ad allarmarsi. Dopo averlo provato a chiamare inutilmente sul cellulare, hanno quindi contattato l'hotel.

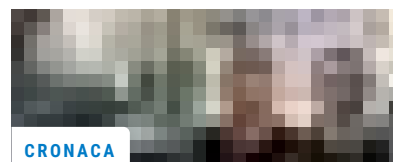


POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



[CRONACA](#)

Galà dell'editoria contro le false notizie



[CRONACA](#)

Trieste, sparatoria in Questura. Morti due poliziotti



[CRONACA](#)

Sinodo Amazzonia, la Chiesa verso la svolta rosa. Ma intanto le donne stanno ai margini

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



[CRONACA](#)

San Pietro, frammenti cadono dal soffitto durante la messa del Papa

E' stata un'addetta dell'albergo ad aprire la porta e a trovare il professor Ghirri riverso al computer nella stanza dove era rimasto a dormire per poter raggiungere facilmente la sede del convegno. Una tragedia che ha gettato nello sconforto tutto l'ospedale, il Dipartimento materno-infantile e i colleghi del reparto che lui dirigeva al Santa Chiara, da quando era subentrato al professor **Antonio Boldrini**, a riposo da circa due anni. «Con Paolo – queste le parole del professor Boldrini – ho perso più che un amico, un fratello. Il fratello che non ho mai avuto e che trovavo in lui».

I colleghi e la direzione dell'Aoup lo ricordano come una persona di gran cuore, schiva, estremamente gentile nei modi e modesta nonostante il suo grande valore di medico. Paolo Ghirri si era laureato a Pisa nel 1982 e poi si era specializzato in Pediatria, Neonatologia, Endocrinologia e malattie del ricambio. In servizio nella Neonatologia dell'Aoup dapprima come ricercatore e dirigente medico, attualmente come professore associato nel ruolo di direttore.

Una perdita dolorosa anche per il direttore sanitario dell'Aoup Grazia Luchini, che dirige il **Dipartimento materno-infantile** e ha lavorato a contatto con lui in questi mesi: «In Paolo ho sempre trovato un interlocutore attento e sensibile. Una persona speciale, d'altri tempi. Dedito alla sua missione con scrupolo, impegno, persona di grande umanità, proprio come deve essere chi si prende cura dei più piccoli». Paolo Ghirri lascia la moglie e due figli, a cui va l'affetto e la solidarietà della Direzione aziendale e di tutto l'ospedale, in questo momento di grande dolore. La salma è stata trasferita a medicina legale a **Careggi**.

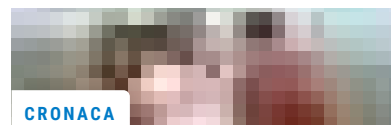
Francesca Bianchi

© Riproduzione riservata



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE NOTIZIE DI FIRENZE



CRONACA

Ponte Morandi: "Papà diluvia. Le ultime parole di mio figlio"



CRONACA

Sicurezza, Gabrielli: "Reati in calo, ma uno su tre è commesso da stranieri"



Home Economia e Politica Attualità Cultura e società Sport Flash Rubriche v Entra

Lucca e Piana Media Valle e Garfagnana Viareggio e Versilia Pistoia

Sanità 4.0: convegno sulle innovazioni manageriali a Torre del Lago

IN LUCCA E PIANA, PRIMO PIANO 5 ottobre 2019 La redazione 0 commenti



La redazione

PROFILO

TORRE DEL LAGO – Si svolgerà venerdì prossimo, 11 ottobre, a partire dalle ore 9, al teatro della Fondazione Festival Pucciniano a Torre del Lago, il convegno “Innovare in sanità: gestione operativa e sanità 4.0”. Ad aprire i lavori saranno **Stefania Saccardi**, assessore alla salute della Regione Toscana, e **Maria Letizia Casani**, direttore generale dell’Azienda USL Toscana nord ovest.

Durante il convegno, che sarà introdotto da **Alessandro Campani**, direttore della Zona distretto della Versilia, **Marco Giannini**, dell’Università di Pisa, presenterà l’Osservatorio per le innovazioni manageriali in sanità. Nella sessione mattutina sono poi previsti gli interventi di **Luca Ianni** (Università “D’Annunzio” di Chieti) su “Innovazioni manageriali, cambiamenti istituzionali e assetti di governance”, e di **Simone Lazzini** e **Luisa Pellegrini** (Università di Pisa), su “Dimensione, complessità e strumenti manageriali: quali implicazioni nella prospettiva HTA”. Sarà poi la volta di **Massimo Bergamasco** (Scuola superiore Sant’Anna di Pisa) che interverrà su “Ambienti virtuali e ospedale del futuro”. Seguirà quindi una tavola rotonda con la partecipazione di **Lorenzo Roti**, direttore sanitario dell’Azienda USL Toscana nord ovest, **Luca Anselmi** e **Marco Giannini**, dell’Università di Pisa.

La sessione pomeridiana sarà invece dedicata al confronto tra le diverse esperienze di gestione operativa della sanità, con una tavola rotonda che sarà moderata da **Alessandro Iala**, direttore dello staff della Direzione dell’Azienda USL Toscana nord ovest, e **Carlo Milli**, direttore amministrativo dell’Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana.

Cerca nel sito



Iscriviti alla newsletter (E-M@il)

Iscriviti

Commenti

I Più letti



SCUOLA MONTESSORI: A LUCCA CRESCE LA SPERIMENTAZIONE...

BARBARA:

Una bella notizia ogni tanto fa piacere. Complimenti a chi ha voluto, permesso e realizzato questa speriment...



PIERO ANGELINI INTERVIENE SULLA QUESTIONE DELL'OSPEDALE: 'PETRETTI E CIARDETTI...

GIGINO:

questa volta hai ragione angelini, ci hanno mangiato tutti e il torsolo è rimasto ai cittadini lucchesi che c...



CAPANNORI: IL COMUNE IN AIUTO DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE NEL PAGAMENTO DELLE BOLLETTE A...

GIOVAN SERGIO BENEDETTI:

buona iniziativa che rimedea parzialmente ai tanti danni fatti prima con la tariffa puntuale, quello che...



PCI LUCCA E VERSILIA: LE SCUOLE (MA ANCHE LA VIABILITÀ) RISENTONO DELL'INDIFFERENZA...

AMMONIO:

Eh sì caro TUCCO, un vero disastro. Un disastro pagato da Renzi e Delrio a caro prezzo, iniziando dal referendu...



BINDOCCI (M5S): 'IL CAMPO DI MARTE RESTI PUBBLICO E A VOCAZIONE SOCIO-SANITARIA...

AMMONIO:

Alla politica dei giorni nostri piace molto creare idee irrealizzabili, farne progetti irrealizzabili e farli ...



Home Economia e Politica Attualità Cultura e società Sport Flash Rubriche ▾ Entra

Lucca e Piana Media Valle e Garfagnana Viareggio e Versilia Pistoia

Un miliardo e mezzo dalla Regione alle aziende per investimenti sanitari

IN ATTUALITÀ, IN EVIDENZA, LUCCA E PIANA 5 ottobre 2019 La redazione
0 commenti



La redazione

PROFILO

FIRENZE – Dalla Regione un miliardo e mezzo di investimenti per interventi di adeguamento e miglioramento degli ospedali e delle strutture sanitarie della Toscana. Li ha deliberati la giunta, nell'ultima seduta di martedì scorso, in risposta ai piani degli investimenti per il triennio 2019-2021 presentati da ciascuna azienda e da ciascun ente del Servizio sanitario regionale.

*<<La Toscana mantiene una posizione al top per quantità e qualità di erogazione dei servizi a livello nazionale – ha detto il presidente **Enrico Rossi** –, grazie al fatto che abbiamo messo in campo ormai da vent'anni un piano di ammodernamento delle strutture non soltanto ospedaliere, ma anche poliambulatori, hospice, centri per le prime cure, per la lungodegenza, che è stato enorme, oltre tre miliardi. Noi pensiamo che sia necessario continuare questo affresco, questa opera, perché la sanità pubblica è un bene assoluto, una conquista irrinunciabile della Toscana e di tutto il Paese, e che avere un'ottima dotazione di ospedali pubblici nuovi e di strumentazione nuova sia il modo migliore per mettere i professionisti in condizione di lavorare. Naturalmente – ricorda Rossi – anche la Toscana ha subito il tetto alla spesa per il personale che è stato in vigore negli ultimi sei anni, e ci auguriamo che, come è stato annunciato, il nuovo governo voglia credere alla possibilità di riportare a un livello adeguato gli organici degli operatori sanitari, medici, infermieri, tecnici>>.*

<<Questo è un grande piano di investimenti – è il commento dell'assessore al

Cerca nel sito



Iscriviti alla newsletter (E-M@il)

Iscriviti

Commenti

I Più letti



SCUOLA MONTESSORI: A LUCCA CRESCE LA SPERIMENTAZIONE...

BARBARA:

Una bella notizia ogni tanto fa piacere. Complimenti a chi ha voluto, permesso e realizzato questa speriment...



PIERO ANGELINI INTERVIENE SULLA QUESTIONE DELL'OSPEDALE: 'PETRETTI E CIARDETTI...

GIGINO:

questa volta hai ragione angelini, ci hanno mangiato tutti e il torsolo è rimasto ai cittadini lucchesi che c...



CAPANNORI: IL COMUNE IN AIUTO DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE NEL PAGAMENTO DELLE BOLLETTE A...

GIOVAN SERGIO BENEDETTI:

buona iniziativa che rimedea parzialmente ai tanti danni fatti prima con la tariffa puntuale, quello che...



PCI LUCCA E VERSILIA: LE SCUOLE (MA ANCHE LA VIABILITÀ) RISENTONO DELL'INDIFFERENZA...

AMMONIO:

Eh sì caro TUOCO, un vero disastro. Un disastro pagato da Renzi e Delrio a caro prezzo, iniziando dal referendum...



BINDOCCI (M5S): 'IL CAMPO DI MARTE RESTI PUBBLICO E A VOCAZIONE SOCIO-SANITARIA...

AMMONIO:

Alla politica dei giorni nostri piace molto creare idee irrealizzabili, farne progetti irrealizzabili e farli ...

diritto alla salute **Stefania Saccardi** -. *Le infrastrutture sono la parte più rilevante della sanità, e gli investimenti non sono solo fonte di spesa, ma motore di sviluppo nella regione. Noi siamo la Regione che sicuramente ha investito di più nella modernizzazione delle strutture sanitarie, e oggi possiamo dire di avere un sistema di strutture e tecnologie di assoluta avanguardia>>.*

Per poter garantire i Livelli essenziali di assistenza (Lea) e un'adeguata qualità dei servizi sanitari a favore degli utenti del SSR toscano – si dice nella delibera – non si può prescindere dalla disponibilità di strutture sanitarie adeguate e in buono stato di manutenzione, e di apparecchiature sanitarie efficienti e in linea con il progresso tecnologico.

Il Piano degli investimenti riguarda non solo quelli da realizzare nel triennio 2019-2021, ma anche, limitatamente ai principali interventi di edilizia ospedaliera inclusi nel documento (ampliamento del nuovo ospedale Cisanello di Pisa, in vista del trasferimento del presidio S. Chiara, realizzazione del nuovo ospedale di Livorno, adeguamento strutturale/impiantistico e ristrutturazione del policlinico Le Scotte di Siena), degli interventi di investimento previsti per le annualità successive.

La cifra complessiva degli investimenti è di 1.506.196.786 euro: 594.142.577 contributi in conto capitale dallo Stato; 425.658.062 contributi in conto capitale dalla Regione; 354.265.740 mutui; 82.642.460 alienazioni; 49.487.947 altri contributi in conto capitale (comprensivi di eventuale contributo privato). Gli interventi principali riguardano, appunto, l'ampliamento del Cisanello a Pisa, la realizzazione del nuovo ospedale di Livorno, l'adeguamento e la ristrutturazione del policlinico Le Scotte a Siena. Altri interventi di edilizia ospedaliera a Pistoia, Prato, Firenze, Lucca, Viareggio, Arezzo. Praticamente, gli interventi riguardano tutti gli ospedali toscani, ma non solo: Case della Salute, sedi distrettuali, strutture psichiatriche, elisuperfici. Sono lavori di ristrutturazione, manutenzione, adeguamento, efficientamento energetico, bonifica, adeguamento sismico, antincendio.



**LUBEC 2018: 4 E 5 OTTOBRE
AL REAL COLLEGIO DI LUCCA:
LA PREVIEW DELLA PRIMA
GIORNATA...**

IORELLA FIORENTINI:

Da alcuni anni ricevo la vs mail sulle giornate di ottobre per la promozione dell'attività culturale e vera ...

Gli istituti Benedetti e Majorana sono plastic free

Agibilità stadio "Porta Elisa": riunita la commissione provinciale di pubblico spettacolo

Il sindaco Tambellini riceve il Comandante provinciale dei Carabinieri colonnello Ugo Blasi

Partiti e civiche di centrodestra: "A ottobre un consiglio comunale straordinario su acquisto e destinazione d'uso del Campo di Marte"

Massarosa, sciopero USB venerdì 27 settembre

©2019 ilmeteo.it

Lucca

Oggi

Pomeriggio
Poco nuvoloso



Sera
Sereni



Domani - 06/10

Mattino
Sereni



Pomeriggio
Sereni



Sera
Nubi sparse



Dopo domani - 07/10

Mattino
Poco nuvoloso



Pomeriggio
Sereni



Condividi:



Attualità

In evidenza

Lucca e Piana

INSERISCI IL TUO COMMENTO

La tua e-mail non verrà pubblicata. compila tutti i campi obbligatori*

Nome *

Email

Commento *

Se pubblichi stai dando il consenso alle [regole di base](#), ai [termini del servizio](#) e alla [normativa sulla privacy](#)

INVIA

I cookie vengono utilizzati per migliorare il nostro sito e la vostra esperienza quando lo si utilizza. I cookie utilizzati per il funzionamento essenziale di questo sito sono già state impostate. Per saperne di più sui cookie che utilizziamo, vedere le [Informazioni sui Cookie](#).

Accetto i cookie da questo sito.

Accetto

MaremmaNEWS

il primo quotidiano online della Maremma



HOME CRONACA AMBIENTE ATTUALITÀ POLITICA SPORT SALUTE ECONOMIA CULTURA COSTUME E SOCIETÀ

DALLA REGIONE VIDEO MAIL

Un miliardo e mezzo dalla Regione alle aziende per investimenti sanitari



Twitter



Firenze: Dalla Regione un miliardo e mezzo di investimenti per interventi di adeguamento e miglioramento degli ospedali e delle strutture sanitarie della Toscana.

Li ha deliberati la giunta, nell'ultima seduta di martedì scorso, in risposta ai piani degli investimenti per il triennio 2019-2021 presentati da ciascuna azienda e da ciascun ente del Servizio sanitario regionale.

"La Toscana mantiene una posizione al top per quantità e qualità di erogazione dei servizi a livello nazionale - ha detto il presidente **Enrico Rossi** -, grazie al fatto che abbiamo messo in campo ormai da vent'anni un piano di ammodernamento della strutture non soltanto ospedaliere, ma anche poliambulatori, hospice, centri per le prime cure, per la lungodegenza, che è stato enorme, oltre tre miliardi.

Noi pensiamo che sia necessario continuare questo affresco, questa opera, perché la sanità pubblica è un bene assoluto, una conquista irrinunciabile della Toscana e di tutto il Paese, e che avere un'ottima dotazione di ospedali pubblici nuovi e di strumentazione nuova sia il modo migliore per mettere i professionisti in condizione di lavorare. Naturalmente - ricorda Rossi - anche la Toscana ha subito il tetto alla spesa per il personale che è stato in vigore negli ultimi sei anni, e ci auguriamo che, come è stato annunciato, il nuovo governo voglia credere alla possibilità di riportare a un livello adeguato gli organici degli operatori sanitari, medici, infermieri, tecnici".

"Questo è un grande piano di investimenti - è il commento dell'assessore al diritto alla salute **Stefania Saccardi** - Le infrastrutture sono la parte più rilevante della sanità, e gli investimenti non sono solo fonte di spesa, ma motore di sviluppo nella regione. Noi siamo la Regione che sicuramente ha investito di più nella modernizzazione delle strutture sanitarie, e oggi possiamo dire di avere un sistema di strutture e tecnologie di assoluta avanguardia".

Per poter garantire i Livelli essenziali di assistenza (Lea) e un'adeguata qualità dei servizi sanitari a favore degli utenti del SSR toscano - si dice nella delibera - non si può prescindere dalla disponibilità di strutture sanitarie adeguate e in buono stato di manutenzione, e di apparecchiature sanitarie efficienti e in linea con il progresso tecnologico.

Il Piano degli investimenti riguarda non solo quelli da realizzare nel triennio 2019-2021, ma anche, limitatamente ai principali interventi di edilizia ospedaliera inclusi nel documento (ampliamento del nuovo ospedale Cisanello di Pisa, in vista del trasferimento del presidio S. Chiara, realizzazione del nuovo ospedale di Livorno, adeguamento strutturale/impiantistico e ristrutturazione del policlinico Le Scotte di Siena), degli interventi di investimento previsti per le annualità successive.

La cifra complessiva degli investimenti è di 1.506.196.786 euro: 594.142.577 contributi in conto capitale dallo Stato; 425.658.062 contributi in conto capitale dalla Regione; 354.265.740 mutui; 82.642.460 alienazioni; 49.487.947 altri contributi in conto capitale (comprensivi di eventuale contributo privato).

Gli interventi principali riguardano, appunto, l'ampliamento del Cisanello a Pisa, la realizzazione del nuovo ospedale di Livorno, l'adeguamento e la ristrutturazione del policlinico Le Scotte a Siena. Altri interventi di edilizia ospedaliera a Pistoia, Prato, Firenze, Lucca, Viareggio, Arezzo.

Praticamente, gli interventi riguardano tutti gli ospedali toscani, ma non solo: Case della Salute, sedi distrettuali, strutture psichiatriche, elisuperfici. Sono lavori di ristrutturazione, manutenzione, adeguamento, efficientamento energetico, bonifica, adeguamento sismico, antincendio.

Dettagli

Categoria: [DALLA REGIONE](#) Pubblicato: 05 Ottobre 2019 Visite: 57

Avanti >

Sei qui: [Home](#) > [DALLA REGIONE](#)

CPT Grosseto
Comitato Paritetico Territoriale per la sicurezza e la formazione in edilizia

Dee
femminile plurale
il piacere di essere uniche!
ABBIGLIAMENTO, LINGERIE, MODA MARE E NON SOLO.
ORBITELLO
Via Mazzini 1315
TEL. 340.605729
#ideefemminileplurale
Facebook Instagram

TOSCO INTERMEDIA
SOLUZIONI IMMOBILIARI
www.toscointermedia.com

DIVENTA ANCHE TU ARBITRO DI CALCIO
SEZIONE AIA GROSSETO
ISCRIVITI GRATIS AL CORSO
Cell 3355818266



Elle Esse Casa
2056
coffee is nice take break
via Albereta, 44 e via Cassarello, 32
FOLLONICA (GR) - tel. 0566 55058



Acquedotto del Fiora spa
Acquedotto del Fiora diventa adrf

«Torno sul palco dopo il trapianto»

Bettolle, ex carabiniere-attore vive da sei mesi con un fegato nuovo

LA SENTENZA

«Mi dissero a Pisa
che avevo poche settimane
Tutto è stato accelerato»

GLI AMICI VERI

«Resti solo quando
c'è una malattia
I colleghi sono stati vicini»

di LAURA VALDESI

IL TRAPIANTO di fegato non ha scalfito la voglia di farcela. Di assaporare ancora il gusto di svegliarsi al mattino ed aprire la finestra, respirando a pieni polmoni. Si è candidato alle Comunali a Sinalunga, restando fuori per un soffio dal consiglio e facendo l'intera campagna elettorale con la mascherina protettiva. Era stato operato solo un mese e mezzo prima del voto. E adesso, che sono passati sei mesi da quel giorno che gli ha cambiato la vita rendendolo persino più forte, Pietro Ventura torna alla sua antica passione, il teatro. «Sto preparando una commedia con 'Quelli di Collazzi' a Montepulciano», spiega. Lui che è stato a lungo la guida della Compagnia 'Il Bucchero'. Carabiniere in pensione dal 2014 - era di servizio alla Compagnia di Montepulciano -, a 59 anni fa dunque i conti con un fegato nuovo. Un grande dono. «Sarà anche per via della mia professione che non ho mollato mai affrontando ogni cosa con razionalità, per quanto possibile in una situazione come questa», svela.

Molti non amano raccontare i momenti difficili, lei ha subito reso pubblico l'accaduto.

«E' solo l'inizio. Sto cercando di organizzare un convegno, sarebbe bello se partecipassero le scuole, per far capire cosa è un trapianto e come funziona. Per incentivare alla donazione. Sono anche iscritto ad un'associazione di volontari trapiantati epatici di Pisa. La mia vita è infatti ripartita dall'ospedale di Cisanello».

Non era mai stato male?

«Neppure un dolore. Andai al pronto soccorso nel 2017 convinto di avere un infarto. Che non c'era ma gli accertamenti svelaro-

no problemi al fegato. Mi dissero subito che ero messo male, rimasi in cura un anno e mezzo finché lo specialista sentenziò 'ci vuole il trapianto'. Venni indirizzato a Pisa dove non nascosero la gravità della condizione. 'Hai qualche settimana', il verdetto. Accelerarono i tempi. Lessi ogni libretto e documento che mi avevano dato. 'Sono pronto, iniziamo', fu poi la mia risposta».

Dentro di lei?

«Non sentii nulla, emotivamente. Ero psicologicamente distrutto da una serie di vicende che avevano preceduto la patologia. Era morto anche il babbo. Fui messo in lista d'attesa a marzo 2019 e dopo solo sei giorni ricevetti la telefonata. C'era l'organo adatto. 'Datemi mezz'ora di tempo, torno a casa e parto', la risposta. Telefonai agli amici stretti e a qualche parente. Poi iniziai l'avventura».

L'operazione?

«Da quando mi sono addormentato al risveglio in rianimazione sono trascorse 10 ore e mezzo. Scherzavo con l'anestesista all'inizio e appena ad occhi aperti, dopo l'intervento, sorridevo. Ho salutato subito la mia ex compagna. Non so chi è il donatore. Da una parte mi piacerebbe conoscere di più, dall'altra no. Dicevano solo che parlava toscano».

La religione in questi momenti è di conforto?

«Sì, mi sono affidato molto».

La gente però intorno scomparire: è come se avesse paura della malattia.

«Vero. Sono rimasto solo, a parte fratello, figlio, la ex. Gli amici dell'Arma però hanno telefonato, sono venuti».

Viaggi?

«Per ora solo brevi. Nè posso sollevare pesi per via dei 90 punti, di altri 12 all'ascella e altrettanti all'inguine. Ma ho tante cose ancora da fare».



CORAGGIOSO Pietro Ventura racconta la nuova vita da trapiantato



IN OSPEDALE Ventura subito dopo il delicato intervento



Link: <http://www.pisanews.net/scomparso-improvvisamente-prof-paolo-ghirri/>

ULTIME NEWS > Il tifo pisano non esce mai sconfitto: oltre mille tifosi al Curi. Foto e video



PISANEWS

IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA



HOME ATTUALITÀ CRONACA PISA SC CULTURA E SPETTACOLO SPORT DILETTANTI STORIA

ATTUALITÀ

E' scomparso improvvisamente il Prof. Paolo Ghirri

Ott 04, 2019

f g+ t p in



PISA – E' scomparso improvvisamente a 63 anni il professor **Paolo Ghirri**, direttore dell'Unità operativa di Neonatologia dell'Aoup.



Una notizia terribile che ha gettato nello sconforto tutto l'ospedale, il **Dipartimento materno-infantile e i colleghi del reparto che lui dirigeva al Santa Chiara**, da quando era subentrato al professor **Antonio Boldrini**, a riposo da circa 2 anni.

Persona di gran cuore, schiva, estremamente gentile nei modi e modesta nonostante il suo grande valore di medico, Paolo Ghirri si era laureato a Pisa nel 1982 e poi si era specializzato in Pediatria, Neonatologia, Endocrinologia e malattie del ricambio. In servizio nella Neonatologia dell'Aoup dapprima come ricercatore e dirigente medico, attualmente come professore associato nel ruolo di direttore, nel suo curriculum anche importanti esperienze all'estero, fra cui un lungo soggiorno alla

AOUP



John Hopkins University di Baltimora (Usa).

“Con Paolo – dichiara il professor Boldrini – ho perso più che un amico, un fratello. Il fratello che non ho mai avuto e che trovavo in lui”.

Una perdita dolorosa anche per il direttore sanitario dell'Aoup Grazia Luchini, che dirige il Dipartimento materno-infantile e ha lavorato a contatto con lui in questi mesi: “In Paolo ho sempre trovato un interlocutore attento e sensibile. Una persona speciale, d'altri tempi. Dedito alla sua missione con scrupolo, impegno, persona di grande umanità, proprio come deve essere chi si prende cura dei più piccoli”.

Paolo Ghirri lascia la moglie e due figli a cui va l'affetto e la solidarietà della Direzione aziendale e di tutto l'ospedale pisano in questo momento di grande dolore.

 Scarica PDF

Categories

Attualità

Ospedale



Loading Facebook Comments ...

Please enable JavaScript to view the comments powered by Facebook.

Please enable JavaScript to view the comments powered by Google+.

Fisioterapista Sabrina Banti 333 2525995
Dott. Dario Lenzini 392 3644815
www.centrodifisioterapiavecchiano.it

 **LA FENICE**
IMMOBILIARE



INTERGOMMA4
PNEUMATICI REVISIONI SERVICE snc
OSPEDALETTO (PI) - Via Aldrovandi, 22 - Tel. 050 969153
Fax 050 969154 - e-mail: info@intergommaservice4.it
LA FONTINA (PI) - Via L. Alamanni, 6/A3 - Tel. 050 879081
Fax 050 8755622 - e-mail: info@pneusbig.it
www.intergommaservice4.it

TOSORO
di Toso Alessandro

COMPRAVENDITA ORO E ARGENTO
www.tosoro.it

VENDITA OROLOGI E PREZIOSI USATI
Selling used watches and jewelry

Via XXX Maggio, 5/D - PESCHIERA DEL GARDA (VR)
info@tosoro.it - Cell. 338 4121800

 **BELLAVISTA**
OSTERIA - PIZZERIA

Via San Giovanni, 69/71 - Arena Metato (PI)
050.810504 - 348.832160

INTERGOMMA4
PNEUMATICI REVISIONI SERVICE snc
OSPEDALETTO (PI) - Via Aldrovandi, 22 - Tel. 050 969153
Fax 050 969154 - e-mail: info@intergommaservice4.it
LA FONTINA (PI) - Via L. Alamanni, 6/A3 - Tel. 050 879081
Fax 050 8755622 - e-mail: info@pneusbig.it
www.intergommaservice4.it

Cronaca

Scomparso Paolo Ghirri: il cordoglio della Società della Salute

Condoglianze espresse dall'ente pisano con la presidente Gianna Gambaccini e la direttrice Sabina Ghilli



Redazione
05 OTTOBRE 2019 14:33



La Società della Salute della Zona Pisana si unisce al cordoglio per la scomparsa del professor Paolo Ghirri, direttore dell'Unità operativa di Neonatologia dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana, venuto a mancare all'età di 62 anni.

APPROFONDIMENTI

Lutto al Santa Chiara: è morto il direttore di Neonatologia Paolo Ghirri
4 ottobre 2019

"Lo ricordo come un medico disponibile preparato e gentile - ha commentato la presidente della Sds pisana Gianna Gambaccini - lo avevo conosciuto molti anni fa perché aveva assistito mia figlia nata prematura e lo avevo recentemente ritrovato per progetti in Sds. La medicina pisana perde un grande medico e soprattutto una grande persona".

"Avevamo avviato con il professor Ghirri, con l'Auop e con l'associazione Famiglia aperta una collaborazione importante sul progetto 'Coccole in ospedale', rivolto ai piccolissimi e a supporto anche delle famiglie - commenta la direttrice della Sds Sabina Ghilli - in questa occasione ne avevamo potuto apprezzare le disponibilità e alta professionalità. Alla famiglia e ai colleghi esprimiamo il nostro cordoglio".

Argomenti: **lutti**



Potrebbe interessarti

Come lavare e disinfettare i cuscini: 3 utili consigli

Allarme ranitidina: molti farmaci ritirati dal mercato

Cimici in casa: 4 consigli per allontanarle

Come pulire a fondo i pavimenti di casa: i migliori consigli

I più letti di oggi

- 1 Lutto al Santa Chiara: è morto il direttore di Neonatologia Paolo Ghirri
- 2 Incendio ad Avane: oliveto in fiamme
- 3 Linea ferroviaria Firenze-Pisa-Livorno: traffico sospeso per un guasto
- 4 Musei, riprendono le domeniche gratuite: porte aperte il 6 ottobre

I più letti della settimana

Lutto al Santa Chiara: è morto il direttore di Neonatologia Paolo Ghirri

Colpisce con una coltellata la compagna: arrestato 20enne

Torna l'ora solare: quando cambia l'orario

Coltellate e bottigliate in lungarno Pacinotti: arrestate due persone

Come lavare e disinfettare i cuscini: 3 utili consigli

Cosa fare a Pisa nel weekend: gli eventi del 5 e 6 ottobre

Link: <https://www.quilivorno.it/news/sanita/nuovo-ospedale-in-arrivo-245-milioni-dalla-regione/>

HOME METEO FARMACIE SUPERENALOTTO TV AUGURI A... FOTO VIDEO REDAZIONE RICHIEDI PREVENTIVO

Cerca nel quotidiano



SUV ATTACK



sabato 05 Ottobre 2019 - 16:34



HOME BUONA NOTIZIA CRONACA EVENTI I TUOI AUGURI POSTA DEI LETTORI ▼ TUTTE LE SEZIONI QUILIVORNO SPORT

A+ A-

Nuovo ospedale, in arrivo 245 milioni dalla Regione. Salvetti: "Via al percorso"

Pioggia di milioni per il nuovo presidio sanitario cittadino: 195 milioni serviranno per la costruzione e i restanti per i macchinari

sabato 05 Ottobre 2019 10:40

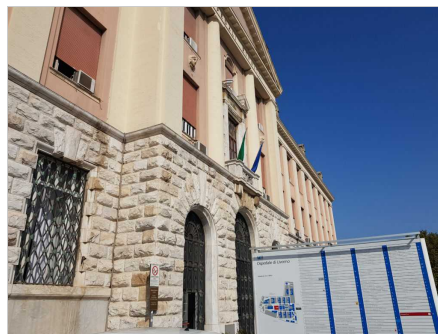
Dalla Regione **un miliardo e mezzo di investimenti** per interventi di adeguamento e miglioramento degli ospedali e delle strutture sanitarie della Toscana. Li ha deliberati la giunta, nell'ultima seduta di martedì scorso, in risposta ai piani degli investimenti per il **triennio 2019-**

2021 presentati da ciascuna

azienda e da ciascun ente del Servizio sanitario regionale (*clicca sul link in fondo all'articolo per consultare la scheda riassuntiva degli investimenti, suddivisi per azienda, e l'elenco degli interventi rilevanti*).

Di questo miliardo e mezzo circa **440 milioni da destinare all'Azienda Usl Toscana Nord Ovest** ed in particolare, circa **245 milioni** (di cui ne serviranno 195 circa per la costruzione della struttura e delle opere murarie compresa la Casa della Salute, e i restanti per i macchinari) sono già stati considerati per l'ospedale di Livorno anche per il triennio successivo al piano di investimenti.

"La Toscana mantiene una posizione al top per **quantità e qualità di erogazione dei servizi** a livello nazionale – ha detto il presidente **Enrico Rossi** – grazie al fatto che abbiamo messo in campo ormai da vent'anni un piano di ammodernamento della strutture non soltanto ospedaliere, ma anche **poliambulatori, hospice, centri per le prime cure**, per la **lungodegenza**, che è stato enorme, oltre tre miliardi. Noi pensiamo che sia necessario continuare questo affresco, questa opera, perché la **sanità pubblica è un bene assoluto**, una conquista irrinunciabile della Toscana e di tutto il Paese, e che avere un'ottima dotazione di ospedali pubblici nuovi e di strumentazione nuova sia il modo migliore per mettere i professionisti in condizione di lavorare. Naturalmente – ricorda Rossi – anche la Toscana ha



TOYOTA RAV4
2.0 D-4D 4WD
LOUNGE
Imm: 10/2014
km: 92.195
PREZZO GINO €16.500



Concessionaria Gino
0171 410 700

subito il tetto alla spesa per il personale che è stato in vigore negli ultimi sei anni, e ci auguriamo che, come è stato annunciato, il nuovo governo voglia credere alla possibilità di riportare a un livello adeguato gli organici degli operatori sanitari, medici, infermieri, tecnici”.



“Il presidente della Regione Rossi aveva promesso che la delibera sarebbe arrivata entro autunno e così è stato, i tempi sono stati rispettati – ha commentato il primo cittadino di Livorno, **Luca Salvetti** – Si tratta di “soldi veri” non sulla carta, di risorse pubbliche. Ringrazio la Regione e tutti

coloro che si sono adoperati affinché il progetto del nuovo ospedale prendesse forma. A questo punto possiamo dare il via ufficialmente al percorso che permetterà alla nostra città di avere finalmente una struttura all’altezza”.

“Per me si tratta di un soddisfazione enorme – commenta il consigliere regionale del Pd **Francesco Gazzetti** – frutto di un lavoro che in questi anni ci ha visti restituire concretezza e fattibilità ad un’ipotesi che, ad inizio legislatura, giaceva su di un binario morto. Un lavoro quotidiano che ha trovato un ascolto pieno e convinto sia da parte del Presidente Rossi che dell’assessore Stefania Saccardi che voglio ringraziare, anche in questa occasione pubblicamente. Così come voglio ringraziare il sindaco di Livorno **Luca Salvetti** per il coraggio e la determinazione con cui, insieme alle forze di coalizione che guidano il Comune di Livorno e grazie al fondamentale lavoro dei gruppi consiliari, sta gestendo questa importantissima fase. Adesso, grazie a questo lavoro di squadra, abbiamo trasformato in concretezza la possibilità di dotare Livorno di un nuovo Ospedale. Gli accordi che saranno sottoscritti con l’ASL e che porteranno al nuovo accordo di programma dettaglieranno con precisione questo percorso che vedrà il preziosissimo contributo del direttore generale Maria Letizia Casani e di tutta la dirigenza Asl. Personalmente sono felice di aver lavorato, ogni giorno, per tenere fede ad una promessa fatta sia alla città che alla sanità pubblica dell’intera provincia di Livorno e della Toscana. Era un obbiettivo di legislatura. Un nostro obiettivo. Un obbiettivo portato avanti, a tutti i livelli, insieme al mio partito, il Partito Democratico e che mi ha visto lavorare gomito a gomito con l’assessore **Cristina Grieco** che ringrazio. Ed io, da toscano e da livornese, sono davvero contento. Il lavoro continua ma adesso con una certezza: Livorno avrà un nuovo ospedale così come Rosignano avrà, finalmente, il suo Dss e così come tanti altri interventi sui territori della provincia di Livorno (interventi all’ospedale di Cecina ad esempio) che vi racconterò nei prossimi giorni. Ecco perché sono contento, pronto per continuare a lavorare, sempre più, al fianco di tutti i territori. Ecco perché, oggi più che mai, possiamo dire: avanti così. Cose concrete”.

“Questo è un grande piano di investimenti – è il commento dell’assessore al diritto alla salute **Stefania Saccardi** – Le infrastrutture sono la parte più rilevante della sanità, e gli investimenti non sono solo fonte di spesa, ma motore di



sviluppo nella regione. Noi siamo la Regione che sicuramente ha investito di più nella modernizzazione delle strutture sanitarie, e oggi possiamo dire di avere un sistema di strutture e tecnologie di assoluta avanguardia”.

Per poter garantire i *Livelli essenziali di assistenza* (Lea) e un’adeguata qualità dei servizi sanitari a favore degli utenti del SSR toscano – si dice nella delibera – non si può prescindere dalla disponibilità di strutture sanitarie adeguate e in buono stato di manutenzione, e di apparecchiature sanitarie efficienti e in linea con il progresso tecnologico.

Il Piano degli investimenti riguarda non solo quelli da realizzare nel triennio 2019-2021, ma anche, limitatamente ai principali interventi di edilizia ospedaliera inclusi nel documento (ampliamento del nuovo ospedale Cisanello di Pisa, in vista del trasferimento del presidio S. Chiara, **realizzazione del nuovo ospedale di Livorno**, adeguamento strutturale/impiantistico e ristrutturazione del policlinico Le Scotte di Siena), degli interventi di investimento previsti per le annualità successive.

La cifra complessiva degli investimenti è di **1.506.196.786 euro**: 594.142.577 contributi in conto capitale dallo Stato; 425.658.062 contributi in conto capitale dalla Regione; 354.265.740 mutui; 82.642.460 alienazioni; 49.487.947 altri contributi in conto capitale (comprensivi di eventuale contributo privato).

Gli interventi principali riguardano, appunto, l’ampliamento del Cisanello a Pisa, **la realizzazione del nuovo ospedale di Livorno**, l’adeguamento e la ristrutturazione del policlinico Le Scotte a Siena. Altri interventi di edilizia ospedaliera a Pistoia, Prato, Firenze, Lucca, Viareggio, Arezzo. Praticamente, gli interventi riguardano tutti gli ospedali toscani, ma non solo: **Case della Salute**, sedi distrettuali, strutture psichiatriche, elisuperfici. Sono lavori di ristrutturazione, manutenzione, adeguamento, efficientamento energetico, bonifica, adeguamento sismico, antincendio

Riproduzione riservata ©

ALLEGATI

LA SCHEDA RIASSUNTIVA DEGLI
INVESTIMENTI DELLA REGIONE
L'ELENCO DEGLI INTERVENTI
RILEVANTI

LASCIA UN COMMENTO

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *

Email *

Sito web

■ QS Piemonte
■ QS Valle d'Aosta
■ QS Lombardia
■ QS P.A. Bolzano
■ QS P.A. Trento

■ QS Veneto
■ QS Friuli Venezia Giulia
■ QS Liguria
■ QS Emilia Romagna

■ QS Toscana
■ QS Umbria
■ QS Marche
■ QS Lazio

■ QS Abruzzo
■ QS Molise
■ QS Campania
■ QS Puglia

■ QS Basilicata
■ QS Calabria
■ QS Sicilia
■ QS Sardegna

seguì **quotidianosanità.it**



[Tweet](#) stampa

Toscana. Un miliardo e mezzo alle aziende per investimenti sanitari

Le risorse serviranno a finanziare i piani degli investimenti per il triennio 2019-2021 presentati da ciascuna azienda e da ciascun ente del Servizio sanitario regionale. Saccardi: "Le infrastrutture sono la parte più rilevante della sanità, e gli investimenti non sono solo fonte di spesa, ma motore di sviluppo nella regione". Rossi: "Pensiamo che sia necessario continuare questa opera, perché la sanità pubblica è un bene assoluto, una conquista irrinunciabile della Toscana e di tutto il Paese". LA SCHEDA DEI FINANZIAMENTI E DEGLI INTERVENTI



04 OTT - Dalla Regione un miliardo e mezzo di investimenti per interventi di adeguamento e miglioramento degli ospedali e delle strutture sanitarie della Toscana. Li ha deliberati la giunta, nell'ultima seduta di martedì scorso, in risposta ai piani degli investimenti per il triennio 2019-2021 presentati da ciascuna azienda e da ciascun ente del Servizio sanitario regionale.

"La Toscana mantiene una posizione al top per quantità e qualità di erogazione del servizio a livello nazionale - afferma in una nota il presidente **Enrico Rossi** -, grazie al fatto che abbiamo messo in campo ormai da vent'anni un piano di ammodernamento delle strutture non soltanto ospedaliere, ma anche poliambulatori, hospice, centri per le prime cure, per la lungodegenza, che è stato enorme, oltre tre miliardi. Noi pensiamo che sia necessario continuare questo affresco, questa opera, perché la sanità pubblica è un bene assoluto, una conquista irrinunciabile della Toscana e di tutto il Paese, e che avere un'ottima dotazione di ospedali pubblici nuovi e di strumentazione nuova sia il modo migliore per mettere i professionisti in condizione di lavorare. Naturalmente - ricorda Rossi - anche la Toscana ha subito il tetto alla spesa per il personale che è stato in vigore negli ultimi sei anni, e ci auguriamo che, come è stato annunciato, il nuovo governo voglia credere alla possibilità di riportare a un livello adeguato gli organici degli operatori sanitari, medici, infermieri, tecnici".

"Questo è un grande piano di investimenti - è il commento dell'assessore al diritto alla salute **Stefania Saccardi** - Le infrastrutture sono la parte più rilevante della sanità, e gli investimenti non sono solo fonte di spesa, ma motore di sviluppo nella regione. Noi siamo la Regione che sicuramente ha investito di più nella modernizzazione delle strutture sanitarie, e oggi possiamo dire di avere un sistema di strutture e tecnologie di assoluta avanguardia".

Per poter garantire i Livelli essenziali di assistenza (Lea) e un'adeguata qualità dei servizi sanitari a favore degli utenti del SSR toscano - si dice nella delibera - non si può prescindere dalla disponibilità di strutture sanitarie adeguate e in buono stato di manutenzione, e di apparecchiature sanitarie efficienti e in linea con il

progresso tecnologico.

Il Piano degli investimenti riguarda non solo quelli da realizzare nel triennio 2019-2021, ma anche, limitatamente ai principali interventi di edilizia ospedaliera inclusi nel documento (ampliamento del nuovo ospedale Cisanello di Pisa, in vista del trasferimento del presidio S. Chiara, realizzazione del nuovo ospedale di Livorno, adeguamento strutturale/impiantistico e ristrutturazione del policlinico Le Scotte di Siena), degli interventi di investimento previsti per le annualità successive.

La cifra complessiva degli investimenti è di 1.506.196.786 euro: 594.142.577 contributi in conto capitale dallo Stato; 425.658.062 contributi in conto capitale dalla Regione; 354.265.740 mutui; 82.642.460 alienazioni; 49.487.947 altri contributi in conto capitale (comprensivi di eventuale contributo privato).

Gli interventi principali riguardano, appunto, l'ampliamento del Cisanello a Pisa, la realizzazione del nuovo ospedale di Livorno, l'adeguamento e la ristrutturazione del policlinico Le Scotte a Siena. Altri interventi di edilizia ospedaliera a Pistoia, Prato, Firenze, Lucca, Viareggio, Arezzo. Praticamente, gli interventi riguardano tutti gli ospedali toscani, ma non solo: Case della Salute, sedi distrettuali, strutture psichiatriche,

QSnewsletter

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWS LETTER
Ogni giorno sulla tua mail tutte le notizie di Quotidiano Sanità.

QS gli speciali

Nota aggiornamento Def 2019. Tutti i documenti

tutti gli speciali

iPiùLetti [7 giorni] [30 giorni]

- 1 Ecm e Legge Gelli: tutto da rifare?
- 2 Medicina Generale. Per il corso riservato agli idonei 666 posti. Pronto il riparto tra le Regioni. Test prorogato al 22 gennaio 2020
- 3 L'ipocrisia del sistema Ecm e delle polizze assicurative
- 4 Carenza Specialisti? Assumiamo prima chi lo è già e apriamo la specializzazione a tutti senza abbassare le competenze

elisuperfici. Sono lavori di ristrutturazione, manutenzione, adeguamento, efficientamento energetico, bonifica, adeguamento sismico, antincendio.

04 ottobre 2019

© Riproduzione riservata

Altri articoli in QS Toscana



Liste di attesa. In Toscana il 94% entro i tempi. Saccardi: "Ma si può ancora migliorare"



E' "baby boom" negli ospedali di Arezzo e Valdarno



Pronto soccorso. Dalla Regione un Piano di azioni per migliorare l'accoglienza e 900.000 euro alle Asl per realizzarlo



Corruzione su protesi, 15 indagati tra Toscana, Lazio ed Emilia Romagna. Coinvolti 7 medici



Alcol. Nel 2018 in Toscana 5 mila accessi alcol correlati al Ps



Potenziamento dell'ospedale di San Marcello e dell'assistenza sulla montagna pistoiese. Firmato protocollo

- 5 Legge Gelli. Ecm e Assicurazioni, tra grida di allarme e inesattezze
- 6 "Medici in pensione a 70 anni? Una proposta sciagurata. Si ad assunzione specializzandi. Ma per curare Ssn servono almeno 10 mld in tre anni e uno stop al regionalismo". Intervista al segretario Anaao-Assomed Carlo Palermo
- 7 Inibitori di pompa protonica. Se presi a lungo possono essere pericolosi. Ecco perché
- 8 Anno dell'Infermiere. Se non ora, quando?
- 9 Infermieri. Nursing Up in pressing: "Subito intramoenia e indennità di esclusività per le professioni sanitarie"
- 10 Punti nascita. Consiglio di Stato: "Legittimo l'accorpamento se numero parti è inferiore a quello previsto dalle Linee guida"

Quotidianosanità.it
Quotidiano online
d'informazione sanitaria.
QS Edizioni srl
P.I. 12298601001

Via Boncompagni, 16
00187 - Roma

Via Vittore Carpaccio, 18
00147 Roma (RM)

Direttore responsabile
Cesare Fassari

Direttore editoriale
Francesco Maria Avitto

Direttore generale
Ernesto Rodriguez

Redazione
Tel (+39) 06.59.44.62.23
Tel (+39) 06.59.44.62.26
Fax (+39) 06.59.44.62.28
redazione@qsedizioni.it

Pubblicità
Tel. (+39) 06.89.27.28.41
commerciale@qsedizioni.it



Copyright 2013 © QS Edizioni srl.
Tutti i diritti sono riservati
- P.I. 12298601001
- iscrizione al ROC n. 23387
- iscrizione Tribunale di Roma n.
115/3013 del 22/05/2013

Riproduzione riservata.
[Policy privacy](#)

La funzione di incremento-decremento dei caratteri e di attivazione di alto contrasto necessita javascript. Il tuo browser non supporta javascript oppure javascript è stato disabilitato.



Azienda Usi Toscana nord ovest

Massa Carrara | Lucca | Versilia | Pisa | Livorno

Regione Toscana



HOME	AZIENDA	SEDI TERRITORIALI	OSPEDALI	URP	NUMERI UTILI	SERVIZI ONLINE
------	---------	-------------------	----------	-----	--------------	----------------

Sei qui: [Home](#) > [Notizie](#) > [Un miliardo e mezzo dalla Regione alle aziende per investimenti sanitari](#)

Un miliardo e mezzo dalla Regione alle aziende per investimenti sanitari

[Lucca](#) [Massa](#) [Pisa](#) [Livorno](#) [Versilia](#)

FIRENZE, 4 ottobre 2019 - Dalla Regione **un miliardo e mezzo di investimenti per interventi di adeguamento e miglioramento degli ospedali e delle strutture sanitarie della Toscana**. Li ha deliberati la giunta, nell'ultima seduta di martedì scorso, in risposta ai piani degli investimenti per il triennio 2019-2021 presentati da ciascuna azienda e da ciascun ente del Servizio sanitario regionale.

"La Toscana mantiene una posizione al top per quantità e qualità di erogazione del servizio a livello nazionale - ha detto il **presidente Enrico Rossi** -, grazie al fatto che abbiamo messo in campo ormai da vent'anni un piano di ammodernamento della strutture non soltanto ospedaliere, ma anche poliambulatori, hospice, centri per le prime cure, per la lungodegenza, che è stato enorme, oltre tre miliardi. Noi pensiamo che sia necessario continuare questo affresco, questa opera, perché la sanità pubblica è un bene assoluto, una conquista irrinunciabile della Toscana e di tutto il Paese, e che avere un'ottima dotazione di ospedali pubblici nuovi e di strumentazione nuova sia il modo migliore per mettere i professionisti in condizione di lavorare. Naturalmente - ricorda Rossi - anche la Toscana ha subito il tetto alla spesa per il personale che è stato in vigore negli ultimi sei anni, e ci auguri amo che, come è stato annunciato, il nuovo governo voglia credere alla possibilità di riportare a un livello adeguato gli organici degli operatori sanitari, medici, infermieri, tecnici".

"Questo è un grande piano di investimenti - è il commento dell'**assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi** - Le infrastrutture sono la parte più rilevante della sanità, e gli investimenti non sono solo fonte di spesa, ma motore di sviluppo nella regione. Noi siamo la Regione che sicuramente ha investito di più nella modernizzazione delle strutture sanitarie, e oggi possiamo dire di avere un sistema di strutture e tecnologie di assoluta avanguardia".

Per poter garantire i Livelli essenziali di assistenza (Lea) e un'adeguata qualità dei servizi sanitari a favore degli utenti del SSR toscano - si dice nella delibera - non si può prescindere dalla disponibilità di strutture sanitarie adeguate e in buono stato di manutenzione, e di apparecchiature sanitarie efficienti e in linea con il progresso tecnologico.

Il Piano degli investimenti riguarda non solo quelli da realizzare nel triennio 2019-2021, ma anche, limitatamente ai principali interventi di edilizia ospedaliera inclusi nel documento (ampliamento del nuovo ospedale Cisanello di Pisa, in vista del trasferimento del presidio S. Chiara, **realizzazione del nuovo ospedale di Livorno**, adeguamento strutturale/impiantistico e ristrutturazione del policlinico Le Scotte di Siena), degli interventi di investimento previsti per le annualità successive.

La cifra complessiva degli investimenti è di 1.506.196.786 euro: 594.142.577 contributi in conto capitale dallo Stato; 425.658.062 contributi in conto capitale dalla Regione; 354.265.740 mutui; 82.642.460 alienazioni; 49.487.947 altri contributi in conto capitale (comprensivi di eventuale contributo privato).

Gli interventi principali riguardano, appunto, l'ampliamento del Cisanello a Pisa, la realizzazione del nuovo ospedale di Livorno, l'adeguamento e la ristrutturazione del policlinico Le Scotte a Siena. Altri interventi di edilizia ospedaliera a Pistoia, Prato, Firenze, Lucca, Viareggio, Arezzo. Praticamente, gli interventi riguardano tutti gli ospedali toscani, ma non solo: Case della Salute, sedi distrettuali, strutture psichiatriche, elisuperfici. Sono lavori di ristrutturazione, manutenzione, adeguamento, efficientamento energetico, bonifica, adeguamento sismico, antincendio.

Come fare per

Guida ai servizi

Modulistica

Notizie

Agenda

Farmaceutica

Lucca

Massa

Pisa

Livorno

Versilia

Tutte le news

Puoi seguirci anche su



Guarda qui sotto, in Documenti, la scheda riassuntiva degli investimenti, suddivisi per azienda, e l'elenco degli interventi rilevanti.

Documenti

[Scheda investimenti.pdf](#)

[Elenco interventi rilevanti.pdf](#)

Fonte: Regione Toscana

 Like 0

[Twitter](#)



Percorsi Assistenziali



Promozione alla salute



Progetti aziendali

[Amministrazione trasparente](#)

[Albo pretorio](#)

[Bandi e concorsi](#)

[Igea](#)

[Note legali](#)

[Elenco siti tematici](#)

[Privacy](#)

[Credits](#)

[Accessibilità](#)

[Mappa del sito](#)

Azienda USI Toscana Nord Ovest - Sede legale via A. Cocchi, 7/9 - 56124 Pisa - P.I. e C.F.: 02198590503 - Pec: direzione.uslnordovest@postacert.toscana.it



SAN GIULIANO

«I mancati vaccini una libera scelta delle cinque famiglie»

L'assessore Ceccarelli: nessuna dimenticanza o ostacolo
I bambini al momento non sono esclusi, ma sono sospesi

SAN GIULIANO. «Non è stata una dimenticanza, né ci sono stati impedimenti: quella di non vaccinare è stata una scelta». Per i cinque bambini non vaccinati sospesi da due nidi di San Giuliano Terme, le porte degli asili restano ancora chiuse. «Sono sospesi e non esclusi - specifica l'assessore all'istruzione **Lara Ceccarelli** -. Come già accaduto lo scorso anno, i posti restano ancora disponibili in caso di regolarizzazione, mentre è sospeso il pagamento delle rette».

Il provvedimento è scattato al termine dei controlli effettuati all'inizio dell'anno scolastico sulla regolarità della documentazione presentata dai genitori degli iscritti nelle strutture scolastiche comunali. «Come previsto dalle norme nazionali sulla prevenzione vaccinale

- prosegue l'assessore - abbiamo verificato la posizione di tutti gli iscritti». Gli accertamenti hanno portato alla scoperta della mancanza di cinque documentazioni. La procedura adottata dal Comune di San Giuliano Terme ha concesso dieci giorni di tempo alle famiglie per regolarizzare la situazione vaccinale dei bambini o dimostrare un eventuale impedimento a sottoporre i piccoli alle vaccinazioni obbligatorie. Si tratta di bambini con meno di tre anni di età iscritti, in quattro casi, a "Il piccolo principe", il nido di Orzignano, e uno al Mary Poppins di Ghezano.

La mancata risposta alle richieste del Comune ha fatto scattare la misura adottata a livello nazionale: il divieto di frequentare asili nido e scuole dell'infanzia. Non-

stante il provvedimento, le famiglie non hanno giustificato la mancata vaccinazione obbligatoria. «Rimangono comunque fiduciosi - prosegue l'assessore Ceccarelli - e per questo, come già avvenuto per altri casi lo scorso anno, i bambini sono stati sospesi e non esclusi dalle strutture. I posti restano quindi disponibili, almeno per il momento, e in caso di regolarizzazione della posizione i bambini saranno abilitati alla frequentazione. Appliciamo la legge ed i ricorsi dello scorso anno, quando alcune famiglie di sei piccoli alunni sospesi hanno avviato una battaglia legale contro il provvedimento), tutti vinti dal Comune, hanno dimostrato la regolarità delle procedure». —

D.R.





Una vaccinazione in un ambulatorio (FOTO D'ARCHIVO)

«Ospedale senza più servizi»

Marrini attacca sui tagli al Sant'Andrea di Massa Marittima

«**NUOVI** tagli si abbattano sull'ospedale Sant'Andrea e aumentano i disagi per i cittadini non solo delle Colline Metallifere, ma anche del territorio di Follonica». Sandro Marrini, capogruppo di Forza Italia nel Consiglio comunale di Follonica, torna a denunciare i disservizi che si verificano al nosocomio di Massa Marittima. «Non passa settimana in cui non si verifichino carenze all'interno dell'ospedale – sottolinea Marrini – questa volta è il caso della radiologia, la cui reperibilità è stata eliminata senza alcuna spiegazione dalla Asl».

UNA SITUAZIONE inammissibile per una struttura che è un punto di riferimento non solo per Massa Marittima, ma anche per Follonica, la seconda città più grande della provincia. E' paradossale che la sera il reparto chiude i battenti, costringendo chi ha subito un trauma o una frattura ad andare a Grosseto, intasando il pronto soccorso dell'ospedale del capoluogo maremmano, già sotto organico». Ma Marrini focalizza la questione anche su altre criticità dell'ospedale Sant'Andrea: «Alcuni reparti sono in affanno – spiega l'esponente di Forza Italia -: basti pensare all'ortopedia e all'anestesia, in cui ormai il personale è ridotto ai minimi termini, con la conseguenza che il pronto soccorso massetano viene utilizzato come filtro per arginare i problemi degli altri reparti». A questo punto, l'analisi di Marrini si sposta su un altro aspetto: «L'ospedale Sant'Andrea è un punto di riferimento anche per i cittadini di Follonica, che in estate raggiunge la soglia delle 100mila presenze fra turisti e residenti – evidenzia il capogruppo di Forza Italia – Proprio per questo, stride ancora di più il silenzio del sindaco Benini. Il primo cittadino follonichese, è il primo responsabile della salute dei cittadini, ma non si è mai speso per segnalare i tagli dell'ospedale Sant'Andrea, né con richieste ufficiali di chiarimenti alla Asl, né al presidente della Conferenza dei sindaci, suo compagno di partito. Tale situazione si va ad aggiungere alla carenza di logopedisti, con immaginabili disagi per i bambini della Città del Golfo e, cosa ancora più grave, all'assenza di un responsabile di neuropsichiatria infantile. Dopo il trasferimento della precedente dottoressa in un'altra città, infatti, ci risulta che questa figura non sia stata ancora rimpiazzata: la mancanza di un simile servizio, è inconcepibile per una grande città come la nostra».





Il caso

**«Manca il personale
e nessuno
lo sostituisce»**

«C'È ANCHE il caso della cardiologia dove da mesi una cardiologa è in maternità, i tre rimasti coprono faticosamente i turni, mentre l'azienda limita gli accessi». Ora basta, afferma Mazzocco della Consulta Civica, «l'Asl inizi a coordinare il lavoro in rete, quello vero però, per l'area chirurgica».



RADIOLOGIA Il reparto chiude la sera, per le necessità solo Grosseto

LA PROVOCAZIONE

«I chirurghi
ci evitano»

«ANCHE io, fossi un giovane chirurgo, non verrei a lavorare all'Ospedale S. Andrea di Massa Marittima a causa delle sue attuali condizioni». Così esordisce Paolo Mazzocco, coordinatore della Consulta Civica per la Centralità Massetana, puntando l'indice contro l'Asl. La difficoltà a reperire specialisti è dovuta, afferma Mazzocco, proprio al fatto che gli stessi non hanno garanzie di crescita professionale nel nostro ospedale. Da qui alcuni esempi lampanti. Il lavoro in rete, mai realmente attuato, dovrebbe essere avviato da subito spostando su Massa specialisti da Grosseto ad operare pazienti a media-bassa intensità di cure e quelli di Massa su Grosseto ad intervenire su pazienti con patologie più complesse. Così facendo non solo si andrebbe incontro immediatamente alle difficoltà in cui si trova la chirurgia da quando sono andati in pensione due medici, ma si creerebbero le condizioni per essere più attrattivi verso giovani specialisti. Lo stesso per l'ortopedia dove da oltre un anno arrancano i tre ortopedici rimasti. Stessa cosa per l'anestesia e per la radiologia dove abbiamo solo due radiologi strutturati e gli altri girano a coprire i turni. «Non si può definire questo un lavoro in rete, sostiene Mazzocco, ma un temporeggiare».

Gianfranco Beni



ALLARME DELL'ASL

Vaccini snobbati
161 bambini
senza copertura

■ Nel Qn e a pagina 11

Vaccini, 161 bambini irregolari

Otto esclusi da scuola. L'Asl: «Niente copertura? Come nel 1800»

SONO 161 i bambini pratesi, che hanno da due a sei anni d'età, a non essere vaccinati. I dati sono stati elaborati dal dipartimento di igiene pubblica dell'Asl diretta da Susanna Ricci. Un numero in flessione rispetto agli anni passati, ma che comunque mostra come i vaccini siano ancora percepiti come un ostacolo da troppe famiglie. In totale, su 8.251 nati dal 2014 a oggi, sono 161 i bimbi che non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino: di questi, otto sono stati iscritti ma non ammessi a scuola e a settembre i genitori non avevano messo in regola nessuno di loro.

QUESTI bambini non potranno essere riammessi a scuola fino a quando non presenteranno le certificazioni richieste. La buona notizia, come ha assicurato l'assessore all'istruzione Ilaria Santi, è che nessuno perderà il posto all'asilo. I restanti 153 bambini senza vaccino non sono stati iscritti né al nido né alla materna, ma questo non significa che non valga l'appello dell'Asl a regolarizzarsi: «Vaccinarsi è un atto di responsabilità verso la propria salute e i dati parlano chiaro: oltre 1151 bambini, nati dal 2014 al 2017 con un'età compresa tra i 2 ed i 6 anni e residenti nei territori dell'azienda sanitaria, non hanno ricevuto nemmeno una dose». Negli ultimi due anni, anche in conseguenza della legge che prevede l'obbligo vaccinale per frequentare gli asili, la tendenza è migliorata, ma

di strada da fare ne rimane ancora tanta: «Quella presentata dagli ultimi dati è una realtà che deve indurci a riflettere – interviene Giorgio Garofalo, direttore dell'area igiene e sanità pubblica e della nutrizione – si tratta di bambini per i quali la prevenzione delle malattie infettive è tornata indietro nel tempo, praticamente di oltre due secoli». I dati mostrano comunque che da circa un paio di anni (sembra) invertita la tendenza al calo generalizzato delle vaccinazioni e ciò significa che la legge sull'obbligo sta producendo qualche effetto positivo.

«**SI RILEVA** che i bambini nati dal 2016 in poi si vaccinano un po' di più rispetto a quelli nati negli anni precedenti», aggiunge ancora Garofalo. «Per alcuni tipi di vaccini è stato raggiunto il 95% della copertura, che è considerato la soglia minima per l'immunità di gregge. Ricordiamo quanto sia importante vaccinarsi per prevenire le malattie infettive ed invitiamo i genitori a far vaccinare i loro bambini recandosi dal proprio pediatra o nei centri vaccinali per garantire la loro sicurezza e quella degli altri».

Si.Bi.



La tendenza a vaccinarsi migliora, ma c'è ancora chi è scoperto

TANTA STRADA DA FARE

In due anni la percentuale di chi si protegge da malattie infettive è salita, ma non basta



SANITÀ

Il pronto soccorso dell'ospedale San Luca sarà ingrandito

Arrivano i soldi dalla Regione per l'intervento atteso da molti

Sarà ampliato il pronto soccorso del San Luca: la Regione stanZIA i fondi

Ora l'Asl dovrà preparare gli studi di fattibilità e i progetti. Fra gli altri interventi l'adeguamento del Campo di Marte

Sarà ampliato il pronto soccorso del San Luca. Un passo chiesto da più parti, proprio perché si tratta di una delle maggiori criticità dell'ospedale, messa in rilievo dagli utenti e da chi vi lavora. A ufficializzare quello che - per il momento - è l'avvio di un processo ancora in buona parte da compiere è stata la giunta regionale, che ha approvato il documento di programmazione degli investimenti delle aziende sanitarie. / IN CRONACA LUCCA. Sarà ampliato il pronto soccorso del San Luca. Un passo chiesto da più parti, proprio perché si tratta di una delle maggiori criticità dell'ospedale, messa in rilievo dagli utenti e da chi vi lavora.

A ufficializzare quello che - per il momento - è l'avvio di un processo ancora in buona parte da compiere è stata la giunta regionale, che ha approvato il documento di programmazione degli investimenti presentati dalle aziende sanitarie e ospedaliere come allegato al bilancio preventivo per il 2019.

Complessivamente gli interventi previsti per l'Asl Toscana Nord Ovest prevede, fra il 2019 e il 2021, una previsione di 207 milioni, ai quali vanno ad aggiungersi 145 milioni dal 2022 in avanti.

Ora, per gli uffici tecnici e della direzione di presidio

dell'azienda, si apre un percorso che non sarà breve: la certezza del finanziamento da parte della Regione è, ovviamente, un punto decisivo, ma prima di veder aperti i cantieri serviranno le valutazioni di fattibilità e, a seguire, i vari stadi della progettazione.

Fatto sta che i soldi che arriveranno da Firenze consentiranno di dare gambe a un'intenzione che ai piani alti dell'Asl era presente già da tempo, quella di ampliare gli spazi destinati al pronto soccorso. Un'esigenza che si è sentita fortissima fin dall'apertura del nuovo ospedale a San Filippo e che ancora non ha trovato una piena soddisfazione, nonostante le riorganizzazioni subite dagli spazi nel corso degli ultimi anni. Tra i punti critici anche quelli che riguardano la sala d'attesa, spesso sottodimensionata rispetto al numero delle persone che dovrebbe ospitare.

L'intervento al pronto soccorso del San Luca, tuttavia, non è l'unico previsto all'interno del piano regionale che - tra l'altro - ha premiato in maniera importante l'Asl Nord Ovest e, all'interno di questa, proprio il territorio dell'ex Asl 2. Alcu-

ni interventi, tra l'altro, sono in stato di avanzamento certo più pronunciato rispetto a quello del pronto soccorso.

Particolarmente significativi sono quelli per l'accreditamento alla normativa antincendio e antisismica, che riguardano (per la sismica) gli ospedali di Barga e Castelnuovo e per l'antincendio tutti i presidi ospedalieri e territoriali, oltre che l'adeguamento dei padiglioni della cittadella della salute al Campo di Marte.

Per quanto riguarda l'edilizia ospedaliera propriamente intesa, si può segnalare la realizzazione del nuovo centro diurno per disabili a Capannori, l'acquisto del nuovo centro socio-sanitario di Lucca (che sorgerà nella zona di Pontetetto) e di quello di Fornoli, l'adeguamento strutturale e funzionale del centro del Turchetto (i cui lavori dovrebbero partire a brevissimo). —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





La sala d'attesa del pronto soccorso del San Luca (FOTO D'ARCHIVIO)



Il pronto soccorso dell'ospedale

Il caso della donna morta a casa scuote anche le associazioni. «Un 118 per i malati terminali? Giusto provarci»

«L'hospice non chiuderà più»

L'assessore Saccardi: mi impegno a cercare il personale, e ne faremo un altro a Siena

Dopo il caso denunciato al *Corriere Fiorentino* da Priscilla Taddei sulla morte di sua madre in casa perché l'hospice delle Oblate era chiuso, l'assessore regionale Stefania Saccardi annuncia: «Voglio evitare altre chiusure estive, sono impegnata a cercare il personale». Mentre le associazioni di volontariato sono favorevoli al «118 per sostenere i malati terminali e le loro famiglie», come proposto dal presidente dell'Att, Giuseppe Spinelli.

a pagina 3 Gori

«Voglio tenere aperti gli hospice Ora ne faremo un altro a Siena»

L'assessore Saccardi: «Mi impegno a cercare il personale necessario a evitare altre chiusure estive»

«Sono impegnata a trovare le forze, in termini di personale, e in collaborazione con le associazioni del settore, per garantire che dalla prossima estate tutti e tre gli hospice di Firenze restino sempre aperti. E non solo a Firenze, visto che anzi ne stiamo anche aprendo di nuovi, come a Siena».

Quella dell'assessore regionale alla Salute, Stefania Saccardi, non è una promessa, ma comunque una presa di responsabilità.

Dopo il caso, denunciato attraverso le pagine del *Corriere Fiorentino*, della signora Priscilla Taddei che lo scorso giugno – con l'hospice delle Oblate chiuso – non era riuscita a trovare un posto letto per la madre morente, la Regione si muove per garantire la continuità dell'assistenza nell'arco di tutto l'anno. Saccardi, che ha fatto l'annuncio a margine dell'inaugurazione della nuova anatomia patolo-

gica di Careggi, ribadisce un passaggio, ripetendolo: «In collaborazione con le associazioni del settore». Già oggi, l'attività degli hospice è garantita dalla Fondazione Italiana di Leniterapia (File) che fornisce ai 4 centri di Firenze e Prato 13 medici, oltre a tutti gli psicologi e i fisioterapisti. Mentre l'assistenza domiciliare dei malati di tumore, a Firenze, viene assicurata da File, dall'Associazione Tumori Toscana (Att), da Pallium e dalla Fondazione Ant Italia.

L'assistenza domiciliare resta il cardine del sistema, perché la casa è considerata il luogo migliore in cui il malato terminale può trascorrere gli ultimi momenti di vita, con l'intervento, in base alle necessità, di medici e operatori, ma anche con una formazione rivolta ai famigliari sull'uso delle cure palliative. Ma per le situazioni di difficoltà materiale o emotiva, come nel caso di Priscilla Taddei, da sola ad accudire la madre, gli hospice diventano l'unico paracadute. Ma c'è una seconda sfida: la rete delle palliative legate agli hospice — e quindi i dipendenti di

Asl e di File — per ragioni di forze e di regole aziendali non possono intervenire a domicilio di notte o nei fine settimana; e le altre associazioni non possono subentrare quando una diversa è già stata attivata. Così il professor Giuseppe Spinelli, presidente di Att, ha lanciato ieri una proposta attraverso il *Corriere Fiorentino*: «Facciamo tutti un passo indietro rispetto ai nostri orticelli. Mettiamoci davanti a un tavolo e troviamo il modo di creare un coordinamento che permetta di andare in soccorso di chi ha bisogno. Penso a un 118 dei malati terminali, con dei codici di priorità d'intervento e una commissione che in modo tempestivo e costante valuti i bisogni clinici dei pazienti,



ma anche la situazione familiare, e che utilizzi le risorse di tutte le associazioni per coordinare le forze».

Da Valeria Cavallini, oncologa di Pallium, arriva un primo sì: «Prontissimi a mettersi attorno a un tavolo». Mentre Donatella Carmi, presidente di File, dice: «È una proposta interessante su cui sono pronta a confrontarmi, ma è chiaro che per portarla avanti si dovrebbero uniformare i nostri protocolli». Simone Martini, coordinatore fiorentino di Ant, va oltre: «Sono d'accordissimo con Spinelli. Qualche anno fa avevo fatto una proposta simile a Saccardi, ci riunimmo con una ventina di associazioni a livello regionale, ma dopo il secondo appuntamento si fermò tutto. E non so perché».

L'assessore raccoglie la nuova sfida: «Si può lavorare su un coordinamento di tutte le forze che consenta sinergia ed eviti spreco di risorse – dice Saccardi – Ci lavoreremo».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta di Spinelli (Att)

Martini (Ant): un 118 per malati terminali? Anni fa ci lavorammo, poi tutto si fermò senza un perché Carmi (File): pronti al confronto



Dopo il caso di Priscilla, la donna che ha accudito a casa la madre malata terminale perché l'hospice delle Oblate questa estate era chiuso, ieri sul «Corriere Fiorentino» il presidente dell'Att Giuseppe Spinelli ha proposto un 118 per i malati terminali e ha chiesto a tutte le associazioni una maggiore sinergia affinché non si ripetano casi simili

L'inaugurazione

Lotta ai tumori, nuovi laboratori a Careggi

È stata inaugurata ieri a Careggi la nuova anatomia patologica, alla presenza del governatore Enrico Rossi (*nella foto*). 4,5 milioni di investimento per un reparto tra i più avanzati d'Italia, capace di analizzare 250 campioni al giorno in cerca di tumori. A dirigerlo la prof Daniela Massi, che spiega che grazie alla digitalizzazione dei vecchi vetrini è possibile tagliare i tempi e avere diagnosi più precise, oltre a mettere in rete le immagini e poter ottenere consulenze dai patologi di tutto il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STORIA

«Hanno aiutato
il mio Gianluca,
farò la volontaria
per ricambiare»

«Hanno aiutato me e mio
marito, ora tocca a me:
divento volontaria». Così
Cristina spiega perché sta
andando a lezione da File.

a pagina 3

«Hanno aiutato me e mio marito, ora ricambio: divento volontaria»

Cristina a lezione da File: ho perso Gianluca ma ho scoperto tanta umanità

La storia

«Quando mio marito era malato, i volontari di File sono stati molto importanti. Così ho capito che se un giorno potrò fare per altri quel che loro hanno fatto per me, avrò fatto qualcosa di importante». Cristina Delli Guanti, 63 anni, fiorentina, è un'impiegata in pensione che giovedì pomeriggio, assieme ad altre cento persone, è andata all'auditorium dell'Ente Cassa di Risparmio per seguire la prima lezione del corso di formazione per volontari negli hospice e per le cure domiciliari promosso dalla Fondazione Italiana di Leniterapia. Lì, Mariella Orsi ha tenuto la prima delle nove lezioni teoriche, poi Cristina inizierà la formazione sul campo accanto a volontari già esperti.

Il loro compito non è quello di curare, medicare, fare iniezioni, ma di dare conforto, dialogo, appoggio morale al paziente che soffre e ai suoi famigliari. «Queste lezioni servono a capire che lavoro dovremo fare, ma serviranno anche per farci rendere conto se fa per noi, se vogliamo andare davvero avanti», dice Cristina. Ma lei di determinazione sembra averne tanta, tantissima.

Tre anni fa, era il gennaio 2016, era da poco in pensione, «cominciavo a fare progetti su cosa avrei potuto fare, pensavo che mi sarei potuta godere un momento bellissimo, poi dalla sera alla mattina tutto

cambia». Il marito, Gianluca, 65 anni, di cui 42 a fianco di Cristina, riceve una diagnosi senza scampo: cancro all'ultimo stadio, incurabile. «Dopo il ricovero in ospedale, passammo due tre mesi di vita abbastanza normale, poi le sue condizioni peggiorarono. Fu il mio medico di famiglia ad attivare l'assistenza domiciliare, io non avevo mai sentito neppure parlare di File». Cristina e Gianluca ricevono le visite di medici, infermieri, oss, fisioterapisti, e «quando c'era un'emergenza, anche di notte, mi davano consigli per telefono e la mattina dopo arrivavano a casa». Poco a poco le condizioni del marito peggiorano e Cristina è sola ad accudirlo. Così, il 4 agosto arriva il ricovero nell'hospice di San Felice a Ema, dove Gianluca resta fino al 27, quando si spegne: «È stato un momento molto difficile, ma ho un ricordo eccezionale di medici, operatori e volontari — racconta — A cosa serve un volontario? Quando sei sola, diventa importante anche condividere un caffè. Quando ne hai voglia, si instaura un dialogo, quando non ce la fai è comunque importante avere una presenza accanto: stare in silenzio in due, non è come stare in silenzio da soli. La loro vicinanza è stata costante. Ed è stato bello scoprire che nel mondo della sanità, dove spesso siamo numeri, dove una diagnosi terribile ti viene data senza umanità, ci sono luoghi in cui le persone sanno mettersi nei panni degli altri». «È grazie a quei 23 giorni che ho deciso di frequentare questo corso. Spero che un

giorno potrò essere di aiuto come loro lo sono stati per me. Certo, sensibilità, dolcezza, comprensione, empatia non sono cose che si imparano in 9 lezioni, ma se hai vissuto quel che ho passato io sulla mia pelle, è più facile capire come ci si comporta di fronte a chi soffre — spiega Cristina — Dalle esperienze di sofferenza, quando trovi una mano tesa ad aiutarti, capisci quanto sia importante fare volontariato, non voltarsi dall'altra parte. Aiutare non ha nulla di eccezionale, ma è eccezionale trovare un aiuto».

Cristina, venerdì, è anche andata dal suo medico di famiglia a consegnare le Dat, le Disposizioni anticipate di trattamento: «La malattia di Gianluca mi ha insegnato anche questo: quando non c'è più speranza di guarire, l'accanimento è inutile. Non serve a niente vivere un mese in più e viverlo male. Come lui, vorrei per me una fine dignitosa». Del resto, il rapporto di Cristina con File era proseguito anche dopo la morte di Gianluca, tanto che ha nominato lo psicologo Iacopo Lanini, che si è occupato di lei, come uno dei due fiduciari dell'applicazione delle sue Dat.

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda



● Cristina Delli Guanti, 63 anni, fiorentina, **tre anni fa** ha perso il marito Gianluca. Sono stati seguiti a casa dai volontari di File e dopo all'hospice di **Ponte a Ema**. Giovedì Cristina ha frequentato il primo corso di File per diventare volontaria.



Quando sei sola diventa importante avere qualcuno accanto anche se non hai voglia di parlare. È stato bello scoprire che nel mondo della sanità non sempre sei un numero.

Il 6 novembre

A Montedomini convegno sul fine vita

Fare il punto sull'applicazione del testamento biologico e rilanciare lo sportello per aiutare i cittadini a compilare le Dat. Sono gli obiettivi dell'associazione Pallium col convegno «Biotestamento: facciamo il punto», organizzato per il 6 novembre (e non oggi, come riportato per errore nei giorni scorsi) a Montedomini. Ci saranno la vicesindaca Cristina Giachi, il presidente di Montedomini Luca Paccosi, il presidente di Pallium Graziano Piccardi e l'oncologa Valeria Cavallini.



FIRENZE, PRATO, PISTOIA

**Oltre 1.150 bambini
senza mai un vaccino**

Sono oltre 1.150 i bambini che non hanno mai fatto un vaccino nei territori dell'Asl Toscana Centro, pari a circa il 2,5% dei nati tra il 2014 e il 2017. Sono 315 a Firenze, 50 nel Mugello, 160 nell'area nord-ovest e 152 nella sud est, mentre a Empoli 107. A Prato i bimbi non vaccinati sono 161, mentre a Pistoia 137 e 69 in Valdinievole.



Un patto tra cittadini e sanità

A Firenze il quarto Forum della Salute. Oltre 500 relatori

«Formidabili opportunità per cure e prevenzione»

■ FIRENZE

SIAMO in un clima di «svolta», da «rappresentare ed esaltare». Secondo Giuseppe Orzati, direttore del Forum della Salute di Firenze, «negli ultimi anni abbiamo assistito ad un'evoluzione vorticoso delle conoscenze scientifiche. Prevenzione, cura e riabilitazione prima impensabili per molte patologie, hanno scardinato programmi e previsioni. Dobbiamo cogliere queste

formidabili opportunità». Sarà fatto il punto, spiega Orzati, «sulla salute del sistema e la salute dei cittadini, ai quali è rivolto l'invito a partecipare al Forum. Parleremo di 4 scenari: sviluppo e innovazione; economico, del lavoro con la carenza di medici e dalla parte politica. Ci interrogheremo su dove il sistema vuole andare nel fornire salute ai cittadini». La quarta edizione del Forum, sottolinea il direttore, «è «open»

con format creativi e coinvolgenti: talk show, laboratori, presentazioni in stile speed date, teatro e molto altro. Tiene conto delle idee e dei suggerimenti di persone e di organizzazioni con obiettivi di innovazione. Cerchiamo elementi di riflessione e spunti per risolvere la distanza che tuttora permane tra i benefici possibili e il loro trasferimento nelle pratiche».

Manuela Plastina

Manuela Plastina

■ FIRENZE

IL FUTURO della sanità è nell'intelligenza artificiale applicata alle cure domiciliari personalizzate. Ne sono sicuri gli organizzatori del quarto Forum della Salute in programma alla Stazione Leopolda di Firenze il 10 e 11 ottobre. Due giorni per parlare delle rivoluzioni all'orizzonte sanitario, cambi di prospettiva, innovazione. Laddove diminuisce la mortalità, aumentano le cronicità e l'assistenza domiciliare diventa fondamentale, in un mix tra tecnologie terapeutiche e umanizzazione delle cure che cambieranno radicalmente il futuro della società. Nessuna paura, sottolineano gli organizzatori: si tratta solo di una svolta, un'opportunità da cogliere. Anche giocandoci su: tra le novità di questa edizione, infatti, ci sarà 'Leo contest', una singolare competizione a squadre per utilizzare l'intelligenza artificiale nell'assistenza alle persone fragili e malate. Nella due giorni fiorentina, ideata e diretta da Giuseppe Orzati, sono in programma oltre 40 eventi e la presenza di più 500 tra relatori, facilitatori, giornalisti in un programma fortemente ispirato dall'attualità.

L'OBIETTIVO è fare incontrare e confrontare tutti coloro che ruotano intorno al mondo della sanità invitandoli a un confronto sulle minacce e sulle opportunità che ci offre il futuro e sulle scelte più opportune da fare. Proprio tutti, i medici, gli operatori, le imprese, la ricerca, il sociale e soprattutto i cittadini, veri protagonisti della cura e anche delle scelte che li riguardano. Tra di loro anche molti giovani: al forum saran-

no presenti le classi di alcune scuole superiori, coinvolte in prima persona quali fruitori della sanità del presente e del futuro. Stiamo assistendo a una presa di coscienza e a una mobilitazione dei ragazzi di tutto il mondo per le questioni fondamentali che li riguardano come il clima e l'ambiente. Anche la salute è per loro una priorità, in particolare dal punto di vista della prevenzione. I giovani saranno anche spettatori di due particolari eventi di 'teatro sanitario', con due rappresentazioni su temi tanto delicati quanto da conoscere come la stomia e l'emofilia, all'insegna dell'accoglienza e della diversità contro i pregiudizi. Si parlerà anche di un argomento che necessita di corretta informazione e sensibilità: la depressione, con l'intervento dell'attore e regista livornese Paolo Migone.

TORNANDO sul fronte più scientifico, alcuni 'speciali' saranno dedicati al management della sanità italiana, gli ospedali intelligenti, le reti oncologiche nel patto nazionale contro il cancro sul filo del 'Cracking Cancer project'. Presenti alla Leopolda anche 30 startup innovative: sono state selezionate per esporre gratuitamente i loro progetti, incontrare grandi e piccole aziende, addetti ai lavori e manager del settore pubblico. In programma il 'Rare Disease Hackathon' per sviluppare idee e progetti sulle malattie rare e l'appuntamento 'Aderire alla salute' esplorando la corrispondenza tra le azioni del sistema e i risultati effettivi. Emblematica la scelta iconografica del Forum affidata a Mirko Tattarini: lo sbarco sulla luna, ovvero il punto più alto dell'immaginario, che fa convergere umanesimo e scienza in una poetica dell'intraprendenza. Programma e iscrizioni: www.forumdella Leopolda.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEOPOLDA Un'immagine del Forum 2018 (Pressphoto)



GENITORI DIVISI

QUESTIONE
DI CIVILTÀ'

di AGNESE PINI

TUTTI hanno paura dei vaccini, io per esempio vinco da sempre i campionati del panico. Da piccola piangevo solo sentendo il freddo del cotone imbevuto d'alcol sulla pelle

dell'avambraccio. Crescendo le cose non sono migliorate: ho smesso di piangere per ovvio pudore, ma la pur vaga idea della siringa mi fa chiudere lo stomaco, ed evito ogni contatto con qualsivoglia ago che non sia necessario.

■ A pagina 20

GENITORI DIVISI

QUESTIONE
DI CIVILTÀ'di AGNESE
PINI

TUTTI hanno paura dei vaccini, io per esempio vinco da sempre i campionati del panico. Da piccola piangevo solo sentendo il freddo del cotone imbevuto d'alcol sulla pelle dell'avambraccio. Crescendo le cose non sono migliorate: ho smesso di piangere per ovvio pudore, ma la pur vaga idea della siringa mi fa chiudere lo stomaco, ed evito ogni contatto con qualsivoglia ago che non sia necessario. Ecco la parola magica: necessario. Perfino una razionalista come mia madre tremava di paura – così mi raccontò – quando dovette vaccinarsi contro il morbillo: le avevano parlato dei possibili effetti collaterali (se ne parlava anche all'epoca, ben più di trent'anni fa), e lei non ci dormì per un paio di notti. Ciò detto, non le passò per l'anticamera del cervello di evitare a lei e a me il supplizio.

Negli anni '80 le parole No Vax erano ben lungi dall'essere anche solo immaginate. Ora: l'ondata dell'antivaccinismo mondiale non è certo nuova, ma ieri mi ha fatto effetto leggere che in Toscana, nel 2019, sono più di 2mila i bambini che non hanno mai fatto alcun vaccino.

È un numero che fa percentuale e statistica, e che non può essere liquidato come espressione dell'estremismo No

Vax, quasi che i genitori di questi piccoli fossero alieni piovuti da Marte. Duemila bambini sono un villaggio, e allora occorre fare lo sforzo di capire che cosa vi sia dietro quest'onda anomala, e perché esista al punto da far dire al dottor Giorgio Garofalo: "Siamo tornati indietro di un paio di secoli". Chi sono, cosa pensano, come vivono i No Vax toscani? Andando a leggere un po' di gruppi sui social network di mamme No Vax (inferocite contro la legge Lorenzin che impone l'obbligo dei vaccini per iscriversi a scuola) la parola che torna più spesso è "libertà".

"Lasciateci libere di decidere per i nostri figli". L'equivoco nasce dal fatto che i vaccini sono diventati, nel mondo contemporaneo, un fenomeno d'opinione. Ma i vaccini non sono un'opinione, questo è il punto, e la libertà di chi predica l'antivaccinismo finisce laddove inizia la libertà di chi vuol tutelare la salute dei propri figli. I vaccini sono come le tasse: se le pagassimo tutti, vivremmo meglio tutti. E alla base c'è sempre una questione di civiltà.



Bambini, oltre 2000 non vaccinati

L'Asl Toscana: 'Si torna indietro di due secoli'. Appello alla 'copertura'



Il direttore dell'area aziendale
igiene pubblica dell'Asl Toscana Centro
Giorgio Garofalo:

“ Per questi bambini, che rappresentano
circa il 2,5% dei nati tra il 2014 e il 2017
la prevenzione dalle malattie infettive
è tornata indietro di oltre due secoli

Sono circa **2200** in Toscana i bambini
non vaccinati e sono oltre **1150** i bambini
che non hanno mai fatto un vaccino
nei territori dell'Asl Toscana Centro

SCATTA L'ALLERTA

LA FOTOGRAFIA

**Obblighi e informazione
non 'drogata': i segnali
positivi stanno emergendo**

Lisa Ciardi
■ FIRENZE

PER IL 2,5% dei bambini della Toscana centrale fra i 2 e i 6 anni d'età la prevenzione delle malattie infettive è tornata indietro di oltre due secoli. E si stima che nel resto della regione i dati siano simili. In pratica, fra Firenze, Prato e Pistoia, dove vivono circa la metà degli utenti del sistema sanitario regionale, oltre 1.151 bambini nati dal 2014 al 2017 (su un totale di 45.503) non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino. Proiettando il dato su scala toscana si arriva a circa 2.200-2.300 piccoli, anche se con un trend in mi-

glioramento. A diffondere i dati sono stati ieri gli uffici dell'Igiene pubblica dell'Ausl Centro suddivisi nelle quattro aree territoriali, dirette da Giorgio Garofalo per la zona fiorentina, da Susanna Ricci per la pratese, da Paolo Filidei per l'empolese e da Paola Piccioli per la pistoiese.

NEL DETTAGLIO, gli inadempienti sono 315 a Firenze (su 9.610 nati), 50 nel Mugello (su 1.636), 160 nell'area nord-ovest della provincia fiorentina (su 5.768) e 152 nella sud est (su 4.508). E ancora 107 a Empoli (su 6.991), 161 a Prato (su 8.251), 137 a Pistoia (su 5.236) e 69 in Valdinievole (su 3.503). «Da un paio d'anni sembra invertita la tendenza a un calo delle vaccinazioni – spiega Garofalo -. E questo significa che i nati dal 2016 in poi si vaccinano più di quelli nati prima.

Per alcuni vaccini è stato raggiunto il 95% della copertura, considerato la soglia minima per l'immunità di gregge. Tuttavia abbiamo dei piccoli che non hanno mai visto un vaccino». È una realtà che, sebbene fatta di numeri relativamente piccoli, deve far riflettere: «Per questi bambini la prevenzione delle malattie infettive è tornata indietro di oltre due secoli, a prima della scoperta del primo vaccino (vaiolo nel 1798).

IN ITALIA agli inizi dell'800 l'aspettativa di vita era meno di



40 anni e nel 1950 superava di poco i 60. Le malattie infettive erano ancora la prima causa di morte. All'unificazione d'Italia la metà dei bambini non arrivava a 5 anni. Oggi in Italia registriamo il più basso tasso di mortalità infantile insieme alla Svezia (intorno al 3 per mille) e dovremmo andarne fieri. Tuttavia, in tema di prevenzione vaccinale abbiamo questa «macchia», che condividiamo con molti paesi evoluti. È come se qualcuno, dovendosi sottoporre a un intervento chirurgico, decidesse di evitare la sala operatoria per farlo nel tinello di casa, facendosi anestetizzare con il protossido d'azoto e affidando al barbiere il compito di primo operatore di sala...». Il miglioramento comunque c'è.

PER FARE qualche esempio, secondo i dati della Regione, la copertura vaccinale a 24 mesi per l'esavalente ha raggiunto nel 2018 il 96,84% contro il 95,78% del 2017. Quella di morbillo, parotite e rosolia è arrivata nel 2018 al 95,32%, rispetto al 93,51% del 2017. «È una battaglia importante – commenta l'assessore regionale alla Salute, Stefania Saccardi – che portiamo avanti da anni, anche con campagne pubblicitarie e informative. Questo sforzo, insieme alla legge sull'obbligo vaccinale, sta dando i suoi frutti».



Prevenzione

Mobilitati anche i medici di famiglia

Tutte le vaccinazioni del 'piano prevenzione' si possono fare anche negli ambulatori dei medici di famiglia in base all'intesa tra Regione Toscana e medici. Le vaccinazioni sono: antinfluenzale, antipneumococcica, antimeningococcica C, antizoster, antitetanica, antiepatite a e b, morbillo-rosolia-parotite-varicella, haemophilus influenzae tipo b.

Esami e visite specialistiche Buona notizia: le attese calano

■ FIRENZE

PER LE LISTE d'attesa della sanità in Toscana «c'è un miglioramento importante della situazione dall'inizio dell'anno: prima riuscivamo a rispondere nei tempi al 65% delle richieste, ora siamo intorno al 92-94%». Lo sottolinea Stefania Saccardi, assessore regionale alla Salute. Tuttavia c'è ancora da migliorare, perché «rispetto a zone nelle quali si risponde al 100% ci sono zone ancora nelle quali si risponde al 60%» delle prescrizioni nei tempi previsti dal codice di priorità: l'urgenza entro 72 ore, il breve entro 10 giorni, il differibile entro 30 giorni. Il miglioramento, per l'assessore, «è dovuto a un cambio di organizzazione, ma anche al fatto che abbiamo messo in campo risorse per attività aggiuntiva da parte dei professionisti, medici, infermieri, tecnici di radiologie».



PREVENZIONE



Bimbi vaccinati Ne mancano ancora 107 all'appello

■ A pagina 5

PREVENZIONE L'1,5 DEI NATI FRA 2014 E 2017

Sono in tutto 107 i bambini non vaccinati

C'È ANCORA una piccola, ma significativa, percentuale di bambini nati dal 2014 al 2017, con un'età comprese tra i 2 e i 6 anni residenti nell'Empolese, che non ha ricevuto nemmeno una dose di vaccino. E' l'1,5%, cioè 107 bambini su 6.991 nati. I dati sono stati elaborati dall'Igiene pubblica dell'Asl Toscana centro suddivisi nelle quattro aree territoriali, dirette dal dottor Giorgio Garofalo per la zona fiorentina, dalla dottoressa Susanna Ricci per la zona pratese, dal dottor Paolo Filidei, zona empolese, e dalla dottoressa Paola Piccioli, area pistoiese. Su tutto il territorio dell'Area Vasta sono oltre 1.151 i bambini mai sottoposti a vaccino, che rappresentano circa il 2,5% dei nati in quegli anni (45.503). Nelle altre aree territoriali gli inadempienti, nei 4 anni di riferimento, sono 315 a Firenze (su 9.610 nati), 50 nel Mugello (su 1.636 nati), a Prato 161 (su 8.251 nati), mentre a Pistoia 137 (su 5.236 nati). La prevenzione dalle malattie infettive è tornata indietro di oltre due secoli, ovvero prima della scoperta del primo vaccino (vaiolo nel 1798), come più volte ha sottolineato il dottor Garofalo. Dall'entrata in vigore della legge sull'obbligo vaccinale, tuttavia, la tendenza si sta invertendo: l'Asl rileva che i bambini nati dal 2016 in poi si vaccinano un po' di più rispetto a quelli nati negli anni precedenti. Per alcuni vaccini è stato raggiunto il 95% della copertura, la soglia minima per l'immunità di gregge. L'Asl Toscana centro ricorda quanto sia importante vaccinarsi per prevenire le malattie infettive e invita i genitori a far vaccinare i bambini per garantire la loro sicurezza e quella degli altri.

i.p.





ASL Vaccinati in lieve aumento

PIANETA SALUTE

L'Acot del San Giuseppe fa scuola

La delegazione del servizio sanitario scozzese in visita alla struttura

ESEMPIO

L'Agenzia di collegamento fra ospedale e territorio scelta per gli ottimi risultati

LA DELEGAZIONE del National Health Service (NHS), il sistema sanitario pubblico scozzese, ospite della Regione Toscana a Firenze ha fatto visita all'Agenzia di collegamento ospedale territorio (Acot) dell'ospedale San Giuseppe di Empoli. Sebbene l'Acot si trovi nell'ospedale di riferimento, è guidata dalla zona distretto e per questo ad accogliere i delegati del Ministero, insieme a Ersilia Sinisgalì, medico della direzione del presidio e a Massimo Giraldi, coordinatore Acot presente con tutto il personale, c'erano anche il direttore della Società della Salute Empolese Valdelsa, Franco Doni e il coordinatore sanitario di zona, Piero Salvadori.

Se l'Acot è lo strumento operativo per governare un percorso di dimissioni per le persone che hanno particolari fragilità dall'ospedale, compito dell'area distrettuale è la supervisione di tutta la continuità tra l'ospedale e i servizi integrati sul territorio per garantire al paziente dimesso la continuità delle cure attraverso attività multidisciplinari di team professionali (medico generico, infermiera, assistente sociale, terapeuta della riabilitazione con il coordinamento e la direzione di un responsabile).

Fra le varie Acot della Toscana, quella di Empoli è stata scelta per la visita studio per gli ottimi risul-

tati riportati nel progetto regionale finanziato dal Fondo sociale europeo per erogare voucher finalizzati a favorire le dimissioni ospedaliere. Sono stati proposti 830 buoni servizio per un finanziamento di 540.341 euro assegnati alla SdS Empoli Valdarno Valdelsa. Di questi voucher 795 sono andati a buon fine, 35 non sono stati utilizzati per decesso o rinuncia.

Nel 2018 quando è iniziata l'attività dell'Acot di Empoli, l'Agenzia aveva ricevuto complessivamente 1.490 segnalazioni in maggior parte riguardanti gli ultra 65enni, soprattutto in area medica, ortopedica e traumatologica. Le patologie di tipo respiratorio insieme alle neoplasie e all'ictus, rappresentano le seconde cause più frequenti di ricovero nei pazienti che giungono all'Acot. I percorsi in uscita dall'ospedale più frequentemente attivati sono stati l'assistenza domiciliare (45%, comprensivo anche delle cure palliative domiciliari) e le ammissioni in RSA (20,7%). L'Acot di Empoli ha inviato presso la RSA "Le Vele" di Fucecchio, al modulo base il 7,7% della casistica dedicata; al modulo riabilitativo il 13% dei pazienti con necessità di un percorso integrato sociosanitario. I pazienti con bisogno riabilitativo sono inviati in strutture riabilitative, nel 18% dei casi, con un progetto individuale. Le persone anziane con più patologie croniche, che hanno necessità di continuare le cure su un livello di minore intensità, sono trasferite al "Montegrappa" cure sub-acute geriatriche nel presidio ospedaliero di San Miniato (11,9%).



OSPITI

La delegazione scozzese in visita all'Acot del San Giuseppe



Taglio del nastro a Careggi per la nuova anatomia patologica

Taglio del nastro per la nuova anatomia patologica dell'ospedale di Careggi: per il reparto, che si occupa della diagnosi di tumore con oltre 38mila esami istopatologici all'anno e 55mila prestazioni, sono stati investiti 4,5 milioni. Di «investimento importante» ha parlato il presidente della Regione, Enrico Rossi (foto), all'inaugurazione con l'assessore Stefania Saccardi e al dg di Careggi, Rocco Damone. «Mi piacerebbe - ha aggiunto Rossi - se, prima del termine del mio mandato, fossero gettate le basi di un progetto che mette insieme i laboratori di analisi di area vasta, con l'obiettivo di avere ulteriori specializzazioni e ulteriori sicurezze degli esiti. Coinvolgendo Asl e università, e utilizzando l'area vasta centro per avviare una sperimentazione».



SCARPERIA NOTA DEL MEYER CONSENTE IL RIENTRO A SCUOLA**«Tubercolosi, il bambino non più contagioso»**

E' LA FINE di un incubo per i protagonisti, un grosso sospiro di sollievo per chi si era preoccupato. Una nota dell'ospedale pediatrico Meyer, sul caso del bambino residente a Scarperia e nei giorni scorsi lì ricoverato per tubercolosi, precisa che il piccolo paziente «è stato sottoposto a tutti gli accertamenti e alle terapie necessarie, e che pertanto allo stato attuale non esiste alcun rischio di contagio collegato al suo rientro nella comunità».

Il caso era 'esploso' giovedì, dopo che i genitori dei compagni di classe del piccolo erano stati convocati al poliambulatorio di Borgo per far eseguire ai loro figli i test per la tubercolosi.

SULLA QUESTIONE era intervenuta anche la dirigente scolastica di Scarperia, spiegando di essere in contatto con l'Igiene pubblica e della nutrizione Zona Mugello, dipartimento della Prevenzione che, affermava, «sta mettendo in atto tutti gli accertamenti previsti dal protocollo». Anche la scuola aveva precisato che la situazione era «sotto controllo e monitorata».

N.d.R.



Fibrosi cistica Incontro al Meyer

OGGI al termine del charity Ffc Bike Tour, Matteo Marzotto, presidente di Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica e il prof Gianni Mastella, direttore scientifico di Ffc, incontreranno Giovanni Taccetti, responsabile del Centro Regionale Toscano di Riferimento per la Fibrosi Cistica che ha sede all'ospedale Meyer, Alberto Zanobini, direttore generale del Meyer e la dottoressa Silvia Bresci della Sod Malattie Infettive dell'ospedale Careggi, che fornisce assistenza ai malati adulti di fibrosi cistica. Grazie alla ricerca la fibrosi cistica è passata dall'essere una malattia pediatrica all'essere una malattia dell'età adulta.

OGGI il numero di adulti affetti dalla malattia genetica grave più diffusa supera quello dei bambini e l'aspettativa media di vita si attesta intorno ai 40 anni. Durante la visita ci saranno anche i grandi campioni del ciclismo italiano Paolo Bettini, Mario Cipollini, Max Lelli, Iader Fabbri e Fabrizio Macchi che in questi giorni hanno affiancato il presidente Ffc pedalando attraverso le strade Umbria e Toscana, da Perugia a Firenze, per sensibilizzare la popolazione sulla malattia genetica grave più diffusa e per sostenere la raccolta fondi a sostegno della ricerca promossa da Ffc, realtà nazionale che promuove e finanzia ambiziosi progetti scientifici sulla malattia genetica grave più diffusa. Tra questi, lo studio Task Force for Cystic Fibrosis. Appuntamento alle 11 al Meyer di Firenze.



IN CAMPO Matteo Marzotto ha dato vita alla Fondazione sulla fibrosi cistica



PIOMBINO

**Soldi per l'ospedale
«Ma ora servono
le assunzioni»**

■ A pagina 16

‘Ok i fondi, ma servono assunzioni’

Ospedale, dopo lo sblocco dei finanziamenti interviene il sindacato

IL PUNTO

**Paolo Camelli (Uilfp):
«Non bastano i cantieri
Manca il personale»**

SANITÀ, «Ora serve un piano assunzioni». A sostenerlo è il Uilfp dopo l'approvazione da parte della Giunta regionale, della delibera che stanziava 1,5 miliardi di finanziamenti per interventi di ammodernamento e sviluppo della Sanità toscana ed in questa delibera sono compresi per Piombino: il nuovo Pronto soccorso, la sala parto per il Punto nascita di Piombino, i lavori necessari per far partire il modulo Spdc (psichiatria). Questi i principali, sono previsti anche interventi di ristrutturazione sull'accessibilità: piazzole parcheggio, ascensore dal parcheggio, adeguamento alla normativa prevenzione e incendi sia all'ospedale che nei distretti della Val di Cornia, Ospedale Piombino, interventi di sicurezza antisismica all'ospedale, nuovo distretto socio-sanitario a Piombino e Venturina Terme con Casa della Salute e nuovi distretti socio-sanitario a Suvereto e Sassetta. Sull'approvazione della delibera la Uilfp esprime piena soddisfazione.

«**IN QUESTI** due mesi abbiamo lavorato al tavolo aziendale per sollecitare la Direzione a compiere atti coerenti con la decisione della Regione Toscana che vuole la ripartenza di Villamarina – ha dichiarato il responsabile Uilfp Paolo Camelli - quale condizione

essenziale per il futuro dell'ospedale unico Valli Etrusche. Ora serve un piano assunzioni coerente con gli obiettivi di sviluppo sanciti dalla Regione Toscana. Non ci sono più alibi per nessuno. L'intera area materno infantile compreso il punto nascita deve ripartire e non sono ammissibili comportamenti che si muovono nella opposta direzione. In questa fase transitoria l'Azienda deve garantire la piena sicurezza delle donne e dei nascituri garantendo la presenza degli specialisti ginecologi ed ostetriche a supporto del Pronto soccorso di Piombino e del 118 del territorio così come deve essere garantita la piena attività diagnostica e di chirurgia ginecologica nell'ambito dell'area materno infantile». La Uilfp auspica che nell'incontro del 9 ottobre con la Direzione aziendale «ci sia fornito un quadro completo ed aggiornato in applicazione della delibera regionale e perciò contenente tutti gli interventi per far ripartire ortopedia e rafforzare le specialistiche di urologia, otorino, oculistica, diabetologia, pneumologia, reumatologia. Con l'Azienda e la Società della Salute Valli Etrusche dovremo anche aggiornare il piano di sviluppo dei servizi socio-sanitario».



AMMODERNAMENTO La Regione ha dato il via a un piano da 1,5 mld



FRA FERITE APERTE
E NERVI SCOPERTIdi CRISTINA
LORENZI

DIRE CHE LA CITTÀ abbia con la sanità nervi scoperti e ferite aperte è un eufemismo. Così come non è difficile riconoscere che Monterosso è stato terreno di saccheggio per servizi, reparti ed eccellenze. Un ospedale che qualche decennio fa richiamava pazienti da tutto lo stivale spegne ora le sue luci alle 20 ed è a rischio demolizione. Una rsa per anziani attende da 20 anni, case della salute, distretti sanitari, servizi si sono rivelati mere promesse elettorali. Adesso si scopre che la Regione elargisce più di un miliardo per il settore, ma alla nostra città nemmeno un centesimo. Nonostante il sindaco in grande spolvero si sia recato fino a Firenze per battere cassa. Intanto la città sta consumando le sue energie in battaglie fra comitati, per tenere in piedi scatole che potranno essere vuote, pensando più a regolamenti di conti che ai bisogni di anziani e malati. E così rientrano nella normalità le attese di mesi per un esame, le code estenuanti al pronto soccorso, esodi fuori provincia o ricorso ai privati per una visita o una diagnosi, nascite ai caselli autostradali. E' giunto il momento che la città sia davvero unita e che il sindaco a Firenze ci vada accompagnato dal mandato fermo e deciso di una città intera, della sua gente, del suo consiglio, anche dei non grillini, dei suoi comitati, di tutti i suoi politici in Regione, dei vertici Asl che sembrano aperti ad ascoltare. La salute non ha casacche né colori e le malattie non guardano l'appartenenza. Forse insieme qualcosa si può.





Francesco De Pasquale ■ A pagina 11

SANITÀ
E POLEMICHEMonoblocco
De Pasquale
a Firenze
chiede
verifiche
sui progetti

Il sindaco sollecita uno studio

De Pasquale a Firenze ha chiesto analisi sul futuro dell'ospedale

L'ASSESSORE SACCARDI

«La Regione ha investito
un miliardo e mezzo»
Niente per la nostra città

«NON CI BASTA mantenere i servizi sanitari in città, vogliamo che siano aumentati». Sindaco e vicesindaco hanno incontrato a Firenze l'assessore regionale Stefania Saccardi per parlare del futuro del Monoblocco. Durante la riunione, alla quale hanno partecipato anche il capogruppo grillino Giacomo Giannarelli e il consigliere Andrea Quartini, De Pasquale e Martinelli hanno chiesto «massimo impegno non solo a mantenere, ma anche a implementare i servizi attualmente a Monterosso». Nessuna pregiudiziale da parte degli amministratori locali su dove questi servizi dovrebbero essere svolti: se all'interno del Monoblocco ristrutturato o in un nuovo edificio. «Questa operazione - spiega il sindaco - sarà da realizzare all'interno di un contenitore che sarà individuato solo a seguito di ulteriori approfondimenti progettuali. Voglio però ricordare che Carrara ha già versato lacrime e sangue per la sanità, ed è una città che non solo si sente derubata di un ospedale, ma anche beffata da decine di promesse non mantenute come la residenza sanitaria per anziani in costruzione da quasi 20 anni a Fossone e la lunga lista di impegni disattesi del vecchio Pal». Partendo dal presupposto che l'obiettivo è quello di mantenere i servizi attualmente presenti e portarne di nuovi, De Pasquale ha chiesto «la

predisposizione di uno studio sulle alternative progettuali che oltre ad individuare altre opzioni rispetto a quelle emerse finora indichi dove saranno collocati i servizi negli spazi oggetto di intervento nel caso dell'adeguamento per step del Monoblocco e un approfondimento sulla quantità e la distribuzione degli spazi nell'ipotesi di una nuova costruzione». Il sindaco assieme a Martinelli hanno poi avanzato la proposta, emersa dal confronto con cittadini e operatori sanitari, «che tra le alternative progettuali venga presa in considerazione la possibilità di costruire un nuovo polo chirurgico, adiacente all'attuale Monoblocco, dove trasferire in via definitiva le sale operatorie di day surgery e dell'oculistica, in modo da garantire la permanenza dell'attività chirurgica in città anche durante le opere di adeguamento che, a questo punto, potrebbero riguardare solo alcuni piani del vecchio edificio». «Da parte della Regione - ha invece replicato Saccardi - c'è massima disponibilità a valutare tutte le opzioni. Vogliamo mantenere e implementare i servizi, questo è il presupposto. Per scegliere il contenitore migliore abbiamo deciso di predisporre uno studio, che approfondisca le varie soluzioni tecniche, valutando per ciascuna pro e contro. La scelta quindi avverrà solo dopo un percorso partecipato con professionisti, sindacati e cittadinanza. Per quanto riguarda le risorse, lunedì la giunta regionale ha approvato il documento di programmazione degli investimenti del servizio sanitario regionale per il triennio 2019-2021 per un valore di circa 1,5 miliardi di euro».





PRIMO CITTADINO

Il sindaco Francesco
De Pasquale

«Sanità, è un ottimo risultato»

Il sindaco Petrucci difende l'accordo per il potenziamento del Pacini

«**ABBIAMO** ottenuto un grande risultato: difendiamolo. Ritengo invece certe polemiche solo strumentali: invito chi le fa ad un dibattito pubblico».

È determinato il sindaco di Abetone Cutigliano, Diego Petrucci, nel difendere il protocollo per il potenziamento del Pacini firmato in Regione.

«È un'enormità in più rispetto a quanto ci saremmo aspettati solo 6 mesi fa – afferma – Per la prima volta si parla di servizi che vengono restituiti o dati ex novo alla montagna. Questo pacchetto ci fu proposto il 12 aprile, nell'incontro con il presidente della Regione, Enrico Rossi, e io quel giorno non firmai. Premesso che ringrazio associazioni e giornalisti per aver tenuto alta l'attenzione sull'ospedale, da quel 12 aprile mi sono battuto con forza per ottenere due punti, condivi-

si anche dal consiglio comunale: un cronoprogramma puntuale e stringente e che quel documento non fosse un'alternativa all'area disagiata prevista dal punto 9.2.2 del decreto Balduzzi. E infatti nel protocollo c'è scritto che è da intendersi come punto intermedio, cioè che quel percorso ha inizio: ho chiesto che venissero usate le stesse parole della mozione 1381, per la cui approvazione in commissione sanità certo associazionismo lodò il lavoro del M5S. Quando il consigliere regionale Quartini, che si dovrebbe vergognare di fare speculazione politica sulla sanità, dice che il protocollo è insufficiente, si disconnette da se stesso, che ha votato sì alla mozione. Dal raddoppio dei medici di emergenza urgenza ai 100mila euro di lavori per la chirurgia ambulatoriale –

prosegue Petrucci –, ho messo la firma sotto quella del direttore generale Asl: se gli impegni non saranno rispettati, dovremo accusare chi doveva metterli in atto, non i sindaci che hanno costruito un faticoso percorso. Non capisco l'atteggiamento di alcune persone, se non pensando che avrebbero preferito un risvolto negativo della vicenda per continuare a fare la propria personale vetrina della battaglia per l'ospedale. Sfido quindi a un dibattito pubblico le associazioni che criticano il protocollo: mi spieghino nel merito cosa non va. Quanto a me, da candidato alle europee e dirigente nazionale di FdI, partito contrapposto al Pd, avrei avuto tutto l'interesse a respingere il protocollo. Invece sono orgoglioso di un grande risultato per la montagna».

Elisa Valentini



BANDO ALLE POLEMICHE
Il sindaco di Abetone-Cutigliano Diego Petrucci

«OLTRE LE ASPETTATIVE»

«Per la prima volta si parla di servizi restituiti o dati ex novo ai cittadini»

L'OBIETTIVO

«Ora puntiamo all'area disagiata»

«LE ASSOCIAZIONI della consulta – è l'invito che lancia il sindaco Petrucci – ci aiutino piuttosto a vigilare sul protocollo e a costruire il percorso per l'area disagiata, che con l'attuazione di questo documento sarà più breve».



LA POLEMICA IL PROFESSORE CONTRO L'ATENEO DI SIENA. IL RETTORE REPLICA

Master omeopatia, Burioni attacca «Babbeo chi si iscrive a corsi inutili»

DI BLASIO ■ A pagina 10

Master omeopatia, Burioni accusa «Babbeo chi si iscrive a un corso inutile». La replica del rettore

di PINO DI BLASIO

DALLA 'diagnosi gratuita' regalata agli 'idioti' convinti che i vaccini portino all'autismo, ai 'babe' che gettano i loro soldi in un corso considerato inutile'. Il professor Roberto Burioni, docente di microbiologia e virologia al San Raffaele di Milano, non ha mai amato le perifrasi nei suoi attacchi contro i no vax e contro chi alimenta fake news su scienza e medicina. Stavolta i bersagli sono l'università di Siena e, soprattutto, la Regione Toscana. Ree di avallare e dare credibilità scientifica all'omeopatia, medicina alternativa molto in voga, che genera un consistente volume di farmaci e cure, ma che per Burioni sarebbe totalmente inefficace. L'ateneo senese è messo alla berlina perché ha inserito, nella sua offerta didattica, un master in Omeopatia e sua applicazione in medicina integrata. «All'Università di Siena – è il post su Facebook del professor Burioni – l'omeopatia viene insegnata in un Master. Ma l'Università non dovrebbe essere il tempio del sapere? E cosa dicono i docenti miei colleghi?».

IL CORSO a cui si riferisce il virologo è davvero tra quelli promossi dall'ateneo e gli studenti laureati che vogliono iscriversi dovrebbero sborsare 2.600 euro. «Il master in Omeopatia – spiega il rettore dell'Università, Francesco Frati – rientra nella vecchia programmazione accademica. Non voglio tornare sul dibattito che si animò quando fu inserito. Rassicuro il professor Burioni sul fatto che nell'anno accademico 2018-2019 il master non si è svol-

to, per mancanza di iscritti». Quindi a Siena non ci sarebbero stati 'babe' che hanno gettato soldi per lezioni inutili.

Dopo Siena, il medico Savonarola se l'è presa con la Regione Toscana. «La Toscana nell'ambito del servizio sanitario nazionale – è il post di ieri di Burioni – finanzia la pratica dell'omeopatia nei suoi laboratori. Questa volta i soldi non sono del babbeo che si iscrive al Master, ma sono nostri. Il nostro sistema sanitario, gioiello che tutto il mondo ci invidia, potrebbe morire per mancanza di finanziamenti e la Regione Toscana spreca soldi per consentire la somministrazione di preparati che non contengono nulla e che non hanno alcuna efficacia. Ministro della Sanità Roberto Speranza, ministro delle Finanze Roberto Gualtieri, fate subito qualcosa». Un attacco virulento, che dovrebbe provocare la replica dell'assessorato alla sanità toscano e del governatore Rossi. Roberto Burioni, però, non è del tutto esente da critiche in questa sua furia contro l'omeopatia: sia gli ambulatori sulla medicina alternativa che quel master a Siena che ha avuto poco successo (prova che il virologo non ha affatto torto) sono di qualche anno fa. Quei post e quegli appelli ai ministri servono anche per lanciare il nuovo libro di Burioni, che uscirà per Rizzoli dopodomani. Il titolo? Omeopatia - Bugie, leggende e verità.



ATTACCO FRONTALE
Il professor Roberto Burioni



Pronto soccorso, obiettivo centrato

Campostaggia, sindaci soddisfatti per i fondi regionali. «Sono decisivi»

I FINANZIAMENTI

«Riconosciuta la centralità di un ospedale che serve i cittadini di sette Comuni»
di MARCO BROGI

«**ABBIAMO** raggiunto un primo risultato fondamentale, frutto di un lavoro di squadra che deve proseguire per giungere alla realizzazione dell'opera. Il nostro ringraziamento va a tutte le persone che si sono impegnate a raggiungere questo obiettivo, alla Regione, alle Aziende sanitarie, e a tutti i professionisti che lavorano nel nostro ospedale». E' la reazione all'unisono dei sette sindaci della Valdelsa senese e fiorentina alla notizia delle ultime ore dei finanziamenti concessi alla Regione per il potenziamento dell'ospedale di Campostaggia, una struttura che «serve» ben sette comuni: Poggibonsi, Colle, San Gimignano, Casole, Radicondoli, Barberino-Tavernelle e Certaldo. Nel «tesoretto» di un miliardo e mezzo di euro stanziati per la sanità toscana ci sono anche i fondi per il rafforzamento del Pronto soccorso di Campostaggia.

«**SI TRATTA** di un intervento importante per tutto il nostro territorio, per il Pronto Soccorso e per l'ospedale di Campostaggia, che continua a dimostrare livelli di afflusso e prestazioni di assoluto rilievo – giungono i sindaci

della Valdelsa – La sua capacità attrattiva è stata formalmente riconosciuta anche tramite la firma dell'accordo per le aree di confine che ha consentito di raccogliere le esigenze di tanti nostri concittadini e concittadine». I sindaci, insomma, sono soddisfatti e invitano chi di dovere a proseguire un percorso di potenziamento che ha già interessato altri settori dell'ospedale di Campostaggia. «Un percorso che deve andare avanti prima di tutto ripensando all'area del Pronto Soccorso che 'serve' oggi un bacino di utenza diverso da quello per cui era stato pensato ormai oltre venti anni – fanno notare ancora i sindaci – Da qui la necessità di ripensare l'area adeguandola alle attuali necessità, a tutela della qualità delle prestazioni erogate non solo al Pronto Soccorso ma in tutto il presidio e in tutta la rete ospedaliera». Infine, da parte dei primi cittadini, un'ultima considerazione. «La sanità pubblica è per noi un tema prioritario. Sappiamo bene che accanto alle infrastrutture e alle apparecchiature resta centrale la professionalità di chi lavora all'interno degli ospedali e del sistema sanitario – concludono i sindaci – Proprio per questo dobbiamo impegnarci affinché queste persone siano messe nelle condizioni di lavorare al meglio. Queste sono le istanze che hanno mosso il nostro impegno nel tempo chiedendo su attenzione e risorse».



MIGLIORAMENTI
Operatori al Pronto soccorso



Invece Concita

L'intolleranza in sala d'attesa

di Concita De Gregorio

Maria Batticore, 36 anni, napoletana trapiantata a Siena, due lauree, da tempo in cura

— “ —
**Il disagio
di una paziente
quando ascolta
commenti razzisti
su una malata
che fa la fila
per la visita**
— ” —

«**E** seguo annualmente controlli medici per una brutta, bruttissima, malattia avuta da ragazza. In principio erano controlli settimanali, poi per fortuna, con il tempo, si sono diradati sempre di più. L'ospedale è rimasto comunque la mia seconda casa, un luogo in cui mi sento a mio agio, in cui mi sento protetta. Nutro un profondo rispetto per i pazienti e gli accompagnatori nelle sale d'attesa degli ospedali; corridoi e stanze silenziose, sguardi schivi. Queste attese sono diverse dalle altre; rievocano velocemente demoni sopiti e dolori del passato che fanno a pugni con pensieri razionali, la fiducia nella ricerca o semplicemente la speranza. L'altro giorno ad aspettare eravamo in 5, tutte donne, il silenzio è rotto da una discussione dal tono un po' alterato tra una signora con accento dell'est e l'operatrice

all'accettazione. Sembra che la signora si fosse presentata ad una visita che però in precedenza aveva cancellato; questo secondo quanto diceva l'operatrice. Secondo la paziente, invece, la visita non era mai stata cancellata. La signora fa presente che non si sarebbe mai sognata di annullare l'appuntamento che le era stato dato, anche perché per essere presente aveva dovuto prendere una giornata di ferie dal lavoro. Mi colpisce da subito il tono un po' aggressivo e accusatorio dell'operatrice all'accettazione, per intenderci: se si fosse rivolta a me in quel modo, avrei chiesto prima di tutto di moderare i toni. Ma la cosa che mi lascia davvero esterrefatta è che quando la signora viene invitata in un ufficetto per chiarire la questione, dal niente esplode in sala d'attesa un chiacchiericcio non solo ingiustificato, ma terrificante: “Vengono a casa nostra e pretendono di avere anche ragione!”, dice una ad alta voce e un'altra ribatte: “E ci sono anche quelli che ce li vogliono!”. E aggiunge la terza: “Che poi se ti rubano in casa non puoi neanche sparargli!”. Sono rimasta in silenzio, scombussolata dalla valanga di considerazioni inopportune e terribili vomitate in pochi secondi, non ho voluto rispondere temendo di aizzare ancora più insofferenza, ma dopo me ne sono terribilmente vergognata. Eppure credevo che almeno nelle sale d'attesa degli ospedali vigesse una tacita solidarietà e che la cosa più importante, a prescindere da chi può aver commesso l'errore (può capitare davvero a chiunque), sia magari, trovare una rapida soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Appello della Asl centro**Vaccini 0-6 anni
1.151 bambini
non l'hanno fatto**

Sono oltre 1.151 i bambini non vaccinati nelle zone di Firenze, Empoli, Pistoia e Prato. Il dipartimento d'igiene pubblica della Asl Toscana Centro esamina la situazione sulla prevenzione delle malattie infettive. Secondo i dati raccolti, circa il 2,5% dei bambini nati dal 2014 al 2017, e con un'età quindi compresa tra i 2 e i 6 anni, «non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino», spiega il dottor Giorgio Garofalo, direttore dell'area Ausl d'igiene e sanità pubblica e nutrizione. Analizzando i numeri del dettaglio, si scopre che a Firenze su 9610 nati nel periodo indicato, sono 315 gli inadempienti. E ci sono poi altri 362 piccoli, nella stessa situazione, che abitano nei comuni limitrofi. A Prato, invece, su un numero poco inferiore di nascite (8251) sono 161 i non vaccinati. 107 bambini poi a Empoli (su 6991) e infine 137 a Pistoia (su 5236).

«É una realtà che deve indurci a riflettere – prosegue il direttore – per questi piccoli la prevenzione dalle malattie infettive è tornata indietro di oltre due secoli, ovvero prima della scoperta del vaccino contro il vaiolo nel 1798. All'unificazione dell'Italia, nel 1861, la metà dei bambini non arrivava all'età di 5 anni». Ma nonostante manchino oltre un migliaio all'appello dei vaccinati, i trend sono in miglioramento. «I dati mostrano comunque che da circa un paio di anni (sembra) invertita la tendenza al calo generalizzato delle vaccinazioni – aggiunge Garofalo – . Ciò significa che la legge sull'obbligo vaccinale sta producendo qualche effetto positivo». Per alcuni vaccini si è infatti raggiunta una copertura del 95%, che è «considerata la soglia minima per l'immunità di gregge», conclude il direttore. — **a. v.**



SANITÀ

Infermieri in via di estinzione in Maremma ne mancano 250

L'ordine professionale ha distribuito al personale un braccialetto simbolico
Il presidente Draoli: «Per puntare a un'assistenza di qualità occorre assumere»

Enrico Pizzi

GROSSETO. Infermieri in numero non sufficiente, sempre più anziani e sempre più colpiti dalle stesse necessità che colpiscono tutta la popolazione.

Finita l'estate, passato anche settembre, l'ordine delle professioni infermieristiche di Grosseto torna a suonare l'allarme per la carenza di personale che caratterizza tutta la Toscana, ma la Maremma in modo particolare.

Da dieci anni, ormai – denuncia il presidente **Nicola Draoli** – il numero degli iscritti all'ordine è, in provincia di Grosseto, sempre lo stesso, mentre altrove cresce. Segno che da Grosseto gli infermieri neolaureati se ne vanno. Non è un caso, dunque, che l'ordine abbia distribuito a tutti gli infermieri un braccialetto colorato con su scritto “#infermiere in via di estinzione”.

I numeri parlano chiaro: se in Toscana mancano circa 4mila infermieri, in Maremma le strutture sanitarie pubbliche avrebbero bisogno di almeno 150 infermieri in più come minimo, per compensare i servizi, mentre, dovendo rispettare gli standard ottimali, commisurati con il numero degli abitanti, servirebbero circa 250 unità in più rispetto ai circa mille infermieri attualmente in attività.

In estate si è fatto ricorso al lavoro interinale per sopperire al fabbisogno della provincia di Grosseto che, peraltro, nella stagione estiva cresce a livelli esponenziali con la presenza dei turisti, e proprio l'estate appena trascorsa aveva fatto registrare le proteste delle organizzazioni sindaca-

li e dello stesso ordine professionale a fronte della prospettiva di una riduzione di due terzi dei contratti interinali per settembre.

La riduzione c'è comunque stata, seppure inferiore e settembre è stato superato con non pochi sacrifici. Anche in questo caso, sono i numeri a venire in aiuto. La letteratura internazionale – spiega Draoli – dice che il rapporto ottimale infermieri/pazienti per garantire al meglio la sicurezza di questi ultimi è di un infermiere ogni sei pazienti. «In provincia di Grosseto – dice il presidente dell'ordine – ci assestiamo su un rapporto di uno a otto e ancora potrebbe andare bene, ma a settembre questo rapporto talvolta è oscillato tra uno a dieci e uno a dodici».

Il semplice dato numerico è solo la cornice di un quadro che si riempie di altri particolari preoccupanti.

In particolare va ricordato l'invecchiamento della popolazione, un dato da leggere in una duplice chiave. Innanzitutto quella dell'indice di vecchiaia di un territorio che vede negli ultra 65enni il 27% della popolazione totale (in numeri assoluti, 60.274 nel 2018) e un indice di vecchiaia di 237,38, contro una media regionale già molto alta che è di 201,42. Sono circa 10mila gli anziani non autosufficienti e gran parte dell'assistenza grava sulle famiglie.

L'altro volto dell'invecchiamento della popolazione riguarda il fatto che di questa popolazione fanno parte anche gli infermieri.

Così, oltre a un'età media degli infermieri in servizio in provincia di Grosseto, che è di 53 anni, si registra un 15%

di operatori che presenta condizioni di inidoneità al lavoro e un 17% che usufruisce della legge 104 per poter assistere un proprio familiare.

Altro capitolo è quello delle innovazioni che la Regione sta introducendo nel sistema sanitario per poter dare risposte sempre più appropriate. «Noi – dice Draoli – siamo a favore di queste innovazioni, non siamo una controparte, le sosteniamo, ma bisognerebbe iniziare a dire anche che per puntare su un'assistenza di qualità, per introdurre, per esempio nei pronto soccorso implementazioni come il see & treat o il fast track, per puntare sull'infermiere di famiglia e di comunità, sui modelli di cure intermedie, gli ambulatori a bassa complessità, occorre assumere più infermieri», altrimenti le novità rischiano di restare solo sulla carta.

Draoli richiama l'azienda sanitaria a una linea comunicativa sobria e corretta, dopo la querelle di settembre.

«Sappiamo che ci sono problemi di reclutamento fino alla creazione della nuova graduatoria concorsuale – dice Draoli – speriamo che sia pronta da gennaio, ma nel frattempo, almeno si ammetta che c'è una difficoltà e che c'è bisogno di aiutarsi l'un con l'altro e di sostenersi con azioni concertate». —





Il presidente dell'ordine degli infermieri Nicola Draoli con uno dei braccialetti simbolici (FOTO AGENZIA BF)

«Livorno avrà il suo ospedale moderno»

Il presidente Rossi: in passato abbiamo perso 4 o 5 anni e questo mi dispiace, ma ora c'è il progetto di massima

LIVORNO. «Per il nuovo ospedale di Livorno c'è un progetto di massima e una localizzazione individuata con il nuovo comune di Livorno ormai sicura». A dare novità e anticipazioni su una svolta tanto attesa quanto necessaria per la sanità livornese è direttamente il presidente della Regione Toscana, **Enrico Rossi**.

Si ribadisce che, finalmente, con i 245 milioni che arriveranno direttamente da Firenze la città avrà una struttura degna della modernità toscana.

«Il sindaco **Luca Salvetti** - continua - ha mandato un massaggio per ringraziarmi, ma non c'è da ringraziare, noi abbiamo allocato le risorse per grandi ospedali, ma anche per i piccoli ospedali».

Grandi o piccoli che siano, la Regione continua a puntare sull'eccellenza della sanità toscana. E ci investe. Reperendo risorse. Queste anticipazioni da parte del presidente Rossi arrivano a margine

del taglio del nastro della nuova anatomia patologica dell'azienda ospedaliero universitaria di Careggi.

«Credo che anche Livorno - aggiunge il presidente - avrà nella prossima legislatura la possibilità di implementarsi, realizzarsi e di poter vedere anche in questa straordinaria città un ospedale degno della modernità della sanità toscana».

Rossi guarda al passato. Ovviamente la sua riflessione è legata e rivolta all'operato della giunta pentastellata firmata **Nogarin**.

«Dispiace - conclude da Firenze - che in passato abbiamo perso 4-5 anni e potevamo arrivarci anche prima».

Il tira e molla degli anni passati viene visto come una perdita di tempo. Non ha problemi a dirlo e ad affermarlo. Una perdita di tempo per la città intera.

«Io sono sempre stato intenzionato a chiudere l'accordo sull'ospedale di Livorno».

Oggi le sue parole sono

realità. Con i 245 milioni stanziati dalla Regione per il nuovo ospedale. La giunta regionale ha deliberato il piano di investimenti per il triennio 2019/2021 presentati dalle aziende e dagli enti del Servizio Sanitario Regionale.

Così saranno ripartiti: 195 milioni saranno destinati per la costruzione dell'ospedale e 50 per i macchinari.

Il presidente della Regione Rossi aveva promesso che la delibera sarebbe arrivata entro autunno e così è stato, i tempi sono stati rispettati. Si tratta di «soldi veri», senza fare mutuo, aspetto molto importante e saranno spalmati in un quinquennio. Il nuovo ospedale, costruito dietro quello già esistente in via Alfieri, sarà un monoblocco di cinque piani, alto 24 metri. Ogni piano avrà una superficie di 7500 metri quadri e l'entrata sarà in via Gramsci.

«Per Livorno si tratta di un risultato storico», chiude il presidente Enrico Rossi. —



Il nuovo ospedale sorgerà sul retro dell'attuale



Il sindaco soddisfatto: adesso cominciamo un percorso in cui tutti devono contribuire

«Ecco 245 milioni per voltare pagina con grandi benefici»

INTERVENTO

LUCA SALVETTI*

Il nuovo ospedale è stato un tema che ha occupato il confronto politico e ha impegnato tanti amministratori giustamente consapevoli di come una nuova struttura fosse essenziale per la città di Livorno.

In molti anni ci sono state idee, progetti, referendum, polemiche che hanno diviso partiti e cittadini.

Ora il quadro è cambiato ci sono 245 milioni di euro per voltare pagina. 245 milioni di finanziamento che daranno la possibilità di cambiare il volto della sanità livornese. L'investimento che doveva prevedere in una prima fase 195 milioni è già stato integrato con ulteriori 50 milioni che permetteranno di coprire l'intero piano finanziario sia nella parte di realizzazione della struttura sia in quella succes-

siva che riguarderà attrezzature e allestimento dei reparti.

Da parte mia in questi mesi c'è sempre stato un convincimento ovvero quello di ottenere il finanziamento con soldi "veri", senza project financing e senza necessità di alienazioni di beni e in questa direzione si è indirizzato il lavoro e il rapporto con regione e Usl che ringrazio.

Così è stato, ed ora possiamo cominciare un percorso al quale tutti siamo chiamati a dare un contributo per realizzare l'opera capire gli accorgimenti e gli interventi necessari per fare il miglior ospedale possibile.

I benefici dell'opera saranno sul fronte sanitario ma anche su quello dell'economia cittadina con tante realtà che potranno lavorare per la realizzazione dell'ospedale. Insomma un asse strategico nel processo di cambiamento e rilancio della nostra città.

* sindaco di Livorno



Il sindaco Luca Salvetti



CARRARA

«Valuteremo i pro e i contro dei progetti sul Monoblocco»

/INCRONACA

LA QUESTIONE APERTA: L'INCONTRO IN REGIONE SUL FUTURO DEL CENTRO POLISPECIALISTICO

Monoblocco, «valuteremo pro e contro dei progetti»

L'assessore Saccardi: «La scelta avverrà solo dopo un percorso partecipato»
Impegno a mantenere e implementare i servizi attualmente ospitati

De Pasquale ha chiesto che venga valutata l'opzione di un nuovo polo chirurgico

CARRARA. Massimo impegno non solo a mantenere ma anche a implementare i servizi attualmente ospitati al Centro polispecialistico "Achille Sicari" - ovvero al Monoblocco - in un'operazione da realizzare all'interno di un "contenitore" che sarà individuato solo a seguito di ulteriori approfondimenti progettuali.

È quanto hanno chiesto e ottenuto il sindaco di Carrara **Francesco De Pasquale** e il vicesindaco **Matteo Martinelli** nel corso dell'incontro dedicato al futuro del Monoblocco che si è tenuto venerdì a Firenze con l'assessore regionale alla sanità **Stefania Saccardi** e con il direttore sanitario **Lorenzo Roti**, al quale hanno partecipato anche il capogruppo del Movimento 5 Stelle in consiglio regionale **Giacomo Giannarelli** e il consigliere pentastellato **Andrea Quartini**, membro della Commissione regionale sulla sanità.

Il sindaco De Pasquale ha evidenziato le preoccupazioni emerse in città sul futuro del Monoblocco, ricordando che Carrara «ha versato lacri-

me e sangue per la sanità, ed è una città che non solo si sente derubata di un ospedale ma anche beffata da decine di promesse non mantenute, vedi la residenza sanitaria per anziani in costruzione da quasi 20 anni e la lunga lista di impegni disattesi del vecchio Pal».

Partendo dal presupposto che l'obiettivo è quello di mantenere i servizi attualmente presenti e portarne di nuovi, De Pasquale ha chiesto «la predisposizione di uno studio sulle alternative progettuali che oltre ad individuare altre opzioni rispetto a quelle emerse finora indichi dove saranno collocati i servizi negli spazi oggetto di intervento nel caso dell'adeguamento per step del Monoblocco, e un approfondimento sulla quantità e la distribuzione degli spazi nell'ipotesi di una nuova costruzione». Non solo, dando voce alle istanze emerse dal confronto con operatori sanitari e cittadini, De Pasquale e Martinelli hanno chiesto che tra le alternative progettuali venga presa in considerazione la possibilità di costruire un nuovo polo chirurgico, adiacente all'attuale Monoblocco, dove trasferire in via definitiva le sale operatorie di day surgery e dell'oculistica, in modo da garantire la permanenza dell'attività chirur-

gica in città anche durante le opere di adeguamento che, a questo punto, potrebbero riguardare solo alcuni piani del vecchio edificio del «Centro polispecialistico di Carrara».

«Da parte della Regione c'è massima disponibilità a valutare tutte le opzioni. Vogliamo mantenere e implementare i servizi, questo è il presupposto. Per scegliere il "contenitore" migliore abbiamo deciso di predisporre uno studio, che approfondisca le varie soluzioni tecniche, valutando per ciascuna pro e contro. La scelta quindi avverrà solo dopo un percorso partecipato con professionisti, sindacati e cittadinanza», ha dichiarato l'assessore Saccardi, ricordando che per quanto riguarda le risorse, lunedì la giunta regionale ha approvato il documento di programmazione degli investimenti del Servizio sanitario regionale per il triennio 2019-2021, per un valore totale di circa 1,5 miliardi di euro (ne parliamo nell'articolo a fianco). —





Il Monoblocco di Carrara

I FINANZIAMENTI

Oltre 600 milioni di investimenti negli ospedali e presidi sanitari

I soldi andranno all'Asl Nord Ovest, su un totale di un miliardo e mezzo

MASSA-CARRARA. Poco più di un miliardo e mezzo di euro di investimenti per interventi di adeguamento e miglioramento degli ospedali e delle strutture sanitarie della Toscana. All'Asl Toscana Nord Ovest - in cui rientra il distretto della provincia di Massa-Carrara - toccano oltre 207 milioni nel triennio 2019-2021, e altri 441 fino al 2023 (è l'aslona maggiormente finanziata).

I soldi arrivano come contributi in conto capitale dallo Stato (594 milioni e spiccioli), contributi in conto capitale dalla Regione Toscana (425 milioni e spiccioli), altri contributi in conto capitale e finanziamenti privati (circa 50 milioni), quasi 355 milioni di euro in mutui e oltre 82 milioni in beni alienati. In riferimento alla nostra provincia, gli interventi in programma sono molteplici, e riguardano opere antisismiche e antincendio, e lavori all'edilizia ospedaliera.

Le opere di adeguamento e di miglioramento sismico e antincendio, compreso l'adeguamento edile architettonico e impiantistico, riguardano tutte le strutture sanitarie presenti a Massa e

a Carrara, non escluso il Monoblocco, il cui futuro è comunque ancora tutto da decidere. Poi l'ex ospedale civico di Carrara, i presidi sanitari di Fivizzano e di Pontremoli, in Lunigiana.

Sull'edilizia ospedaliera, la lista dei lavori in programma, da realizzare da qui al 2023, è piuttosto lunga. Si parte con la realizzazione di una Residenza sanitaria assistita e di un centro diurno a Carrara, segue l'ampliamento e la ristrutturazione dei distretti di Avenza e di Massa, il nuovo distretto di Caniparola, il trasferimento del reparto di Medicina Nucleare al Nuovo ospedale delle Apuane di Massa. E ancora in Lunigiana: ci sono i lavori di adeguamento della struttura extraospedaliera per pazienti psichiatrici "Tiziano" di Aulla, sempre ad Aulla la demolizione della copertura in amianto e il relativo rifacimento del tetto al Centro di salute mentale al Quartiere Gobetti, poi a Pontremoli un nuovo sistema di condizionamento del reparto degenze sia dell'area medica che dell'area chirurgica (lo stesso intervento interessa anche l'ospedale di Fivizzano), la manutenzione straordinaria del blocco operatorio, la ristrutturazione delle sale dialisi e la realizzazione di un Consultorio.

Così il presidente della Regione Toscana, **Enrico**

Rossi, dopo la delibera di giunta approvata dopo i piani di investimento presentati da ogni singola azienda sanitaria. «La Toscana mantiene una posizione al top per quantità e qualità di erogazione dei servizi a livello nazionale - commenta Rossi - grazie al fatto che abbiamo messo in campo ormai da vent'anni un piano di ammodernamento delle strutture non soltanto ospedaliere, ma anche poliambulatori, hospice, centri per le prime cure e per la lungodegenza, che è stato enorme, oltre tre miliardi di euro. Pensiamo che sia necessario continuare questo affresco, questa opera, perché la sanità pubblica è un bene assoluto, una conquista irrinunciabile della Toscana e di tutto il paese, e pensiamo che avere un'ottima dotazione di ospedali pubblici nuovi e di strumentazione nuova sia il modo migliore per mettere i professionisti in condizione di lavorare». Aggiunge l'assessore regionale alla sanità, **Stefania Saccardi**: «Questo è un grande piano di investimenti. Le infrastrutture sono la parte più rilevante della sanità, e gli investimenti sono motore di sviluppo. Siamo la Regione che ha investito di più nella modernizzazione delle strutture sanitarie, e oggi possiamo dire di avere un sistema di strutture e tecnologie di assoluta avanguardia». —

Luca Signorini





L'ospedale Noa di Massa

PIANETA SANITÀ

Medici di famiglia, 22 pensionamenti da qui al 2021 Problema turnover

Rassicura la dirigente Asl Guglielmi: «Ci siamo già attivati per le sostituzioni». Interessati circa 30.000 cittadini

Lasceranno il servizio i dottori classe '50 e '51 che compiranno 70 anni di età

Luca Signorini

MASSA-CARRARA. «Nessun allarme, ci siamo già attivati per fare in modo che il servizio non vada in sofferenza». Lo dice **Monica Guglielmi**, dirigente responsabile del distretto zona Apuane dell'Asl Toscana Nord Ovest. Ma c'è un dato di fatto: nel giro di due anni (tra 2020 e 2021) sono ventidue i medici di famiglia nella provincia di Massa-Carrara che andranno in pensione. Si tratta in pratica di dottori classe 1950 e 1951: ovvero coloro che, il prossimo anno e quello successivo, compiranno i 70 anni di età, il limite oltre il quale si è obbligati a lasciare l'incarico, ad appendere il camice al chiodo. In totale, tra Massa, Carrara e la Lunigiana, i medici di base attualmente in servizio sono 127. Ognuno di loro serve una platea di pazienti che raggiunge il numero massimo di 1500: vuol dire che, da qui al 2021, oltre 30.000 persone residenti dovranno cambiare professionista di riferimento. E non è che di dottori pronti a subentrare ce ne

sia una schiera infinita: nella graduatoria del 2018, in lizza sono rimasti non più di un'ottantina, ma la lista vale per tutto il territorio toscano. «Ci stiamo già muovendo per la sostituzione dei medici che andranno in pensione», ha ribadito nei giorni scorsi la dirigente Asl Guglielmi. Questa la mappa dei medici di base che, suddivisi per zona, lasceranno il posto di lavoro nei prossimi 24 mesi.

AMBITO MASSA E MONTIGNOSO. C'è un solo pensionamento nel 2020: raggiunge l'età di 70 anni **Alessandra Lazzerini**, con ambulatorio principale in via Ponticello Sud a Massa, e visite anche in via Foce e in via Gramsci al Cinquale. Nove invece i medici in pensione nel 2021 (nati nel 1951). **Franco Alberti**, con studi in via Pellegrini a Massa, **Giorgio Andreani**, che riceve in via Massa Avenza, **Daniilo Bianchi**, studi in piazza Betti a Marina di Massa, **Nazzareno Catalano** (piazza Stazione e via Sforza a Montignoso), **Luigi Cherubini** (in via Rossi a Marina e in via delle Carre a Massa). Poi **Armando Colle** (ambulatori in via Bassa Tambura e a Forno) e **Carlo Manfredi** (via Alighieri e a Forno).

AMBITO CARRARA.

Sei medici andranno in pen-

sione nel 2020. Sono **Fabrizio Borghini** (studi in via Milazzo, via Ghibellina e a Bonascola), **Mauro Cerafoli** (riceve ad Avenza e a Bonascola), **Egisto Fontanini** (Marina di Carrara, in località Codena, Bonascola e in via Piave), **Fabrizio Grigolini** (in via Cucchiari e in via Piave). Quindi **Giorgio Perutelli**, con ambulatori ad Avenza e al Fossone. Lunga la lista dei dottori di base che lasceranno il lavoro nel 2021. **Flavio Corsini** (Avenza), **Luigi Delia** (viale Venti Settembre), **Lia Salvetti** (Avenza), **Sergio Salvi** (Avenza, Sorgnano e Gragnana), **Giuseppe Scattina** (Avenza), **Daniele Seropianpietri** (Avenza e Marina di Carrara) e **Raffaello Zanoni** (Marina di Carrara).

AMBITO AULLA.

In questa parte di territorio della Lunigiana nessun medico andrà in pensione il prossimo anno. Nel corso del 2021, invece, lascerà il posto **Giovanni Faggioni**, con studi a Barbarasco nel comune di Tresana e a Masero nel comune di Licciana Nardi.

AMBITO PONTREMOLI.

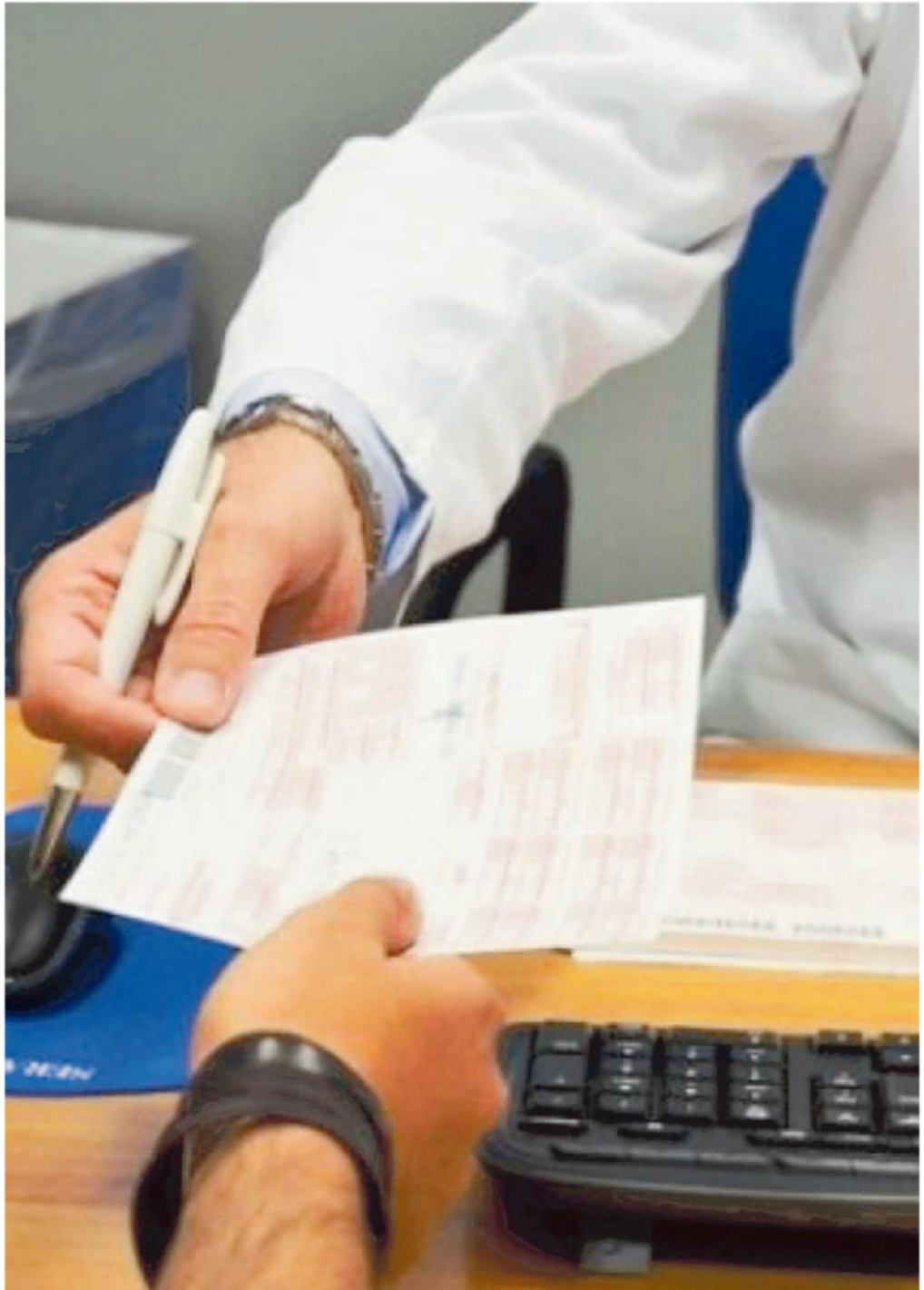
La sola dottoressa **Lucia Polito**, classe 1951, che riceve negli studi di via Cabrini a Pontremoli, andrà in pensione nel 2021, quando compirà il 70esimo anno di



età, raggiungendo il limite massimo.

COME CAMBIARE MEDICO.

Non è complicato cambiare medico di famiglia. È possibile farlo anche dal proprio computer: basta accedere al portale Open Toscana, anche da tablet o smartphone, che permette l'accesso alla funzionalità di scelta del medico, dalla sezione "Servizi Toscana" e quindi "Salute". La stessa operazione può essere effettuata scaricando l'App SmartSST sui dispositivi mobili, la procedura è simile a quella da seguire sul portale Open Toscana. Il terzo metodo che è possibile utilizzare prevede l'utilizzo di un Totem Punto-Sì, le colonnine si trovano nelle sedi delle aziende sanitarie, negli ospedali e nei presidi medici delle varie città, o in alcune farmacie territoriali.



Un medico di famiglia può avere fino a un massimo di 1500 pazienti

L'OPINIONE

Manfredi: «Non è certo che tutti i dottori possano essere rimpiazzati»

Il presidente dell'Ordine dà la colpa al numero basso dei posti disponibili nei corsi di specializzazione in Medicina generale

MASSA-CARRARA. Sono tanti o pochi gli oltre venti medici di famiglia che andranno in pensione nei prossimi due anni sul territorio? Le graduatorie in vigore consentono le puntuali sostituzioni per non mandare in sofferenza il servizio e provocare disagi alla cittadinanza? Per il dottor **Carlo Manfredi**, presidente dell'Ordine dei medici Chirurghi e Odontoiatri della provincia di Massa-Carrara, «il numero indicato è quello previsto». Nonostante questo, «al momento non è possibile fare previsioni certe sulla possibilità che tutti i medici di famiglia che andranno in pensione nei prossimi due anni saranno sostituiti, anche se le attuali graduatorie

sulla carta sembrano dare garanzie in tal senso, ma bisognerà vedere quanti di coloro che sono inseriti accetteranno gli incarichi».

Insomma qualche problema c'è, avverte il numero uno dei dottori in provincia. Il problema non nasce qui e ora, ma sta alla base, ovvero nel momento dell'accesso alla professione. Argomenta sul punto Manfredi: «Per fare il medico di famiglia bisogna aver completato il corso di formazione in Medicina generale dopo la laurea (che ha la durata di tre anni, *nda*). Il numero dei posti disponibili, così come quello per le specializzazioni che permettono di essere assunti negli ospedali pubblici, è stato negli ultimi anni sempre troppo basso rispetto al numero dei laureati usciti dall'università. Quindi potrebbe mancare un numero di medici, con i titoli necessari, sufficiente a

rimpiazzare coloro che vanno in pensione». A questo si aggiunge anche la questione del numero chiuso, sia per l'accesso al primo ciclo universitario in Medicina, sia per l'accesso ai corsi di specializzazione. Dunque non carenza di domande, anzi, ma limiti all'ingresso nella professione. Vale per i medici di famiglia come per le altre specializzazioni.

E come si trova soluzione a questa "falla" nel sistema dei rapporti università-mondo del lavoro? Secondo il presidente dell'Ordine dei medici di Massa-Carrara, «è un problema al quale si può dare una soluzione aumentando il numero delle borse annuali per le specializzazioni. Altrimenti mancheranno medici che abbiano completato l'obbligatorio percorso formativo». —

L.S.



Carlo Manfredi, presidente dell'Ordine dei medici di Massa-Carrara



IL PIANO DELLA REGIONE

Anche due nuove centrali tra gli interventi per l'ospedale

PORTOFERRAIO. Il cuore dell'investimento della Regione Toscana è la realizzazione del nuovo pronto soccorso e della nuova camera iperbarica, i cui lavori sono partiti proprio in questi giorni. Ma, in tutto, sono sette le voci che riguardano la struttura ospedaliera e il territorio dell'isola d'Elba nel lungo elenco degli interventi di adeguamento e di miglioramento degli ospedali e delle strutture sanitarie della Toscana. L'ente guidato dal presidente **Enrico Rossi** ha infatti pubblicato il piano degli investimenti dettagliato per il triennio 2019-21. In tutto l'impegno della Regione è di qualcosa come 1,5 miliardi di euro in tre anni. Soldi che vanno a coprire molti interventi già progettati (alcuni di questi già in atto come nel caso del pronto soccorso di Portoferraio).

In tutto le voci che riguardano la sanità elbana nel corposo piano degli investimenti regionale sono sette. Per quanto riguarda gli interventi di adeguamento è prevista e finanziata l'opera di rifunZIONALIZZA-

zione, manutenzione e sostituzione degli impianti nell'ambito della ristrutturazione del pronto soccorso. Non solo, il piano copre dal punto di vista finanziario gli interventi per l'adeguamento della struttura alla nuove norme antincendio nella struttura ospedaliera e nelle strutture presenti nelle strutture sanitarie del territorio elbano. Saranno realizzate due nuove centrali per l'efficientamento energetico dell'ospedale.

Il grosso dell'investimento finanziario riguarda però la parte edile. Tra le voci comprese nel piano vi è la ristrutturazione dei locali del pronto soccorso dell'ospedale di Portoferraio, lo spostamento della camera iperbarica, compresa la fornitura e i lavori. «Con questo piano – ha commentato il consigliere regionale **Gianni Anselmi** – si ribadisce l'importanza che il presidio ospedaliero e la sanità elbana ha per la Regione. Abbiamo lavorato molto per l'Elba, questo piano dimostra come gli impegni assunti siano stati mantenuti». —



L'ospedale di Portoferraio

Sanità, Sileri: medici al lavoro oltre i 70 anni

«La proposta avanzata dalle Regioni è buona, ma dico di più: a mio parere si potrebbe andare anche oltre i 70 anni in ospedale». Così il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri, al congresso della Società italiana di chirurgia in corso a Bologna, ha commentato la proposta, approvata dalla Conferenza delle Regioni, di modifica delle norme sul «collocamento a riposo» dei dottori del Servizio sanitario nazionale per coprire i gap del personale. Secondo Sileri, «dove ci sono delle eccellenze e dove c'è un'emergenza forse è necessario valorizzare anche coloro che stanno ancora lavorando a 70 anni perché possono dare molto al Ssn. Purché contemporaneamente venga garantito un ricambio apicale». Sileri ha poi parlato del precariato nelle strutture ospedaliere: «È drammatico, non è possibile avere dei contratti che vengono rinnovati ogni sei mesi o un anno».





Dopo l'approvazione delle linee guida, il governo prepara la legge di Bilancio da 29-30 miliardi che sarà approvata dal Consiglio dei ministri entro il 20 ottobre

a cura di **Enrico Marro e Lorenzo Salvia**

ROMA A due settimane dalla manovra, che il Consiglio dei ministri approverà entro il prossimo 20 ottobre, aumentano le fibrillazioni nella maggioranza. Che, del resto, si sono già manifestate nella messa a punto della NaDef, la nota di aggiornamento al Def, che contiene la cornice della stessa manovra. Sui 29-30 miliardi indicati, infatti, i tre quarti (23,1 miliardi) serviranno per impedire i previsti aumenti di Iva e accise. Restano 6-7 miliardi per tutto il resto. Poche risorse sulle quali si scontrano Pd, M5s, Italia viva e Leu. Col solito Giuseppe Conte che media.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dipendenti

Tasse sul lavoro, la sfida dei 40 euro

Il taglio delle tasse sul lavoro doveva essere il punto qualificante della manovra. Ridurre il cosiddetto cuneo, cioè la differenza tra retribuzione lorda e netta, a tutto vantaggio di quest'ultima. All'inizio si diceva che il governo avrebbe stanziato 5 miliardi di euro. Poi, però, i margini si sono ristretti ad appena 2,7 miliardi. Come avverrà il taglio del cuneo sarà stabilito in un disegno di legge di accompagnamento alla manovra. Quando partirà, invece, già lo si può prevedere: dal prossimo luglio, poi dovrebbe andare a regime dal 2021. Con 2,7 miliardi si calcola che al massimo si potrà aumentare mediamente la busta paga di circa 40 euro al mese per i lavoratori dipendenti che guadagnano fino a 26 mila euro lordi. Una somma tutto sommato modesta. Tanto che Italia viva (Iv), il partito di Matteo Renzi, pensa che a questo punto sarebbe meglio rinunciare nel 2020 al microbonus e mettere in piedi per il 2021 una riforma più ampia che riduca a tre le aliquote Irpef. Ma a ben vedere è stata proprio Iv, opponendosi a ogni ipotesi di aumento selettivo dell'Iva, ad affossare il piano che prevedeva il taglio del cuneo per 5 miliardi, dal prossimo gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gettito

Stretta sul contante, il no di Italia viva

La questione dell'Iva è quella che ha più agitato le acque della maggioranza. E in realtà le agita ancora. Il governo si è impegnato a fermare integralmente gli aumenti per 23,1 miliardi di euro che scatterebbero dal primo gennaio per effetto delle cosiddette clausole di salvaguardia inserite nelle manovre degli anni scorsi. Ma non tutte le coperture sono state trovate e quindi resta ancora in piedi l'ipotesi degli aumenti mirati, magari sui prodotti di lusso. Pd e Movimento 5 Stelle sono possibilisti, Italia viva è contraria. Non solo. La questione Iva è collegata alle misure per scoraggiare l'uso dei contanti. Nella manovra ci saranno gli incentivi per chi paga con carte di credito e bancomat, con la restituzione di una parte dell'Iva, il cosiddetto cash back, che potrebbe prendere anche la forma di un bonus già a gennaio (di qui la formula del «bonus Befana»). È invece saltato, sempre per l'opposizione di Renzi, l'aumento dell'Iva per i pagamenti cash che avrebbe dovuto compensare gli incentivi alla moneta elettronica. Ma senza penalizzazioni il meccanismo, pensato per portare più soldi nelle casse dello Stato, rischia di non reggere e l'emersione del nero potrebbe non bilanciare il costo dei premi per i pagamenti elettronici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

Ticket più cari, il premier frena

Leu e i 5 Stelle vogliono legare i ticket sanitari al reddito più di quanto lo siano ora (gli over 65, per esempio, sono esenti se hanno un imponibile inferiore a 36 mila euro l'anno). Liberi e uguali esprime il ministro della Sanità, Roberto Speranza, il quale vorrebbe modulare l'importo dei ticket in base all'indicatore della ricchezza familiare. Il riordino dei ticket si farà «con un criterio di progressività», ha annunciato Speranza nei giorni scorsi. E il capo dei 5 Stelle, Luigi Di Maio, ha aggiunto: «Non è normale che chi guadagna un milione di euro l'anno deve pagare lo stesso ticket di chi ne guadagna 30 o 40 mila e deve mandare avanti una famiglia: dobbiamo cominciare a fare pagare in base al reddito». Ma il presidente del Consiglio frena. Il riordino dei ticket, dice Giuseppe Conte, avverrà, ma non «domattina» bensì nell'arco «della legislatura». Il premier preferisce sottolineare invece che la sanità è uno dei capitoli di spesa che non subirà tagli, insieme con la scuola e la ricerca. Intanto, però, al ministero dell'Economia si studiano riduzioni delle detrazioni fiscali, che potrebbero colpire la stessa sanità, almeno per i redditi più alti (per esempio, sopra i 100 mila euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autostrade

Le concessioni tra revocche e revisioni

È stato uno dei passaggi limati fino all'ultimo, nel programma del nuovo governo Conte. E già questo la dice lunga su quanto il tema sia delicato. «Sarà inoltre avviata la revisione delle concessioni autostradali», dice la formulazione finale. Revisione. Che significa rivedere gli accordi tra lo Stato e tutti i concessionari (non solo Autostrade della famiglia Benetton). Nel Movimento 5 Stelle, però, si continua a parlare non di revisione ma di revoca delle concessioni, una linea annunciata subito dopo la tragedia del ponte Morandi a Genova. Allora il Movimento, e anche il governo, parlava di revoca immediata, una scelta che avrebbe esposto lo Stato italiano al rischio di penali miliardarie. Mentre adesso M5S punta a una revoca da far scattare dopo l'accertamento delle eventuali responsabilità da parte di Autostrade per l'Italia. Revoca magari limitata al solo tratto autostradale colpito dalla tragedia. Ma si tratta pur sempre di un tema che divide i due principali partiti di governo, come era già accaduto nella maggioranza gialloverde. Più in generale è sul tema delle infrastrutture che nel governo ci sono sensibilità diverse, come si è già visto sulla Gronda di Genova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agopuntura, la terapia anti dolore

Cefalee, problemi muscolari e stress. Praticata in oltre cento ospedali

Maurizio Maria Fossati

SONO oltre cento le strutture ospedaliere italiane nelle quali si pratica l'agopuntura per la cura del dolore dietro il pagamento di un semplice ticket. Questo dimostra quanto l'alleanza tra la medicina convenzionale e questa terapia complementare sia oggi ben cementata.

«Entrata in corsia inizialmente per la cura delle cefalee - spiega Paola Poli, medico presidente dell'associazione Agom (Agopuntura nel Mondo) -, l'agopuntura viene oggi impiegata nella cura di svariati dolori osteo-muscolari, per combattere le sofferenze dovute a reumatismi, artriti, artrosi, nelle neuropatie periferiche (dolori alle dita delle mani e dei piedi), per curare il torcicollo, le diverse lombosciatalgie, il cosiddetto colpo della strega, dolori alla spalla, al ginocchio, legati al ciclo femminile e dolori oncologici. Ma non solo. L'agopuntura può aiutare a combattere anche i dolori viscerali, come per esempio quelli provocati dalla diverticolite». «Certo - aggiunge Carlo Moiraghi, medico

presidente di Alma, associazione medici Scuola di formazione in agopuntura -. La pratica dell'agopuntura offre complementarità e integrazione terapeutica alla chirurgia e alla farmacologia senza dare effetti collaterali. È la dimostrazione che le nuove e modernissime tecniche diagnostiche e terapeutiche possono convivere con le metodiche energetiche antiche, offrendo, in sinergia, il massimo vantaggio per il benessere del paziente».

Ma l'agopuntura è un'antica pratica cinese, nata quando non erano ancora stati scoperti i farmaci per curare molte malattie. Perché dovremmo continuare a usarla oggi?

«Proprio perché l'agopuntura offre un aiuto reale senza l'assunzione di farmaci - spiega il dottor Moiraghi -. Considerate i dolori cronici o ricorrenti come le cefalee. Ebbene, la continua assunzione di medicinali porta a seri effetti collaterali che possono essere evitati se si ricorre a una cura 'senza farmaci'. È chiaro che in casi diversi, per esempio, qualora servisse un

antibiotico, si deve ricorrere alla terapia farmacologica».

La pratica dell'agopuntura ha controindicazioni?

«No, nessuna controindicazione di rilievo - afferma la dottoressa Poli -. Al massimo si può creare un piccolo ematoma dove viene inserito l'ago, caso piuttosto raro. Gli aghi impiegati sono sterili, molto sottili e 'usa e getta'. Comunque, è chiaro che si tratta di un 'atto medico', che quindi deve essere eseguito esclusivamente da un medico laureato e regolarmente iscritto all'Ordine. È necessaria, infatti, la perfetta conoscenza dell'anatomia umana».

L'agopuntura può essere utile anche in situazioni di grande stress unito al dolore?

«Certamente. Agom è gemellata con l'associazione di volontariato della protezione civile 'Mussi Arosio' di Lissone. Questo gemellaggio ci ha permesso di aiutare, dopo i primi interventi di recupero e salvataggio, le persone sopravvissute al terremoto di Amatrice. Là abbiamo applicato l'agopuntura per alleviare i disturbi post-traumatici da stress».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

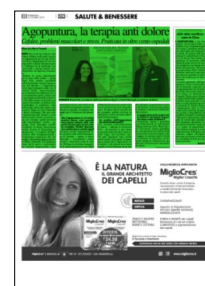
TRADIZIONE

«Un atto medico» nato in Cina

L'AGOPUNTURA, è un 'atto medico' che fa parte delle cosiddette cure complementari che vanno a integrare medicina e chirurgia convenzionali. In Italia, la pratica dell'agopuntura è competenza esclusiva di chi ha una laurea in medicina. Il ministero della Salute la annovera tra le terapie antalgiche non farmacologiche che possono «bloccare la progressione dello stimolo doloroso o attivare i meccanismi nervosi centrali e/o periferici che inibiscono la nocicezione».

La teoria generale dell'agopuntura si basa sul principio che le funzioni corporee sono regolamentate da un'energia vitale che scorre attraverso il corpo. Le interruzioni di questo flusso sono ritenute responsabili della malattia. Il dolore nasce quando c'è un blocco o una stagnazione nello scorrere di questo flusso. L'agopuntura, nata in Cina come antico metodo terapeutico, punta a riequilibrare gli squilibri energetici mediante l'infissione temporanea nella pelle di sottili aghi metallici che stimolano specifiche zone cutanee chiamate 'agopunti' o 'punti di agopuntura'. Non utilizza dunque la somministrazione di farmaci, ma piuttosto indica all'organismo una via di cura, con tempi e modalità diverse per ciascuna persona.

M.M.F.





ESPERTI Paola Poli, presidente dell'associazione Agom e Carlo Moiraghi, presidente di Alma

Reni 'sotto attacco', ecco come difenderli

Le nuove strategie terapeutiche per abbassare la glicemia nei pazienti diabetici

Così ripuliscono l'organismo

FAVORISCONO la salute delle ossa, regolano la pressione, ripuliscono l'organismo. I reni hanno la forma di un fagiolo e si trovano ai due lati della colonna vertebrale. Il loro colore tende al rosso - marrone e non sono più grandi di una normale saponetta. Nonostante questa dimensione limitata, rappresentano vere e proprie 'spugne' di sangue. In media, in un minuto quasi un litro del liquido biologico viene pompato all'interno dei reni dall'aorta, che invia il sangue in questi organi attraverso una sua diramazione chiamata arteria renale. Il rene è

collegato con il resto dell'organismo nella sua zona centrale, che si chiama pelvi. Nel suo interno sono riconoscibili due grandi porzioni: una zona più esterna che si chiama corticale e un'altra più interna denominata zona midollare. La midollare, a sua volta, è formata da una serie di 'piramidi', mediamente il loro numero si aggira tra le 12 e le 18, che confluiscono tutte nella pelvi. Nelle piramidi viene prodotta l'urina che poi, dopo essere stata accumulata in un naturale raccoglitore chiamato 'bacinetto', entra nell'uretere, un tubicino che collega il rene con la vescica. Da questa, poi, viene emessa all'esterno.

di Federico Mereta

IN UN film d'azione, quando i due 'cattivi' si mettono uno di fronte e l'altro alle spalle della vittima, è evidente che scappare diventa difficile. Qualcosa del genere accade anche se due nemici per la salute dell'organismo e dei reni come il diabete e la malattia renale cronica agiscono in coppia. Oggi, per fortuna, la scienza sta prendendo le contromisure per difendere i reni, organi troppo spesso dimenticati ma fondamentali. Dagli esperti della Società Italiana di Nefrologia riuniti in congresso a Rimini arriva un messaggio positivo per chi soffre di malattia renale diabetica, condizione che arriva a colpire circa il 30 % dei pazienti con Diabete di Tipo 1 e il 40 % tra quanti invece sono affetti dalla forma che si manifesta in età adulta. Come se non bastasse, proprio il diabete combinato al danno renale si traduce in circa il 40 per cento dei nuovi casi che arrivano in dialisi o

necessitano di un trapianto. Purtroppo, le cifre del diabete non possono certo lasciare ottimisti: «I dati epidemiologici ed economici attuali - spiega Luca De Nicola, Nefrologia e Dialisi-Università L. Vanvitelli, Napoli e responsabile scientifico del congresso - evidenziano una vera e propria 'emergenza diabete' in Italia, nonché la forte associazione tra diabete e malattia renale, ed indicano la necessità urgente di migliorare l'approccio terapeutico al paziente diabetico. È per questo motivo che la Società Italiana di Nefrologia e la Società Italiana di Diabetologia hanno deciso di realizzare una vera e propria 'joint venture' volta a stabilire un percorso assistenziale nefro-diabetologico dedicato ai pazienti diabetici con danno renale».

SI CREA insomma un'alleanza per difendere le persone da queste cronicità in continua crescita, anche per preservare le casse del Servizio Sanitario Nazionale. Per la malat-

tia renale diabetica, ad esempio, quando si arriva alla dialisi il costo per la sanità pubblica supera i 50.000 euro l'anno, e sui circa 50.000 connazionali in dialisi, circa il 20 per cento soffre anche di diabete. «Occorre ottimizzare le terapie - spiega De Nicola - perché esistono oggi terapie anti-diabete con effetti renali positivi diretti. I farmaci inibitori di SGLT2, per esempio, oltre ad abbassare la glicemia possono ridurre del 30 per cento la progressione verso la dialisi e diminuire il rischio cardiovascolare in pazienti che hanno già un'insufficienza renale. Da dati recenti sappiamo che questi nuovi farmaci sono prescritti in meno del 5% della popolazione con DM2 afferente agli ambulatori di Diabetologia Italiani. Questo risultato, in parte inatteso, è spiegabile soltanto dalla presenza di barriere prescrittive e dal timore di effetti collaterali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE REGOLE D'ORO

- ✓ Mantenersi in forma
- ✓ Fare attività fisica
- ✓ Controllare regolarmente glicemia e pressione arteriosa
- ✓ Seguire una dieta sana ed equilibrata
- ✓ Non esagerare con le proteine e il sale
- ✓ Bere regolarmente e non fumare
- ✓ Non assumere farmaci per lunghi periodi senza il parere del medico



A CORPO SICURO

Arriva l'app israeliana che fa rete contro il cancro

di **LUCIANO BASSANI**

■ Nel campo della sanità esiste un'app israeliana che sta diventando il più grande social

network mondiale sul cancro.

Belong.life è stata studiata per i malati di cancro e gli operatori sanitari e utilizza l'intelligenza artificiale per eliminare il disordine dei dati. Gli utenti vedono solo le informazioni rilevanti.

In sostanza l'app *Belong.life* è equiparabile a Waze nel campo oncologico. Quando una persona improvvisamente si trova di fronte a una diagnosi di cancro il mondo gli crolla addosso perché oltre al fatto emotivo si trova dinnanzi a una montagna di opzioni da considerare su test, farmaci ed effetti collaterali. Il paziente che nel confronto con il medico crede di aver capito tutto e di aver fatto tutte le domande del caso, si rende conto che appena uscito dallo studio, ancora nel parcheggio o a casa, ha ancora molte domande inevase. Con questa app sullo smartphone c'è un medico o un'infermiera disponibile in qualsiasi momento per le domande o quando si presenta una nuova sfida.

«Bisogna immaginarsi», spiega **Eliran Malki**, Ceo di *Belong.life*, «di guidare dal New Jersey a New York alle 8 del mattino. Waze può stimare che ci vorranno un'ora e 15 minuti», spiega Malki. Un risultato che si basa su anni di dati e milioni di miglia guidate. *Belong.life* analizza nello stesso modo le esperienze di 200.000 malati di cancro, ope-

ratori sanitari e professionisti della salute che usano l'app.

Nei tre anni trascorsi dal lancio, l'app è diventata il più grande social al mondo per malati di cancro. Centocinquanta oncologi dei centri medici Sheba, Hadassah e Rambam in Israele e Monte Sinai a New York rispondono volontariamente alle domande poste dai pazienti. I medici devono solo rispondere a una domanda alla volta che viene poi confrontata con altre domande simili.

I medici hanno un altro incentivo a diventare esperti in questa rete perché possono trarre vantaggio dalla grande quantità di dati raccolti dai pazienti per sviluppare nuovi protocolli terapeutici. Qual è il momento migliore per allenarti quando stai ricevendo un trattamento per il cancro? «Si potrebbe scoprire che andare in palestra il giorno prima di fare la chemioterapia, non il giorno stesso o il giorno dopo, aiuta uno su 20 pazienti sulla base di 500 risposte», afferma Malki. Si tratta di dati preziosi che non sarebbero evidenti nello stesso modo in un normale gruppo di supporto online. In un certo senso è una realtà simile a quella di TripAdvisor che può essere utile sia per l'utente che per lo stesso albergatore. Il paragone tra cancro e hotel può sembrare irriverente, ma i pazienti con una nuova diagnosi di cancro, come quelli che stanno pianificando una vacanza, faranno ricerche su Internet in cerca di opzioni.

Da ultimo, in *Belong.life* i profili dell'utente sono anonimi e l'app è gratuita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INCHIESTA/ LE DIFFERENZE DELLA SPESA PRO CAPITE

LA "MALASALUTE" DEL SUD È COLPA DELLE DUE SANITÀ

I livelli essenziali di assistenza sono insufficienti rispetto a quelli del Nord dove è molto più alta la percentuale delle persone sane

di GIOVANNA GUECI a pagina 11

LE DIFFERENZE DELLA SPESA PRO CAPITE

Gli effetti delle due sanità Trentini più sani dei calabresi

LE DUE ITALIE

E nella lotta agli sprechi il Sud riesce a fare anche meglio

di GIOVANNA GUECI

La Regione dove si trova la maggioranza di cittadini in buona salute - l'81,4% - è il Trentino Alto Adige. Quella con la percentuale più bassa di cittadini sani è la Calabria, con il 62,1%. Non solo. Mentre persino il 57,9% di persone con patologia cronica in Trentino Alto Adige è in buona salute, in Campania la percentuale crolla al 38,4%. Ce lo dice l'Istat, nel suo Annuario Statistico. Con un dato che, già da solo, rende l'idea dell'ennesima, gravissima disuguaglianza tra Nord e Sud d'Italia. Condizione particolarmente ingiusta, che viola uno dei diritti fondamentali della persona, quello alla salute, tutelato dalla nostra Costituzione anche come interesse della collettività, e che più di ogni altra risente di quel federalismo sanitario richiamato più volte con preoccupazione dall'OMS, dall'ONU, dalla Corte dei Conti, dall'Istat. Dall'Osservatorio Civico di Cittadinanzattiva, che dal 1978 - attraverso la partecipazione diretta dei cittadini

- si occupa di salute con il Tribunale per i Diritti del Malato e il Coordinamento nazionale delle Associazioni dei Malati Cronici (CnAMC).

LIVELLI AI MINIMI

Spesa sanitaria pubblica pro capite, spesa a carico delle famiglie, spesa sanitaria privata versata al SSN attraverso ticket e intramoenia, investimenti, super ticket e Livelli Essenziali di Assistenza, screening, trasporto e accessibilità ai luoghi di cura, assistenza diurna, piani per le cronicità: tutto funziona peggio nel Meridione che, a sorpresa, riesce però a risparmiare sui giorni di degenza ospedaliera ed a tenere aperti alcuni servizi di assistenza extraospedalieri.

Partiamo dalla spesa sanitaria pubblica regionale pro capite registrata nel Rapporto 2018 di Cittadinanzattiva: i valori più bassi sono quelli della Campania (1.770) e della Calabria (1.808), mentre quelli più elevati li troviamo in Emilia Romagna (2.120) e Liguria (2.124).

Anche la spesa sanitaria media a carico delle famiglie fotografa una profonda disuguaglianza. Se la media ruota intorno a 114 euro mensili, le differenze tra Nord e Sud sono profonde: 127 euro in Veneto e 159 in Lombardia, contro i 64 euro della Campania e i 74 euro della Calabria.

Un'altra voce preoccupante riguarda la spesa sanitaria privata versata al SSN attraverso ticket e intramoenia. Parliamo di una somma complessiva di circa 4 miliardi di euro l'anno, con differenze regionali non solo molto evidenti in termini assoluti, ma anche eloquenti nello spiegare che non c'è automatismo tra performance dei servizi sanitari regionali e livello di questa spesa privata: 45,8 euro pro capite in Calabria contro gli 81,9 euro pro capite dell'Emilia Romagna. A ciò si aggiunge la grande sproporzione tra l'intramoenia e il pubblico rispetto alla tempestività di rispondere alla necessità di cure. Sproporzione diffusa un po' in tutta Italia, ma con il dato eclatante della Campania, che registra tempi d'accesso per una visita oculistica oltre i 100 giorni quando nel canale intramurario la stessa prestazione è erogata entro 5 giorni.



LOTTA AGLI SPRECHI

Nello stesso tempo, ciò che emerge dal Rapporto SDO 2016 del Ministero della Salute è lo sforzo del Sud riguardo gli sprechi: a sorpresa, nel Mezzogiorno si ricovera e si dimette prima rispetto ad altre regioni. La Regione Campania, per esempio, che riporta dati superiori alla media nazionale per giorni di degenza media preoperatoria, mostra il dato più basso di giorni di degenza media, così come diverse altre Regioni del Sud, tra cui Puglia, Basilicata e Calabria.

Altro capitolo, su cui è già intervenuto nel senso del suo superamento progressivo il neoministro della Salute, Roberto Speranza, è quello del superticket, la quota fissa per ricetta pari a 10 euro, introdotta nel 2011. "Una battaglia che Cittadinanzattiva - secondo il Segretario generale Antonio Gaudio - sta conducendo da anni. Più volte abbiamo segnalato come questa imposizione non solo abbia creato meno introiti per lo Stato, ma pesi su tutti i cittadini indipendentemente dalle loro capacità reddituali".

Dunque, alimentando quelle di-

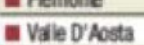
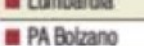
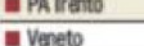
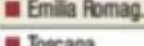
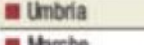
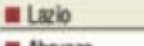
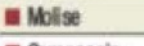
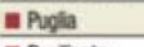
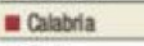
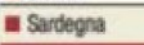
seguaglianze da "regionalismo differenziato", che già da anni caratterizzano (e tradiscono) il SSN. Per prestazioni più a basso costo, infatti, proprio per il superticket, può essere più conveniente svolgere la stessa prestazione in regime privato, con uno squilibrio su cui si è pronunciata anche la Corte dei Conti, per evitare che "livelli di partecipazione troppo elevati (specie nella specialistica) favoriscano lo spostamento dal Servizio Sanitario Nazionale verso strutture private, minando la stessa possibilità di garantire livelli di assistenza adeguati".

Per quanto riguarda i Livelli Essenziali di Assistenza, poi, il Rapporto di Coordinamento di Finanza Pubblica 2018 della Corte dei Conti sembrerebbe registrare un miglioramento generale, che però non metterebbe in sicurezza regioni come la Campania e soprattutto la Calabria. Se, infatti, la sufficienza nell'erogazione dei LEA è calcolata con un punteggio di 160, sono ancora la regioni del Sud, formalmente adempienti o inadempienti, a restare di fatto molto indietro. La Calabria perde addirittura punti (144 nel 2016, con un -3 rispetto all'anno precedente), mentre la Campania è ferma a 124, nonostante un recupero di ben 18 punti. Il Veneto

è a 209 punti, primo in classifica, molto al di sopra della sufficienza, con una differenza quindi di 85 punti con la Campania che chiude la classifica. Inutile dire che i primi posti sono occupati dalle Regioni del Nord e centro-Nord; gli ultimi da Basilicata, Puglia, Molise, Sicilia, Calabria e appunto Campania.

FONDI SPESI E NON

Anche per gli investimenti nella sanità (art. 20 L. 67/1988), la Corte dei Conti rileva molte differenze tra le Regioni, soprattutto rispetto alla capacità di utilizzare i fondi allocati dallo Stato. Mentre Veneto, Emilia Romagna e Toscana, per esempio, hanno sottoscritto il 100% delle risorse destinate, la Campania è ferma al 31,1%, il Molise al 21,5%, la Calabria al 57,5%. In altre parole, a più di quarant'anni dall'istituzione di un Servizio Sanitario Nazionale nato per garantire la salute di tutti i cittadini senza alcuna distinzione si registrano nelle diverse regioni d'Italia, addirittura in diverse aree delle stesse regioni, nell'unica direzione di una Paese ancora una volta diviso a metà tra Nord e Sud.

	2016			2017		
		Anno precedente +/- %	Procapite euro		Anno precedente +/- %	Procapite euro
 Piemonte	8.559,189	1,4	1.943	8.608,584	0,6	1.960
 Valle D'Aosta	270,602	-1,7	2.125	271,298	0,3	2.138
 Lombardia	19.699,899	-0,5	1.968	20.105,184	2,1	2.007
 PA Bolzano	1.241,778	1,8	2.384	1.273,849	2,6	2.430
 PA Trento	1.209,624	0,2	2.247	1.254,593	3,7	2.329
 Veneto	9.435,557	1,7	1.920	9.683,644	2,6	1.973
 Friuli Venezia G.	2.489,660	0,9	2.039	2.522,052	1,3	2.071
 Liguria	3.298,538	0,3	2.100	3.324,274	0,8	2.124
 Emilia Romag.	9.320,020	0,6	2.095	9.431,317	1,2	2.120
 Toscana	7.744,640	1,2	2.068	7.738,338	0,5	2.080
 Umbria	1.744,716	2,0	1.958	1.792,338	2,7	2.016
 Marche	2.919,497	1,5	1.891	2.976,274	1,9	1.935
 Lazio	11.351,813	0,3	1.928	11.328,247	-0,2	1.921
 Abruzzo	2.568,068	2,8	1.936	2.528,619	-1,5	1.912
 Molise	691,749	3,8	2.217	665,053	-3,9	2.142
 Campania	10.319,662	1,7	1.764	10.338,044	0,2	1.770
Puglia	7.446,481	1,8	1.826	7.482,009	0,5	1.841
Basilicata	1.071,056	-0,6	1.867	1.077,379	0,6	1.889
Calabria	3.571,489	2,7	1.812	3.553,827	-0,5	1.808
Sicilia	9.133,436	2,2	1.800	9.208,415	0,8	1.821
Sardegna	3.465,786	2,5	2.090	3.366,223	-2,9	2.036
TOTALE	117.559,292	1,1	1.898	118.574,592	0,8	1.867

“Superticket, ora basta”

Intervista a Speranza, ministro della Salute: “Per togliere questa tassa iniqua bastano 500 milioni”
Renzi sul cuneo fiscale sfida Conte e il Pd: “Piuttosto che fare mini sconti, spostiamo le risorse sulla Famiglia”

Il superticket scomparirà e lui – Roberto Speranza, ministro della Salute – si batterà perché questo avvenga il prima possibile: «Per togliere questa tassa iniqua sono suf-

ficienti 500 milioni», dice in una intervista a *Repubblica*. Sul cuneo fiscale Renzi sfida Conte e il Pd.

**di Amato, Bocci, Casadio
Ciriaco, Conte, Fontanarosa
Polchi, Rizzo e Vecchio**
● alle pagine 2, 3, 4, 5, 8 e 9

L'intervista al ministro della Salute

Speranza “I superticket creano disuguaglianze Dobbiamo abolirli”



**IL MINISTRO
ROBERTO
SPERANZA NATO
NEL 1979**

*Chi come me
fa il parlamentare
può pagare per una
visita specialistica
qualcosa in più
rispetto a un
lavoratore*

di Michele Bocci

Il superticket scomparirà e lui – Roberto Speranza, ministro della Salute – si batterà perché questo avvenga prima possibile. Sta cercando i soldi, si sta confrontando in queste ore con il ministero dell'Economia per fare presto. Se il denaro fosse disponibile la misura potrebbe

scattare subito, anche se non è escluso che sia invece necessario un po' di tempo e che magari l'abolizione avvenga per gradi. La tassa, come lo stesso ticket di base, rischia di creare disuguaglianza tra i cittadini e quindi di contraddire l'articolo 32 della Costituzione, che Speranza considera il riferimento cardine della sua azione istituzionale. Per il primo ministro della Salute di sinistra da molti anni «ogni volta che un cittadino non accede alla sanità per ragioni di natura economica siamo di fronte a una sconfitta dello Stato».

Quindi sul superticket si va avanti?

«Certo, come scritto a pagina 104 della Nota di aggiornamento al Def. Per la prima volta si afferma con nettezza che il superticket aumenta le discriminazioni e le disuguaglianze tra i territori e nei territori. E che l'obiettivo di tutto il governo è di superarlo progressivamente. Da ministro della Salute mi batterò perché questo avvenga nel tempo più breve possibile. So di avere il sostegno di tutti. A partire da Conte».

Quanti soldi sono necessari?

«I nostri uffici dicono che superarlo integralmente costa 550 milioni, ma visto che 60 sono già stati messi l'anno scorso, ci vogliono 490 milioni».

Dove troverete il denaro necessario a togliere la tassa?

«Non nel fondo sanitario nazionale, dobbiamo trovare stanziamenti extra».

Volete anche rivedere il ticket facendolo pagare per fasce di reddito. Alla luce di esenzioni ed evasione, estesissime, non si rischia di farlo ricadere sulla classe media dei lavoratori dipendenti?

«La lotta all'evasione è un punto centrale della nostra azione di governo, la faremo con modalità innovative e questo aiuterà anche la sanità. Sto lavorando a un disegno di legge, collegato alla manovra, su cui sarà importante il



confronto con le parti sociali. Il principio che mi ispira è la progressività. Penso, ad esempio, che chi come me fa il parlamentare può pagare per una visita specialistica qualcosa in più rispetto a un lavoratore dipendente. L'obiettivo è che nessuno rinunci alle cure per motivi economici. Ho ben chiari i valori sui quali imposterò il mio operato».

Quali sono?

«L'equità e i principi della Costituzione. Prima di tutto difendo l'articolo 32 della Carta, che al primo comma dice: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti". Parte tutto da lì. È il mio programma di fondo e lavorerò giorno e notte perché la realtà della sanità del nostro Paese si avvicini il più possibile a quell'orizzonte. L'universalità del sistema sanitario nazionale è il patrimonio più importante del Paese, da difendere come una pietra preziosa. Alla base c'è l'idea che se stai male non conta quanti soldi hai, da che territorio vieni, di chi sei figlio: hai il diritto sacrosanto ad essere curato».

Per applicare la Costituzione in questo senso ci vogliono risorse.

«E noi coerentemente abbiamo stanziato 2 miliardi in più nel fondo sanitario nazionale per il 2020. Si tratta di un incremento dell'1,7 per cento, negli ultimi due anni si era saliti di poco meno e di poco più di un miliardo».

A dir la verità l'incremento di quest'anno era stato fissato dal governo precedente.

«Una cosa è programmare il fondo su base triennale, un'altra è trovare poi effettivamente le risorse di anno in anno. Noi stiamo dando un segnale, per la sanità la stagione dei tagli è finita».

Nel nostro Paese le assicurazioni sanitarie stanno cercando di guadagnare spazio. Che ne pensa?

«Non mi interessano le battaglie ideologiche, ma il modello che difendo è l'universalismo. Non è così in tutto il mondo, visto che ci sono Paesi dove ci si cura solo se assicurati o con la carta di credito.

Vorrei che gli italiani percepissero fino in fondo la differenza tra i due modelli e quanto è forte e bello il nostro. Credo in un servizio pubblico moderno e di qualità in cui tutti si possano riconoscere e a cui tutti possano affidarsi, chi sta meglio economicamente come chi è rimasto indietro».

Cosa intende fare per risolvere le carenze di medici?

«Ormai il grido di dolore su questo problema è generalizzato, arriva da tutte le Regioni. Stiamo studiando le soluzioni, anche confrontandoci con i governatori e le parti sociali, che devono arrivare in tempi brevi. Intanto possiamo dire che le borse di specializzazione ancora non bastano. Sono state giustamente aumentate l'anno scorso e noi dobbiamo darci l'obiettivo di proseguire su questa strada».

A due anni dall'approvazione la legge sul biotestamento non parte, manca un parere del Consiglio di Stato e poi il suo ministero dovrà dare il via libera alla banca dati che raccoglie le dichiarazioni anticipate di trattamento. Come si comporterà?

«Faremo subito tutto quello che è nelle nostre possibilità per dare esecuzione alla norma approvata dal Parlamento. È una legge dello Stato, l'ho votata a suo tempo, ma anche se non l'avessi fatto mi comporterei allo stesso modo. Per quanto di nostra competenza faremo immediatamente tutto ciò che è necessario. Nessun atteggiamento diverso sarebbe ammissibile».

Quale provvedimento vorrebbe veder approvato in questi primi mesi del suo mandato?

«Quello contro le aggressioni agli operatori sanitari, perché dobbiamo prenderci cura di chi si prende cura di noi. La norma è già passata all'unanimità in Senato e spero che in tempi brevi si esprima la Camera. Lo Stato deve farsi carico di chi si occupa dei nostri malati, deve stare accanto alle migliaia di operatori del mondo della sanità che con passione e competenza ogni giorno tutelano la nostra salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità e gig-economy: negli Usa cresce il lavoro a basso reddito

Occupazione e buste paga. Con la ripresa il tasso dei disoccupati scende ai minimi da 50 anni, ma cambiano gli impieghi: la manifattura perde 2mila posti, il welfare aumenta di 40mila unità

Marco Valsania

NEW YORK

C'è chi lo chiama l'enigma dei salari. I compensi dei lavoratori americani, nell'insieme, sono in affanno. Continuano a faticare a tenere il passo con il costo della vita, anche dopo dieci anni di espansione e 108 mesi di crescita negli impieghi. Dopo una marcia che, se rallenta il passo, ha schiacciato il tasso ufficiale dei senza lavoro ai minimi da 50 anni, al 3,5%, in settembre. Quello stesso mese ha però tradito anche l'inquietudine salariale: le paghe orarie sono rimaste ferme rispetto ad agosto - anzi diminuite di un centesimo - e il più rilevante andamento nei dodici mesi ha mostrato un aumento del 2,9%, il più debole da oltre un anno.

Combinato con un declino nei posti di lavoro manifatturieri, tra i meglio remunerati, fa presagire le sfide davanti a un'economia appesantita da fragilità globali e conflitti commerciali: ombre sui redditi delle famiglie minacciano i consumi, pari a due terzi del Pil, che hanno già sofferto flessioni nella fiducia il mese scorso e incrementi minimi nella spesa dello 0,1% in agosto.

È un ristagno, quello salariale, che ha molteplici radici. Gli analisti sottolineano che un'attenta lettura riserva sorprese positive. Affiorano progressi in particolare nelle fasce più deboli: i dipendenti in mansioni di produzione e non manageriali sono reduci da un incremento annuale pari al 3,5%, vicino a recenti massimi del 3,6% (seppur dopo anni di guadagni doppi rispetto alla media concentrati nel 5-10% meglio remunerato). E in parte la debolezza potrebbe essere spiegata, indicano gli economisti di Evercore Isi, dalla capacità di una longeva espansione di attirare adesso sul mercato del lavoro anche americani marginalizzati e con scarse qualifiche. Potrebbero inoltre influire, stando a Jefferies, necessarie evoluzioni demografiche: il pensionamento della generazione dei baby

boomers lascia posti a dipendenti più giovani e meno pagati.

Resta tuttavia la frenata evidenziata dall'insieme dei compensi, con pressioni nei comparti più diversi, dai servizi d'informazione al commercio, dalle utilities alle finanze. E rimane una debole tendenza di più lungo termine, dopo picchi agli inizi del 2019 che avevano fatto sperare in riscatti. I salari reali, tenuto conto dell'inflazione, sono lievitati ancor meno nel corso dell'ultimo anno, in media dell'1,2 per cento. Altre forze profonde potrebbero essere qui all'opera: da ipotesi di "stagnazione secolare" e frenate nella produttività, a globalizzazione e rivoluzioni tecnologiche, con l'avanzata di servizi e "gig-economy" che rendono più precario il lavoro. Nel mirino sono pratiche monopolistiche e anti-concorrenziali in nuove industrie quali l'hi-tech. E l'arretramento del sindacato, che rappresenta solo il 6% dei lavoratori nel settore privato.

Il comparto che più ha trainato la creazione di buste paga, non a caso, il mese scorso è risultato l'assistenza sanitaria, circa 40mila nuovi impieghi, segnato da sacche di bassi compensi. Il manifatturiero, già in contrazione, ha invece perso duemila impieghi e da gennaio ne ha creati 41mila contro 188mila l'anno scorso, dando crescente eco alle preoccupazioni sui salari.

Il chairman della Federal Reserve Jerome Powell ancora in estate ha lamentato la scarsa "risposta" dei salari all'espansione. Un raro sciopero è scattato a General Motors per aumenti e garanzie occupazionali: il sindacato Uaw denuncia che dal 2009 i dipendenti hanno perso potere d'acquisto, pagati 30 dollari l'ora contro i 33 necessari a preservarlo. E in politica, dopo campagne di successo per alzare il salario minimo, uno dei principali candidati alla nomination del partito democratico per la Casa Bianca, Elizabeth Warren, ha presentato una proposta dedicata a diritti e salari dei lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2mila

MANIFATTURA IN DIFFICOLTÀ

Il settore con gli impieghi meglio remunerati è in contrazione. Da gennaio ha creato 41mila posti rispetto ai 188mila del 2018, in settembre ne ha persi 2.000



Tagli all'impiego.

Donald Trump ha chiesto una riduzione sostanziale dello staff del National Security Council, il "braccio" di politica estera della Casa Bianca dove lavorano 310 persone

Salari in calo

Guadagno orario medio negli Usa, tutti i settori. *Variazione % annua*



Fonte: US Bureau of Labor Statistics

Bonaccini

«Super ticket giusta l'abolizione»

■ «Il Servizio sanitario nazionale è un caposaldo fondamentale del nostro welfare e la chiave universalistica che ne è alla base, per noi imprescindibile, fu pensata in un'epoca storica da una classe dirigente che viveva le sfide e le paure degli anni di piombo. A quei politici dobbiamo essere grati». Questo è il senso di uno dei passaggi più applauditi dell'intervento del presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, al convegno «Diritti alla sanità» (promosso e organizzato da Cisl FP, Fnp e Cisl pensionati) che si è tenuto ieri a Roma all'Auditorium Donat-Cattin.

«In questi giorni abbiamo avuto rassicurazioni dal Governo sull'incremento di 2 miliardi del Fondo sanitario 2020. È sempre poco rispetto a molti altri paesi europei, ma è il maggiore balzo in positivo per le risorse della sanità dell'ultimo decennio. È un passaggio fondamentale - ha detto Bonaccini - perché si collega all'altra buona notizia di queste ultime ore. Mi sono incontrato qualche giorno fa con il Ministro Speranza. Condivido l'idea di arrivare, anche progressivamente, al superamento del super-ticket che come è stato giustamente sottolineato, anche in questa sede, è un elemento di iniquità che rappresenta per molte famiglie un ostacolo alla fruizione delle cure. In Emilia-Romagna abbiamo già realizzato un sostanziale superamento di questo balzello, eliminandolo per tutti i redditi inferiori ai 100mila euro, ma bisogna fare di più e dobbiamo farlo per tutto il Paese».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IN ZONA MOVIDA

Lite in strada, tunisino aggredisce due ragazze

PISA. Lite per la strada tra un gruppo di tunisini e due ragazze italiane, durante la notte. Il fatto è avvenuto in centro dopo che per tutta la sera le persone coinvolte erano state sui lungarni e nelle aree della movida. A dare l'allarme sono stati alcuni cittadini che, dopo avere sentito le urla disperate delle due giovani, hanno chiesto l'intervento della polizia.

Ma quando gli agenti delle volanti sono arrivati sul posto hanno trovato le due giovani e un solo tunisino, che poi si è allontanato.

Dalle parole i nordafricani erano passati ai fatti: entrambe le ragazze lamentavano di essere state picchiate, ma nessuna delle due, anche se avevano alcune ferite, ha voluto denunciare l'aggressione e meno che mai denunciare l'uomo, o gli uomini, che le aveva picchiate.

È molto probabile che si tratti di una storia tutta legata al mondo della tossicodipendenza. Gli agenti hanno dapprima cercato di calmare le vittime dell'aggressione e poi le hanno invitate a presentare una denuncia formale. Invito che è caduto nel vuoto.

Da quanto si è appreso l'episodio sembra non abbia avuto ulteriori conseguenze.

Alla lite inizialmente hanno assistito altri giovani stranieri. Quando la situazione è degenerata sarebbero intervenuti altri tunisini per cercare di ricomporre la situazione ed evitare il peggio. Fino a quando uno degli uomini ha reagito e picchiato le due giovani. —

CC BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



"DIRITTI IN COMUNE"

«Un utilizzo sociale anche per la Mattonaia»

PISA. «Decine e decine di migliaia di euro dei cittadini verranno spesi dalla giunta Conti per speculare sul mercato immobiliare e svendere il patrimonio pubblico del Comune di Pisa». Secondo il gruppo consiliare Diritti in comune, «è questa la sostanza della proposta della destra di stanziare 250mila euro per il prossimo anno per dotarsi di un advisor per realizzare il piano delle alienazioni. Per la Lega i beni pubblici sono un costo, un peso di cui pro-

vare a sbarazzarsi abdicando da qualsiasi progetto di valorizzazione sociale del bene comune».

Da qui «la proposta di appaltare dietro lauto compenso ad un soggetto privato la gestione dei beni immobili comunali a partire dal loro censimento e dalle stime dei valori con l'unico ed imperativo obiettivo finale: la svendita del patrimonio. Non solo pagheremo un "advisor immobiliare" per avere una consulenza, ma sarà questo sog-

getto privato ad indicare al comune quanto e come spendere in pubblicità».

«Non serve un consulente immobiliare - prosegue Diritti in comune - per comprendere la fase di crisi che affligge il settore immobiliare. Non serve pagare un professionista per sapere che gli immobili che da decenni rimangono invenduti e che negli anni hanno visto aste deserte e perdita di valore, rimarranno invenduti. Siamo contrari a questa ulteriore mercificazione del patrimonio comune e rilanciamo l'immediato riutilizzo a fini sociali di strutture come la Mattonaia, l'ex asilo Coccapani, il Fossabanda, togliendoli dal piano vendite e dando vita a percorsi partecipativi di gestione». —



Ex stazione Cpt la Provincia bussa al Comune «Pronti a trattare»

Il presidente Angori scrive una lettera al sindaco Conti
«Vendita possibile con una proposta conforme alle stime»

PISA. «Se la vuole davvero, faccia un'offerta conforme e gli cederemo l'ex stazione del Ctp». Dopo gli scambi di battute attraverso *Il Tirreno*, il presidente della Provincia, **Massimiliano Angori**, scrive al sindaco di Pisa, **Michele Conti**. Al centro della disputa lo storico capolinea del trammino in via Pellico, diventato da qualche tempo un simbolo del degrado "ospitando" nel piazzale che si trova sul retro la nuova centrale dello spaccio in zona Stazione.

L'ex stazione del Ctp è chiusa da anni. Nella scorsa primavera l'ennesimo tentativo andato a vuoto da parte della Provincia, ente proprietario dell'edificio, di trovare un acquirente attraverso un bando pubblico. Ancora una volta non si è fatto avanti nessuno, anche perché l'immobile del genere non può interessare a chiunque.

In realtà, Provincia e Comune hanno già trattato a lungo su una complessa permuta di beni. Lo scambio principale avrebbe riguardato i terreni dove sorge il complesso scolastico Marchesi (con passaggio dal Comune alla Provincia) e l'ex stazione del trammino (cammino inverso). Una trattativa ad un certo punto ben avviata, ma poi saltata di fronte al rifiuto del Comune di inserire nella permuta gli impianti sportivi della Fontina. «Se la Provincia vuole vendere i campi de

La Fontina prima deve chiarire chi li usa attualmente e regolare i rapporti con loro», aveva detto Conti. Gli impianti sportivi vennero occupati nel maggio 2012 dal movimento Occupy Pisa quando erano già in stato di abbandono e ora sono gestiti da un'associazione, riconosciuta, derivante in parte dagli stessi occupanti.

Angori dunque apre ad una nuova trattativa, che però non può che passare dall'esclusione dei campi della Fontina. «Avendo appreso solo a mezzo stampa, dalle parole del sindaco Conti, dell'interesse del Comune di Pisa finalizzato all'acquisto della ex stazione Ctp, nella giornata di giovedì 3 ottobre ho inviato una missiva al Comune per cercare di capire se vi è concreta intenzione, da parte dell'amministrazione comunale, ad avviare una trattativa per l'acquisto di tale immobile», spiega Angori.

«La questione - ricorda - è stata peraltro oggetto già di una lunga trattativa tra uffici comunali e provinciali. Ma il Comune non aveva mai espresso chiaramente l'intenzione di acquisto, esplicitata soltanto recentemente a mezzo stampa, quando sarebbe stato più consona parlarne in sede di trattativa. Comunque, da parte della Provincia c'è piena disponibilità a valutare un'offerta conforme alle stime erariali di un immobile come la ex stazione Ctp. Attendiamo dunque, dopo l'annuncio a mezzo stampa, un passo formale da parte del Comune di Pisa».

Francesco Loi



LA SCHEDA

**Bozza di intesa**

Provincia e Comune sono stati per mesi impegnati nel tentativo di raggiungere un accordo. Con delibera del 24 aprile 2018, il consiglio provinciale aveva ratificato la cessione al Comune di sue proprietà: impianto sportivo de La Fontina; scuola media Fucini ed annessi; aree e fabbricati di via Battisti, per complessivi 3 milioni e 220.900 euro. Contemporaneamente la Provincia avrebbe acquisito l'area del complesso Marchesi, con la comproprietà dell'area "Mississippi pub" a Tombolo, per 3 milioni e 223.410 euro».

Stop ai negoziati

Poi però, con nota del 20 febbraio 2019, il Comune aveva informato la Provincia che «non vi è interesse ad acquisire l'impianto sportivo La Fontina». Così la delibera del consiglio provinciale è stata revocata. «Non ci è dato sapere per quale motivo il Comune si sia dichiarato non interessato all'impianto sportivo», aveva detto Angori. La replica di Conti: «Gli immobili si comprano liberi. Se la Provincia vuole vendere il campo prima deve chiarire chi li usa e regolare i rapporti con loro»



In alto, l'ex stazione del Ctp. Sopra, Angori e Conti; a destra, i campi sportivi de La Fontina

MORTE IN CASERMA

Caso Scieri
Chiesto più tempo
per nuove perizie

■ A pagina 6

Autopsia su Scieri, slittano i risultati

Le consulenti della Procura hanno chiesto una proroga per l'esame

LE ANTICIPAZIONI

Sarebbero state trovate quattro nuove lesioni sui resti del parà

SI ALLUNGANO i tempi per avere i risultati di un esame complesso che si svolge sui resti del giovane parà morto 20 anni fa. Le consulenti della Procura hanno chiesto una proroga (di un mese) per avere un quadro il più completo possibile. Un'articolata ricostruzione del corpo in 3D ma anche esami tradizionali per cercare di ricucire insieme gli ultimi momenti di vita di Emanuele Scieri, quella notte del 13 agosto 1999. Il 26enne fu trovato senza vita nella caserma Gamerra tre giorni dopo. Secondo alcune anticipazioni, sarebbero state trovate quattro nuove lesioni che non erano state viste quando fu effettuato il primo accertamento, quai 20 anni fa.

IL VIDEO. Tutte le fasi dei nuovi approfondimenti sono state riprese. Sia la riesumazione che l'esame autoptico sono stati immortalati, un modo per testimoniare le corrette procedure, a tutela di tutte le parti. Troppo presto ancora per gli esiti. Che cosa significano quelle nuove lesioni? Lele, era soprannominato dalla sua famiglia e dai suoi amici, riportò ferite tanto gravi, dopo essere caduto dalla scaletta di asciugatura dei paracaduti, tali da morire quasi subito o si sarebbe potuto salvare se avesse ricevuto soccorsi immediati? Ed è proprio qui che starebbe la volontarietà dell'omicidio (l'unico reato di fat-

to contestabile perché non ancora prescritto). Secondo la Procura di Pisa, che ha riaperto le indagini dopo la commissione d'inchiesta presieduta da Ammodio (Pd), i tre ex commilitoni, che lo avrebbero pestato già a terra, si sarebbero allontanati dopo il 'volo' dell'avvocato siracusano, nascondendo poi il suo corpo sotto il tavolo.

E' QUESTO il punto fondamentale sul quale ci si sta concentrando. I nuovi approfondimenti sono stati affidati, per quanto riguarda il Palazzo di via Cesare Beccaria, alla dottoressa Debora Mazzarelli, antropologa forense dell'istituto di Medicina legale milanese specializzata nella ricostruzione dei cadaveri. In ausilio alle consulenti che stavano già lavorando a questo caso, la professoressa Cattaneo e la dottoressa Vera Merelli. I quesiti sono sempre i soliti: come è morto Lele? Ci sono segni sul corpo (in gran parte mummificato) non compatibili con quel 'salto' di 10 metri? Per quanto tempo rimase in vita, dopo?

PER LE RISPOSTE, si dovrà attendere ancora. Quattro gli indagati, al momento, per quel fatto: Alessandro Panella, 40enne di Cerveteri, tutelato dai penalisti Marco Meoli e Tiziana Mannocci, Luigi Zabara, 41 anni, i legali sono Ma-



INDAGINI
Emanuele Scieri
sorridente.
Aveva 26 anni
e si era laureato in
Giurisprudenza



MORTE IN CASERMA

Caso Scieri
Chiesto più tempo
per nuove perizie

■ A pagina 6

Autopsia su Scieri, slittano i risultati
Le consulenti della Procura hanno chiesto una proroga per l'esame

LE ANTICIPAZIONI

Sarebbero state trovate quattro nuove lesioni sui resti del parà

SI ALLUNGANO i tempi per avere i risultati di un esame complesso che si svolge sui resti del giovane parà morto 20 anni fa. Le consulenti della Procura hanno chiesto una proroga (di un mese) per avere un quadro il più completo possibile. Un'articolata ricostruzione del corpo in 3D ma anche esami tradizionali per cercare di ricucire insieme gli ultimi momenti di vita di Emanuele Scieri, quella notte del 13 agosto 1999. Il 26enne fu trovato senza vita nella caserma Gamerra tre giorni dopo. Secondo alcune anticipazioni, sarebbero state trovate quattro nuove lesioni che non erano state viste quando fu effettuato il primo accertamento, quai 20 anni fa.

IL VIDEO. Tutte le fasi dei nuovi approfondimenti sono state riprese. Sia la riesumazione che l'esame autoptico sono stati immortalati, un modo per testimoniare le corrette procedure, a tutela di tutte le parti. Troppo presto ancora per gli esiti. Che cosa significano quelle nuove lesioni? Lele, era soprannominato dalla sua famiglia e dai suoi amici, riportò ferite tanto gravi, dopo essere caduto dalla scaletta di asciugatura dei paracaduti, tali da morire quasi subito o si sarebbe potuto salvare se avesse ricevuto soccorsi immediati? Ed è proprio qui che starebbe la volontarietà dell'omicidio (l'unico reato di fatto contestabile perché non ancora prescritto). Secondo la Procura di Pisa, che ha riaperto le indagini dopo la commissione d'inchiesta presieduta da Ammodio (Pd), i tre ex commilitoni, che lo avrebbero pestato già a terra, si sarebbero allon-

tanati dopo il 'volo' dell'avvocato siracusano, nascondendo poi il suo corpo sotto il tavolo.

E' QUESTO il punto fondamentale sul quale ci si sta concentrando. I nuovi approfondimenti sono stati affidati, per quanto riguarda il Palazzo di via Cesare Beccaria, alla dottoressa Debora Mazzarelli, antropologa forense dell'istituto di Medicina legale milanese specializzata nella ricostruzione dei cadaveri. In ausilio alle consulenti che stavano già lavorando a questo caso, la professoressa Cattaneo e la dottoressa Vera Merelli. I quesiti sono sempre i soliti: come è morto Lele? Ci sono segni sul corpo (in gran parte mummificato) non compatibili con quel 'salto' di 10 metri? Per quanto tempo rimase in vita, dopo?

PER LE RISPOSTE, si dovrà attendere ancora. Quattro gli indagati, al momento, per quel fatto: Alessandro Panella, 40enne di Cerveteri, tutelato dai penalisti Marco Meoli e Tiziana Mannocci, Luigi Zabara, 41 anni, i legali sono Mariateresa Schettini e Andrea Di Giuliomaria e Andrea Antico, di Rimini, anche lui coetaneo, avvocato Massimo Cerbari e, da pochi mesi, anche l'ex comandante della Folgore, generale Enrico Celentano, 76 anni, ora in pensione. La famiglia di Scieri si è rivolta all'avvocato Furnari del foro di Catania.

antonia casini - carlo baroni



INDAGINI
Emanuele Scieri
sorridente.
Aveva 26 anni
e si era laureato in
Giurisprudenza



MORTE IN CASERMA

Caso Scieri
Chiesto più tempo
per nuove perizie

■ A pagina 6

Autopsia su Scieri, slittano i risultati

Le consulenti della Procura hanno chiesto una proroga per l'esame

LE ANTICIPAZIONI

Sarebbero state trovate quattro nuove lesioni sui resti del parà

SI ALLUNGANO i tempi per avere i risultati di un esame complesso che si svolge sui resti del giovane parà morto 20 anni fa. Le consulenti della Procura hanno chiesto una proroga (di un mese) per avere un quadro il più completo possibile. Un'articolata ricostruzione del corpo in 3D ma anche esami tradizionali per cercare di ricucire insieme gli ultimi momenti di vita di Emanuele Scieri, quella notte del 13 agosto 1999. Il 26enne fu trovato senza vita nella caserma Gamera tre giorni dopo. Secondo alcune anticipazioni, sarebbero state trovate quattro nuove lesioni che non erano state viste quando fu effettuato il primo accertamento, quai 20 anni fa.

IL VIDEO. Tutte le fasi dei nuovi approfondimenti sono state riprese. Sia la riesumazione che l'esame autoptico sono stati immortalati, un modo per testimoniare le corrette procedure, a tutela di tutte le parti. Troppo presto ancora per gli esiti. Che cosa significano quelle nuove lesioni? Lele, era soprannominato dalla sua famiglia e dai suoi amici, riportò ferite tanto gravi, dopo essere caduto dalla scaletta di asciugatura dei paracaduti, tali da morire quasi subito o si sarebbe potuto salvare se avesse ricevuto soccorsi immediati? Ed è proprio qui che starebbe la volontarietà dell'omicidio (l'unico reato di fatto contestabile perché non ancora

prescritto). Secondo la Procura di Pisa, che ha riaperto le indagini dopo la commissione d'inchiesta presieduta da Ammodio (Pd), i tre ex commilitoni, che lo avrebbero pestato già a terra, si sarebbero allontanati dopo il 'volo' dell'avvocato siracusano, nascondendo poi il suo corpo sotto il tavolo.

E' QUESTO il punto fondamentale sul quale ci si sta concentrando. I nuovi approfondimenti sono stati affidati, per quanto riguarda il Palazzo di via Cesare Beccaria, alla dottoressa Debora Mazzarelli, antropologa forense dell'istituto di Medicina legale milanese specializzata nella ricostruzione dei cadaveri. In ausilio alle consulenti che stavano già lavorando a questo caso, la professoressa Cattaneo e la dottoressa Vera Merelli. I quesiti sono sempre i soliti: come è morto Lele? Ci sono segni sul corpo (in gran parte mummificato) non compatibili con quel 'salto' di 10 metri? Per quanto tempo rimase in vita, dopo?

PER LE RISPOSTE, si dovrà attendere ancora. Quattro gli indagati, al momento, per quel fatto: Alessandro Panella, 40enne di Cerveteri, tutelato dai penalisti Marco Meoli e Tiziana Mannocci, Luigi Zabara, 41 anni, i legali sono Ma-



INDAGINI
Emanuele
Scieri
sorridente.
Aveva 26 anni
e si era
laureato in
Giurisprudenza



IL CASO ZONA BLOCCATA PER I SOCCORSI

Ore in bilico sul balcone

Paurosa a Porta a Lucca

UN INTERO quartiere con il fiato sospeso, oltre che bloccato. La paura è stata tanta, ma alla fine la storia si è conclusa senza conseguenze gravi. Una ragazza, in un momento buio, ha tentato di farla finita. Voleva buttarsi dal balcone di casa dove abita con altre persone. Sono stati infiniti quegli attimi. Sia per lei, sia per chi la conosce. Ma anche per chi abita nella zona e che per un bel po' è dovuto rimanere chiuso in casa e negli esercizi pubblici, per permettere ai soccorsi di intervenire coprendo tutta l'area interessata di Porta a Lucca. Oltre al personale della Misericordia di Pisa con il medico e della Croce Rossa di Pisa, sono arrivati anche gli agenti delle Volanti (due pattuglie). E tutti insieme sono riusciti a convincere la giovane donna a mettersi in sicurezza, rientrare in casa e parlare con loro.

MINUTI di caos e apprensione con il via vai dei mezzi di soccorso e il timore che tutto potesse concludersi nel peggiore dei modi. Ma, per fortuna, la ragazza è uscita da quella situazione ed è tornata con i piedi per terra, si spenzolava. E' stata poi accompagnata in ospedale per accertamenti e per essere aiutata nella sua situazione di disagio. Una serata movimentata nel quartiere, dove una lite familiare, a pochi minuti e metri di distanza, ha

fatto intervenire anche una gazzella dei carabinieri.

UN EPISODIO, anche questo, che poi si è concluso senza altri problemi ma che ha fatto confluire a Porta a Lucca, altre sirene, stavolta degli uomini dell'Arma che hanno riportato tranquillità nell'alloggio scosso dalle grida dei due ormai ex. Molti gli abitanti che si sono chiesti che cosa fosse successo venerdì sera e perché ci fossero così tante forze dell'ordine nel giro di poco spazio. Si è trattato di due episodi distinti che hanno allarmato i residenti intorno alle 21, quando per la maggior parte erano già nelle loro abitazioni.

a.c.



Volanti in azione (foto di Valtriani)



PERQUISIZIONE

A sedici anni trovato con un panetto di droga

/IN CRONACA

Studente sedicenne con un etto di droga A vendergliela era stato un coetaneo

A casa di uno di questi adolescenti nei giorni scorsi sono arrivati i carabinieri insieme all'unità cinofila per una perquisizione

PISA. Spaccio di hashish con coinvolgimento di studenti giovanissimi. L'indagine è partita nei mesi scorsi e riguarda un vasto giro in cui sono rimasti coinvolti, secondo quanto è emerso, alcuni minorenni, studenti al primo anno delle scuole superiori. A casa di uno di questi adolescenti nei giorni scorsi sono arrivati i carabinieri di Pisa insieme all'unità cinofila antidroga. C'erano motivi per pensare che il minorenne avesse avuto a che fare con la cessione di circa un etto di sostanza stupefacente, del tipo hashish, che è stata trovata e sequestrata ad un altro studente minorenne.

Su mandato della Procura presso il tribunale dei minorenni di Firenze, i carabinieri hanno eseguito la perquisizione a casa del sedicenne, che risulta indagato, alla ricerca di altra sostanza stupefacente che non è stata trovata. Ma i militari, nell'appartamento situato nel quartiere Don Bosco, avrebbero trovato un quadernino su cui il ragazzo aveva fatto alcune annotazioni ritenute sospette.

Nell'era dello spaccio che avviene con i contatti su WhatsApp, i metodi sono sempre gli stessi. Sull'indagine non sono state fornite notizie, ma i genitori del ragazzo, di buona famiglia, sono stati informati della situazione così che possano tutelare lo studente dal punto di vista legale.

Nel corso della perquisizione sarebbe stata sequestrata anche una carta di identità contraffatta. Il documento era stato modificato forse per acquistare la sostanza stupefacente. Oppure, piaga anche questa dilagante tra i giovani, per acquistare alcolici nascondendo la vera età dell'acquirente.

L'indagine che riguarda Pisa fotografa una situazione molto simile a quella che c'è a livello nazionale. E l'identikit dei giovani che finiscono nei guai per il "fumo" ha sempre più o meno le stesse caratteristiche. Hanno tra i 14 ed i 17 anni, all'apparenza non sembrano vivere situazioni di disagio economico o sociale. Spesso, oltre a cedere le droghe considerate leggere, le

usano anche. E questo poi finisce per metterli lungo strade difficili: per pagarsi il vizio della droga, la vendono agli amici, a scuola, nel tempo libero.

Tutto va bene fino a quando qualcuno coinvolto nel giro non finisce nella rete dei controlli delle forze dell'ordine. Come sembra sia capitato all'altro minorenne coinvolto in questa storia.

Come dal primo ragazzo, al quale è stata trovata una certa quantità di hashish, le forze di polizia siano arrivate al secondo ancora non è chiaro, fa parte dell'inchiesta in corso.

Ma non è certo la prima volta che a dare l'allarme rispetto al consumo di spinelli tra gli adolescenti siano le istituzioni, chiamando ad intervenire la scuola a sostegno delle famiglie. Così come ogni anno nei pressi delle scuole vengono organizzati controlli antidroga, soprattutto negli istituti dove i dirigenti scolastici segnalano situazioni considerate a rischio. -

S. C.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Lo spaccio di droga tra giovani e giovanissimi è sempre più diffuso, a destra un'unità cinofila



L'idea di Manes da Dynamo: rete di sostegno per le famiglie

Una rete italiana di caregivers che aiutino le famiglie. È l'idea di Vincenzo Manes, lanciata durante la due giorni di Open Day a Dynamo Camp, a pagina 2 **Storni**

«La rete Dynamo in ogni città per aiutare malati e famiglie»

All'open day la proposta di Manes, che lancia anche l'idea di case per il «dopo di noi»

LIMESTRE (PISTOIA) Una rete italiana di persone che aiutino le famiglie a prendersi cura di malati, disabili o non autosufficienti. È l'idea che Vincenzo Manes ha lanciato ieri mattina durante la due giorni dell'open day di Dynamo Camp, il centro di assistenza ai bambini malati sulla montagna pistoiese di cui lo stesso Manes è fondatore. «Stiamo lavorando a un sogno — ha detto l'imprenditore filantropo — Nei prossimi mesi vorremo creare una rete italiana di caregivers, ovvero una rete di terapisti ricreativi, anche volontari, che possano aiutare gratuitamente le famiglie a prendersi cura dei loro cari diventati non più autosufficienti. È un progetto sul quale stiamo svolgendo studi di fattibilità, ci piacerebbe portarlo nelle grandi città italiane per rispondere a un bisogno reale di tantissime famiglie».

Una rete che nasce proprio dal modello Dynamo Camp a Limestre, dove ogni estate infermieri, medici e tantissimi volontari svolgono attività ludiche e sociali con centinaia di bambini affetti da gravi patologie. «Al momento è soltanto un'idea — ha detto Manes — ma i sogni vanno tirati fuori dal cassetto altrimenti ammuffiscono, come ha scritto uno dei nostri bambini». Tra gli altri progetti per il futuro ci sono le Case Dynamo pensate per il «dopo di noi», ovvero strutture in cui i ragazzi disabili, quando i loro genitori non sono più in grado di seguirli, possano andare a vivere da soli con l'assistenza di operatori socio-sanitari. «In queste case, Dynamo metterebbe a disposizione il sof-

tware», ovvero il personale, la logistica e l'esperienza accumulata in tutti questi anni. Anche in questo caso, ha aggiunto Manes, «sogniamo case Dynamo in tutte le regioni d'Italia».

E intanto oggi, dopo la giornata istituzionale di ieri, Dynamo Camp aprirà le sue porte a tutti. Dalle 10,30 alle 18,30 sarà possibile, con ingresso libero, visitare il centro di Limestre (via Ximenes 662) e i suoi spazi, toccare con mano il progetto e immergersi nella natura. I bambini potranno provare in prima persona le attività di arrampicata, tiro con l'arco, cavallo, circo (tutte accessibili ai disabili).

Porte aperte anche alla Dynamo Gallery, spazio espositivo in cui ammirare le piccole grandi opere d'arte realizzate dai bambini con le loro famiglie e gli artisti residenti. Sarà poi possibile conoscere gli altri progetti speciali come Dynamo Studios, guardando i video realizzati dai più piccoli, Radio Dynamo, che sarà on air per tutta la giornata, Dynamo Musical e teatro, con live performance di bambini ospiti del Camp, e il progetto Dynamo Programs, che porta la terapia Dynamo in ospedali e associazioni di tutta Italia.

Nel 2019 Dynamo Camp ha ospitato quasi 2.000 bambini e ragazzi nei suoi programmi estivi. Tantissime le attività ricreative e ludiche offerte nella settimana che i bambini malati possono trascorrere al camp. I ragazzi arrivano qui e, attraverso il gioco, si divertono e scoprono spesso di avere possibilità fino allora impensabili. Come Davide, 17 anni,

milanese e non vedente dalla nascita. Nel parco naturale dell'appennino pistoiese si è appassionato alla musica ed è diventato deejay, divertendosi facendo ballare e cantare gli altri ragazzi ospiti. «All'inizio non volevo venire — racconta — ma poi ho vissuto una settimana di svago totale, qui ti dimentichi tutto, ho provato emozioni fortissime». Oppure Riccardo, 11 anni, di Chieti,

affetto da paralisi cerebrale spastica infantile, che dopo l'esperienza a Dynamo non si vergogna più della propria disabilità: «Pensavo di sentire la mancanza dei miei genitori e invece è stato bellissimo. Dicono che la disabilità è una debolezza, ma è invece una caratteristica che puoi trasformare in un punto di forza. Ogni bambino con disabilità fa cose bellissime, io ad esempio ho fatto un dipinto simile alla Gioconda, mentre dipingevo mi son detto che se ce l'ha fatta Leonardo, anche io avrei potuto farcela».

Jacopo Storni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri e oggi



● È iniziata ieri la **due giorni di open day** a Dynamo Camp, il campo per bambini malati sulla montagna pistoiese

● Dopo la giornata istituzionale di ieri, oggi il centro di Limestre (via Ximenes 662) sarà aperto a tutti **dalle 10,30 alle 18,30**, con ingresso libero

● I bambini potranno **provare attività** di arrampicata, tiro con l'arco, cavallo, circo (tutte accessibili ai disabili)

● Sarà aperta anche la **Dynamo Gallery**, spazio espositivo in cui ammirare le opere **fatte dai bambini con gli artisti residenti** ospiti di Dynamo

● Nel 2019 Dynamo Camp ha ospitato **quasi 2.000 bambini** e ragazzi nei suoi programmi estivi





A Limestre

Enzo Manes, imprenditore e fondatore di Dynamo Camp. A destra, la folla ieri alla giornata di apertura istituzionale. Sopra, foto di gruppo per i volontari che lavorano con i bambini ospiti della onlus

CARITAS SEI POSTI PER IL PROGETTO IN CITTA'

Un anno accanto ai più poveri La «Comunità» è «in ascolto»

UN ANNO accanto ai più poveri della città. E' la proposta di servizio civile universale che la Caritas diocesana di Pisa rivolge a giovani fra i 18 e 28 anni interessati a confrontarsi e conoscere più da vicino con le realtà delle famiglie maggiormente colpite dalla crisi ma anche delle persone senza dimora e dei migranti che necessitano di consulenza e sostegno. Sei i posti a disposizione del progetto «Comunità in ascolto». I candidati che saranno selezionati per 12 mesi si occuperanno di ascolto e accoglienza delle persone più in difficoltà, di dare risposta ai loro bisogni primari quali mangiare e lavarsi e di accompagnarli nella costruzione di percorsi di autonomia, ma anche di assicurare consulenza e sostegno nelle problematiche riguardanti l'immigrazione, attivare le reti di solidarietà presenti sul territorio. In cambio, oltre ad avere la possibilità di fare un'esperienza formativa sia dal punto di vista umano che professionale, i giovani selezionati riceveranno anche un contributo mensile di 433,80 euro. La scadenza è fissata per giovedì 10 ottobre alle 14. Domanda su <https://domandaonline.serviziocivile.it> (le domande trasmesse con modalità diverse, non potranno essere prese in considerazione). Info: Ufficio servizio civile della Caritas di Pisa (tel.050.560952, cell.348.2473828 e serviziocivile@caritaspisa.it) o www.caritaspisa.it.



SAN GIULIANO

Cinque bimbi non vaccinati sospesi dall'asilo nido

I provvedimenti sono stati notificati in questi giorni alle famiglie
A mamme e papà è stata contestata la violazione delle norme sulla prevenzione

SANGIULIANOTERME. Sono cinque in tutto i bambini per i quali in questi giorni si sono chiuse le porte degli asili nido di San Giuliano Terme: cinque casi di piccoli alunni (tutti con meno di tre anni di età) per i quali sono scattate le misure previste dalle norme nazionali sulla prevenzione vaccinale. Mamme e papà dei piccoli hanno scelto di non sottoporre i propri figli alle vaccinazioni obbligatorie per legge ma in questo modo sono incorsi nel divieto di frequentare asili nido e scuole dell'infanzia.

Quattro dei provvedimenti riguardano altrettanti bambini e bambini che erano stati scritti nella struttura "Il Piccolo principe", il nido di infanzia di Orzignano. Il quinto caso è invece al Mary Poppins di Ghezzano.

Le procedure di verifica sull'adempimento degli obblighi vaccinali sono ormai una prassi per le scuole e i servizi per l'infanzia gestiti diret-

tamente dai Comuni, come appunto nel caso di San Giuliano. Nello specifico per ciascun bambino iscritto si procede alla verifica delle singole situazione all'anagrafe vaccinale regionale e, in caso di inadempienze - come appunto accaduto per i cinque piccoli alunni di San Giuliano - viene richiesto ai genitori di giustificare la mancata vaccinazione obbligatoria nei dieci giorni successivi alla notifica della contestazione del mancato adempimento normativo. In nessuno dei 5 casi sangiulianesi mamme e papà avrebbero fornito spiegazioni adeguate. E così gli uffici comunali hanno dato seguito alla sospensione. Che non significa non poter più tornare a scuola: a vaccini effettuati, una volta regolarizzata la propria posizione, i piccoli possono tornare in classe. Sempre che, come già accaduto in passato proprio a San Giuliano, la sospensione non venga impugnata al Tar. —



Un ambulatorio per le vaccinazioni

Guariti e innamorati

La lotta di Simona e Giuseppe contro la talassemia grazie alla cura sperimentale

«Adesso siamo inseparabili»

La storia

di **Margherita De Bac**

«**G**uariti per sempre e innamorati». Si guardano negli occhi colmi di amore Simona e Giuseppe, liberi dalla talassemia grazie a una cura sperimentale che, oltre a proiettarli in un nuovo mondo senza trasfusioni, li ha uniti sentimentamente fino a farli diventare una tenerissima coppia.

Complice è stata la terapia genica sperimentata al Bambino Gesù nell'ambito di uno studio internazionale che ha visto il Dipartimento di oncoematologia del professor Franco Locatelli fra i sei centri di riferimento, l'unico italiano. Le cellule difettose dei due ragazzi sono state modificate grazie all'uso di un farmaco biologico chiamato LentiGlobin e poi reinfuse in modo che quelle sane scalzassero le altre malate. Il trattamento è stato approvato quest'anno dall'agenzia europea Ema, ora tocca all'Italia.

Giuseppe Selvarolo e Simona Annese hanno cominciato ad assaggiare per la prima volta tutti i piaceri della giovinezza, negati fin da quando erano bambini da questa alterazione genetica dei globuli rossi, patologia ereditaria —

frequente soprattutto in Sardegna, Sicilia e nel Sud del Paese — chiamata anche anemia mediterranea proprio per l'ostinazione nel colpire una certa zona geografica.

Vent'anni lei, 27 lui, provengono rispettivamente da Molletta e Andria, dove adesso per una serie di circostanze fortunate vivono ambedue con le rispettive famiglie. Si sono conosciuti senza saperlo da piccolissimi al policlinico di Bari dove venivano accompagnati dai genitori (due coppie di portatori sani di talassemia major) per la trasfusione di sangue necessaria per farli sopravvivere.

Poi da grandi si sono ritrovati a Roma, inclusi nella sperimentazione di Locatelli grazie allo spirito di iniziativa delle mamme, che erano venute a sapere in tivù di questa opportunità, e al fatto di rispondere a certi requisiti previsti dal protocollo clinico.

Insieme nei corridoi del reparto pediatrico, insieme nell'appartamento preso in affitto dalle famiglie per restare vicino all'ospedale dove periodicamente i ragazzi dovevano essere sottoposti ai controlli. Insieme nel condividere valori del sangue sempre più normali, con l'emoglobina che non li tradiva più. Fino alla guarigione, alle giornate trascorse come tanti altri ragazzi, senza più pensare alle interminabili sedute trasfusionali. Senza più pensare agli aghi che adesso danno i brividi solo a vederli, alla carnagio-

ne che si tinge di giallo per il troppo ferro circolante, alla stanchezza che prende il campo mentre ci si allontana dall'ultima trasfusione, all'imbarazzo di rivelare al partner la propria condizione «per non essere compatiti e sentirsi diversi». Senza più dover mentire agli amici per giustificare le assenze da scuola.

«Una volta tornati a casa abbiamo continuato a scriverci, non sapevamo più fare a meno l'uno dell'altra», racconta Simona, il papà intonacatore in Svizzera, commessa in un negozio di abbigliamento, il sogno di lavorare nel settore alberghiero e, chissà, di costruire un futuro con Giuseppe, barista, figlio di una guardia giurata.

Le loro mamme sono amiche indivisibili e si illuminano alla vista dei loro ragazzi che mano nella mano risalgono i vialetti del Bambino Gesù dopo l'ennesimo controllo andato bene.

Locatelli li abbraccia come un papà: «Questa volta oltre che medico mi sento cupido, si sono innamorati sotto i miei occhi eppure sono stato l'ultimo a sapere che stavano insieme, proprio come succede a un padre. A Roma sono stati trattati con la stessa metodica dieci ragazzi, tutti hanno interrotto le trasfusioni e la terapia contro l'accumulo di ferro. Hanno coronato un sogno e io con loro. Adesso ne abbiamo un altro, curare la talassemia a cellule falciformi».

mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cos'è

● La talassemia è una malattia ereditaria del sangue che comporta anemia, cioè una diminuzione della quantità di emoglobina utile al trasporto dell'ossigeno nel sangue al di sotto dei livelli di normalità

● La malattia è ereditata dai genitori. Vi sono due tipi principali: «alfa» e «beta» (o anemia mediterranea). È più frequente tra persone di origine italiana, greca, mediorientale, sud-asiatica e africana



Mano nella mano Giuseppe, 27 anni, e Simona, 20, all'ospedale «Bambino Gesù» di Roma (foto di Giuliano Benvegnù)

Basta un po' di sangue

**Come si fa la diagnosi
precoce di 20 tumori**

Uno studio sperimentale su 3600 pazienti Diagnosi precoce di 20 tumori con poche gocce di sangue

**Basta un semplice prelievo per diagnosticare con una precisione del 99,6 %
i cancro «accesi» e quelli «spenti», e da quale organo origina la malattia**

MELANIA RIZZOLI

È un semplice prelievo, una nuova analisi del sangue che promette di diagnosticare la presenza o meno di ben 20 tipi di cancro, con una accuratezza straordinaria del 99,6% dei casi, in pratica infallibile, e che addirittura rivela, se positiva,

da quale organo origina il tumore maligno.

Il metodo, ancora sperimentale, è stato ideato ad Harvard, al Dana Faber Institute of Boston, e testato su 3.600 pazienti, alcuni malati di cancro e altri no, e la percentuale di esattezza e precisione del test ha stupito la moltitudine di oncologi internazionali riuniti alla Conferenza della Società Europea di Oncologia (Esmo) tenutasi la settimana scorsa a Barcellona, dove sono stati presentati i dati di questa ennesima e importantissima ricerca.

La particolarità di questa nuova analisi, messa a punto dalla "Grail Inc", azienda di biotecnologie che usa metodi innovativi nell'osservazione delle sequenze geniche, è quella di essere diversa dalle cosiddette "biopsie liquide" che cercavano le mutazioni geniche all'interno del Dna delle cellule tumorali, perché in questo caso vengono identificati i metili, microsostanze chimiche coinvolte, attraverso un processo chimico chiamato metilazione, nella attivazione o disattivazione dei geni legati allo sviluppo dei tumori. In pratica questo test della Grail individua gli andamenti anormali nei proces-

si di metilazione, che in molti casi risultano essere più indicativi della presenza del tumore, e addirittura segnalano la sua insorgenza quando non è ancora rivelabile o visibile da tutti i mezzi diagnostici, radiologici e strumentali, oggi a disposizione.

PREVENZIONE

La elevata specificità del Test, analizzando il Dna tumorale, ha permesso infatti di diagnosticare 1.530 pazienti con cancro, la cui presenza invece è stata esclusa sui restanti 2.053, controllando cioè quali geni tumorali erano "accesi" e quali "spenti", aprendo di fatto la strada ad un nuovo controllo che offrirà un formidabile metodo di screening per rilevare o meno la presenza di un tumore. La nuova analisi in pratica riconosce, in poche gocce di sangue, i derivati delle cellule tumorali che vengono riversati nel flusso sanguigno, ovvero le alterazioni del Dna correlate al cancro, concentrandosi sulle anomalie di metilazione tipiche delle cellule tumorali e sempre presenti fin dal primo insorgere della malattia.

I tipi di carcinomi riconosciuti con questo metodo sono stati: il cancro del seno negativo ai recettori ormonali, il cancro del colon-retto, quello dell'esofago, della cistifellea, dello stomaco, del polmone, del pancreas, del rene e delle ovaie, i carcinomi

della testa e del collo, ed anche alcune neoplasie del sangue, come le leucemie e il mieloma multiplo, e la sensibilità del test ha specificato anche il rischio di alta mortalità per alcune di queste neoplasie, con una precisione del 76%.

BIOPSIA LIQUIDA

La biopsia liquida consiste nel prelievo da una vena del braccio di poche gocce di sangue, e si distingue dalla biopsia classica, quella tessutale, con la quale è necessario prelevare frammenti di tessuto con ago aspirato o tramite intervento chirurgico, e nella ricerca succitata i due tipi di biopsie sono stati affiancati e confrontati per avere una doppia conferma, con risultati incontrovertibili.

La ricerca nel mondo vive un'epoca eccitante grazie anche alla applicazione dell'Intelligenza Artificiale, ed anche se ci sono ancora molte cose da comprendere, la prossima sfida sarà quella di portare al letto del malato questo innovativo test, per scovare per tempo le molteplici forme di cancro in poche gocce di sangue, quelle che serviranno a salvare milioni di vite umane.

© KIPROUZZIONE KISERVAIA



Il progetto

Una app cerca donatori di parole

Supporterà chi soffre di un disturbo che non fa articolare in modo chiaro le lettere

di **Valeria Strambi**

In cerca di "donatori di parole" per comunicare con il mondo. Davide Mulfari ha 34 anni ed è affetto da disartria, un disturbo neurologico che gli impedisce di articolare in modo chiaro vocali e consonanti e che gli provoca anche gravi problemi motori. Nessuno comprende e riconosce il suo linguaggio, neppure gli assistenti vocali "super intelligenti" come Siri e Alexa, che sarebbero davvero di grande aiuto per le piccole attività quotidiane come accendere la luce e il computer o regolare la temperatura di casa.

Davide allora, al terzo anno di dottorato in Ingegneria dell'informazione all'Università di Pisa, ha pensato di costruire un assistente vocale 'ad hoc' capace di ascoltare il suo

modo di esprimersi e quello di chi, come lui, è affetto dalla stessa malattia. Con un gruppo di ricerca coordinato dal professor Luca Fanucci ha utilizzato l'intelligenza artificiale per addestrare una rete neurale che sia in grado di riconoscere un numero limitato di parole pronunciate da soggetti con disartria al fine di riuscire a utilizzare i comandi base di un assistente virtuale.

Per fare questo, però, non basta la sua sola voce, ma serve il contributo di molte altre persone con la stessa difficoltà. Davide, per raccogliere nuovi campioni, ha così sviluppato la app CapisciAme (gratuita e scaricabile dal Play Store di Google). L'app è suddivisa in due sezioni: da una parte la donazione delle parole, dall'altra il loro riconoscimento. Ogni contributo viene prima registrato e poi elaborato per costruire un database "disartrico" in italiano, anche se in prospettiva la raccolta delle voci può estendersi ad altre lingue.

Il donatore, per cominciare, non deve far altro che ripetere più volte

la lista di parole che gli verranno fornite (al momento 13), nel modo più spontaneo. La voce sarà registrata localmente sullo smartphone e trasmessa tramite connessione Internet a una base di dati centrale. Con questi contributi vocali si procederà al training di uno specifico modello di rete neurale presente su computer dedicati. Dopodiché, gli stessi utenti che hanno collaborato, potranno usare la seconda sezione di CapisciAme e ripetere le parole con cui hanno svolto l'addestramento. Il sistema verificherà automaticamente se è in grado di effettuare un riconoscimento efficace e misurerà il livello di accuratezza raggiunto. «Gli algoritmi di analisi del linguaggio sono basati su spettrogrammi che producono una rappresentazione visuale del suono - spiegano i ricercatori - La tecnica usata è simile all'identificazione di oggetti in immagini. L'obiettivo finale è riuscire a inserire un modello di linguaggio e realizzare un "dispositivo indossabile" con riconoscimento vocale che permetta alla persona con disartria di parlare con chiunque in qualunque contesto».



▲ **Ci ha pensato lui** Davide Mulfari ha 34 anni ed è affetto da disartria



Gentili clienti,

vi informiamo che in data odierna verranno effettuati degli interventi tecnici di manutenzione sui nostri sistemi informatici.

L'intervento provocherà una sospensione temporanea —**dalle ore 16, per 90 minuti circa** - di **tutti i servizi** "Data Stampa", incluso il servizio di assistenza mail; rimarrà, naturalmente, attivo il servizio di assistenza telefonica al numero **06.354080**.

Data Stampa

RASSEGNA STAMPA DEL 06/10/2019

Gentile cliente, oggi non è stato possibile monitorare la seguente testata perché in atto lo sciopero dei poligrafici

NAZIONALE: Gazzetta del Mezzogiorno